Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Roberto Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

TORINO, Domenica 3 Settembre 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La firma del Patto di amicizia tra l'Italia e la Russia

Il valore del nuovo accordo messo in rilievo dal Duce

Collaborazione feconda

Durante le trattative che portarono alla conclusione del Patto a Quattro si intese da varie parti formulare l'obbiezione secondo cui diffidenze allarmistiche sarebbero sorte nei più grandi paesi rimasti fuori, soprattutto negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica. E quando alcune settimane or sono furono firmati dei trattati di non aggressione fra la Russia e quasi tutti gli Stati dell'Europa centro-orientale, si volle vedere la conferma diplomatica di quella critica: Mosca cercava di premunirsi contro ogni eventuale mira delle grandi Potenze occidentali, il Patto a Quattro aveva sortito un effetto perturbatore, generando una involuzione nei rapporti internazionali. Erano osservazioni o in mala fede per l'avversione sistematica all'Italia e al Fascismo o di gente che non era riuscita a comprendere lo spirito rinnovatore, anche nel campo diplomatico, della politica mussoliniana: questa non stagna nei vecchi pregiudizi e nelle vecchie formule; tende a rovesciare la concezione dei blocchi e dei controblocchi per arrivare a soluzioni che, aderendo alla realtà, permettano una pacifica evoluzione dei problemi più gravi in un'atmosfera vasta, possibilmente totalitaria, di cooperazione fra gli Stati.

Il Patto a Quattro risponde ad una necessità assoluta, primordiale di metodo e di fini; i mesi trascorsi colle loro vicende incerte e spesso tumultuose stanno lì a dimostrare che non si può tentare alcun programma serio di pacificazione senza informarsi a quel metodo e a quello spirito; ma, ripetiamo, esso non è affatto un sistema chiuso; ne è anzi, in un certo senso, l'antitesi in quanto mira a creare le condizioni di ambiente per sviluppi di intesa in ogni direzione: controllato, se non eliminato, il centro dei conflitti più pericolosi, si affacciano più ampie le possibilità di accordi cogli altri Stati i quali altrimenti sarebbero stati indotti a giuocare sulle rivalità e sui conflitti fra le quattro Potenze.

Ed è proprio l'Italia ad interpretare con un'applicazione concreta tale indirizzo, concludendo un patto di amicizia, non aggressione e neutralità collo Stato che si era detto maggiormente preoccupato della nuova situazione prodottasi in Europa, colla Russia. Nel programma di pace, che è alla base della concezione fascista, non vi è così alcuna frattura: dai popoli con frontiere dirette o con contatti più immediati si arriva al grande popolo stabilito fra l'Europa e l'Asia, in un territorio vasto come un continente a sè. E scompaiono naturalmente le manovrette, i pettegolezzi serpeggianti all'ombra del colosso russo. Non vi è ormai più possibilità di equivoci e di ambiguità; chi avesse creduto, firmando un accordo, di trovare a Mosca delle solidarietà si è stupidamente illuso; l'U.R.S.S., e tutti non possono non avvedersene, persegue una politica di pace sui vari fronti, e particolarmente su quello europeo; essa non ha la minima intenzione di compromettersi in compagnie non troppo desiderabili, per portare confusione e disordine. E' un elemento nuovo e importantissimo di chiarificazione che si aggiunge ai precedenti e la funzione di Roma risalta in tutta la sua luce; chi vuol prescindere da Roma è tagliato fuori dal vivo della politica internazionale; la verità si fa strada fra i più restii, a cui non rimane più nemmeno la possibilità di inscenare incidenti, che cadrebbero nel vuoto, che non avrebbero più la triste risonanza di un passato recente. E questa progressiva precisazione di responsabilità, che si risolve in un diradarsi delle nubi più fosche, è merito indiscusso dell'orientamento impresso alla politica internazionale europea dall'Italia fascista.

Fatte queste premesse essenziali, di portata generale, possiamo scendere ad esaminare il Patto odierno in relazione ai rapporti diretti fra l'Italia e la Russia.

Sono trascorsi quasi dieci anni dal giorno in cui il nostro Paese riconobbe per primo de jure la Repubblica dei Soviet, messa al bando con facileneria democratica dal consorzio civile; il gesto audace sorprese, parve soltanto un gesto senza un domani fecondo; nella diversità dei regimi si vide una ragione di insopprimibile dissenso, confondendo le questioni interne cogli interessi integrantisi. Si può dire che in quasi dieci anni non vi è stato alcun momento in cui le relazioni italo-russe abbiano subito una seria tensione. Gli sforzi principali da una parte e dall'altra furono rivolti sul terreno della collaborazione economica; è inutile che ricordiamo le immense riserve di materie prime gravitanti nel bacino del Mar Nero e come l'Italia sia la prima grande Nazione che incontrino le linee di comunicazione di quel mare; sotto tutti gli aspetti economici e strategici, la cooperazione è nell'ordine naturale delle cose. Organizzare tale corrente di traffici non è stato tuttavia molto facile e non ci nascondiamo che il confronto delle statistiche della bilancia commerciale ci abbia procurato delle delusioni; ma a mano a mano, con una impostazione realistica, adeguata alla posizione particolare del regime sovietico, molte difficoltà sono state eliminate, si sono ottenuti dei miglioramenti, che si sono specialmente accentuati durante il periodo della crisi: la Russia non è venuta meno ad alcun suo impegno, la fiducia si è rafforzata e, mentre il valore delle diverse voci di importazioni e di esportazioni aumentava, diminuiva lo squilibrio a nostro svantaggio, che in qualche esercizio aveva raggiunto proporzioni assurde. Con tutto ciò siamo ancora a cifre modeste relativamente alle possibilità davvero infinite; ma attraverso la migliore conoscenza reciproca, attraverso le prove continue di lealtà, guardiamo all'avvenire con la sicurezza di intensificare gli scambi commerciali.

Parallelamente alla collaborazione economica sul terreno politico non solo non si determinavano attriti, ma normalmente si assisteva ad una concordanza di direttive. Oltre la comune, solida amicizia con la Turchia kemalista, nei vari convegni internazionali a cui la Russia cominciava a partecipare più attivamente, i delegati dei due Paesi si sono trovati normalmente a fianco gli uni degli altri; ed è nota l'azione franca svolta a Ginevra per impedire che l'U.R.S.S. fosse esclusa dall'Unione paneuropea di non felice memoria.

Simili convergenze di interessi e di indirizzi, saggiate attraverso un decennio difficile e tormentato, hanno avuto il loro coronamento nel Patto solennemente firmato a Palazzo Venezia; ma come tutti i documenti che portano il segno del genio del Duce, esso non si limita a protocollare una situazione esistente; guarda innanzi, forma la base di una collaborazione economica e politica i cui sviluppi costituiranno uno dei fattori più decisivi di pace e di benessere fra i popoli.

ALFREDO SIGNORETTI.

La cerimonia a Palazzo Venezia

ROMA, 2 notte.

Oggi alle ore 12 è stato firmato a Palazzo Venezia dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri e dall'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche sovietiche e socialiste un Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Assistevano all'Atto il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri onorevole Suvich, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, Ambasciatore Aloisi, il Direttore generale per i trattati Ministro Sandicchi, il Ministro Sapuppo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il comm. Quaroni della Direzione degli Affari Politici, il nobile Jacomoni vice Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, ed il signor Haam Weinberg dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.

Dopo la firma dell'Atto l'Ambasciatore Potemkine ha voluto con un breve discorso mettere in evidenza l'importanza dell'avvenimento non solo ai fini dei due Paesi ma anche della pace europea. S. E. il Capo del Governo rispondendo alle parole dell'Ambasciatore ha sottolineato che questo Patto nello sviluppo logico di una politica di amicizia è la base per ottenere sempre più utili risultati. Il testo dell'Atto sarà reso pubblico lunedì prossimo venturo.

Arbitro d'Europa

Scrive con rammarico il nazionalista Léon Daudet sull'« Action Française »:

« Mussolini è l'arbitro d'Europa ».

Osserva con obbiettività di storico sir Charles Petrie sull'« English Review »:

« Roma è diventata il cuore diplomatico d'Europa. Mussolini ha scelto con eccezionale sapienza il momento propizio per lanciare il Patto a quattro. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che Egli intende mantenere in Europa il ruolo e l'iniziativa che si è assicurati ».

Potremmo citare altri commenti della stampa di Parigi e di Londra sullo stesso tema e lo stesso tono; nelle due capitali da cui era ispirata sinora la politica del nostro continente si riconosce che la parte principale tocca ormai a Roma.

Se gli italiani ricordano quale posizione era stata riservata al nostro Paese nei giorni del Trattato di Versailles, se rammentano che negli anni successivi alla guerra — quando più grave e profondo era il disordine interno — la stampa internazionale discuteva seriamente la possibilità di sostituire all'Italia la Piccola Intesa come grande Potenza nei consessi europei, essi potranno misurare il cammino percorso.

La stampa estera paragona talvolta la parte preponderante assunta dal Duce nella politica internazionale a quella di Bismarck dopo il 1870 o di Giorgio Canning nel lungo periodo della sistemazione europea dopo le guerre napoleoniche.

Ma l'uno e l'altro erano diventati arbitri tra i popoli appoggiandosi su degli Imperi all'apogeo della potenza e dopo una lunga serie di campagne sanguinose. Invece il prestigio d'Italia è sorto in un decennio attraverso un'opera di pace nata da un'idea che il genio di Mussolini ha creato. Un'idea così grande ed umana che senza l'aiuto delle baionette sta conquistando il cuore dei popoli.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il giorno 16

Roma, 2 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 16 corrente, alle ore 10, al Viminale.

Il Consiglio delle Corporazioni
convocato per il 18 corrente

Roma, 2 notte.

L'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni è convocata per il 18 corrente al Ministero delle Corporazioni per procedere al giuramento dei membri di nuova nomina. Nei giorni successivi si riuniranno le Sezioni del Consiglio per discutere sulle corporazioni di categoria. I risultati di tali discussioni saranno portati all'esame dell'assemblea riconvocata per il 18 novembre anno XII.

Con la convocazione delle Sezioni del Consiglio delle Corporazioni, per l'esame delle proposte di costituzione delle Corporazioni di categoria, entrerà nella fase di attuazione una delle deliberazioni più importanti adottate in questi ultimi anni, per l'ulteriore definizione del nuovo ordinamento economico corporativo. Le Sezioni, e poi l'Assemblea del Consiglio, dovranno scevrare dal notevole numero di proposte avanzate dalle singole Confederazioni le Corporazioni di categoria più utili e più urgenti, studiandone la struttura.

Nel loro esame, Sezioni e Assemblea dovranno anche affrontare questioni di carattere generale di notevole importanza. Quale, ad esempio, dovrà essere la fisionomia delle Corporazioni di categoria? Dovranno esse raggruppare soltanto la categoria nel senso stretto, o accogliere i rappresentanti di tutte le attività connesse con una determinata produzione? Quando si dirà « Corporazione della seta », ad esempio, dovrà intendersi un organismo limitato al settore industriale, in quanto la seta è nel suo risultato un prodotto industriale, o un organismo maggiormente complesso in cui siano rappresentati anche i bachicoltori e i commercianti? Questioni, come dicevamo, del più alto interesse pratico, su cui utilmente si eserciterà la competenza del nuovo Consiglio delle Corporazioni, fornendo un materiale di studi e di meditazioni alle definitive decisioni del Duce.

Il tasso di sconto
ridotto al 3 e mezzo per cento

Roma, 2 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze con il quale viene stabilito che, a decorrere dal 4 corrente, il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è diminuito dal 4 per cento al 3,50; e l'interesse sulle anticipazioni dal 5 per cento al 4.

Sintomo di ripresa

Roma, 2 notte.

La riduzione del tasso di sconto, che viene oggi annunziata per lunedì prossimo, deve essere segnalata come un sintomo confortante della situazione economica e finanziaria. Come tutti sanno, nei momenti di crisi il tasso di sconto raggiunge i suoi livelli più elevati, perchè per l'appunto nei momenti di crisi urge difendere la moneta nazionale, arrestare il deflusso dell'oro per i pagamenti all'estero, favorire con le alte remunerazioni investimenti che altrimenti si volgerebbero altrove. Sotto il peso di queste inderogabili necessità, anche in Italia il tasso di sconto, dal '28 al '31, toccò livelli relativamente elevati, ma poi le migliorate condizioni della finanza e dell'economia nazionale, frutto della oculata politica del Regime fascista, permisero una graduale, sistematica riduzione.

Già nel marzo del 1932 si ebbe una riduzione dal 7 al 6% e poco dopo, nel maggio dello stesso anno, si scese al 5%. L'anno in corso ha portato ulteriori passi nella via intrapresa. Nel gennaio, difatti, il tasso di sconto fu abbassato al 4%, livello cui non si era discesi da circa un cinquantennio, ed ora si annunzia l'ulteriore riduzione al 3,50%. Certamente i vincoli che inceppano il commercio delle divise faranno sì che l'attuale riduzione non darà quei larghi e sensibili benefici che in altre situazioni ne sarebbero derivati; ma si tratta pur sempre di un'ottima misura, che agevolerà le attività produttive, perchè tasso di sconto modesto significa denaro a basso costo e disponibilità di risparmi. Siamo, in sostanza, di fronte ad un indice di avviamento risolutivo della crisi, ad un sintomo donde è lecito dedurre che si va ricostituendo un ambiente favorevole ad una più larga ripresa delle attività produttive.

Cervelli invecchiati

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha inviato ai Segretari federali, tra l'altro le seguenti note: « I soliti sfaccendati delle gallerie, dei caffè, dei corridoi (durante il periodo estivo anche delle spiaggie e delle stazioni di cura) sfaccendati noti, nella loro quasi totalità, raccattatori e amplificatori anche delle più insignificanti miserie umane, s'abbandonano alle solite idiote previsioni e alla diffusione delle più svariate voci, naturalmente sempre infondate. Vociferano dimostrandosi bene informati e, quel che è peggio, riscuotendo qualche volta anche un certo credito, di Tizio che sarebbe in disgrazia, di Sempronio che ritornerebbe in auge, di Caio che sarebbe in possesso di chi sa quali misteriosi segreti. Vecchio vocabolario, vecchio stile, ma soprattutto cervelli precocemente invecchiati. » Poichè si tratta sempre di elementi in malafede, sarà bene, se colti in flagranti, trattarli alla maniera fascista ed eliminarli dai ranghi qualora siano tesserati».

Un'altra nota del Segretario del Partito dice:

« Un gerarca con tendenza alla poltrona, dopo aver creato una situazione, sia pure fascista, si è innamorato della sua creatura al punto da ritenere assurda perfino l'ipotesi di eventuali modificazioni di cose o sostituzione di uomini. La situazione è diventata statica in modo esasperante e il gerarca ha ritenuto di aver conquistato finalmente una salda stabilità: è caduto! ».

Il saluto del generale Baistrocchi
ai militari congedandi

Roma, 2 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito del 1.o settembre 1933-XI: « Saluto ai congedandi. Terminata la ferma, la classe anziana ritorna al focolare domestico, dopo aver superato gioiosamente le aspre fatiche dei campi di esercitazione. La accompagna l'eco nostalgica dei nostri canti marziali, dei bei reggimenti, quadrati di forza, onusti di glorie, vibranti di entusiasmo. Non obliierà, essa, le parole che il nostro grande Capo, pronunciò a Cuneo nell'atto stesso in cui indirizzava e ravvivava il lavoro delle truppe, alle grandi esercitazioni delle Langhe. Ai congedandi invio il saluto affettuoso e beneaugurante mio e dei camerati dell'Esercito. Per la Maestà del Re! Per la Patria immortale! Per il Duce! A Noi! — Il Sottosegretario di Stato *Baistrocchi* ».

Immediato entusiasmo di reduci

Un messaggio di Amilcare Rossi a S. E. Baistrocchi

Roma, 2 notte.

S. E. Baistrocchi ha ricevuto il seguente telegramma dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Amilcare Rossi.

« Mai, come durante le recenti manovre, in cui l'Esercito, addestrandosi alla presenza del Re Vittorioso e del Duce animatore, ha suscitato il commosso entusiasmo del popolo italiano, i combattenti hanno sentito tanto vivo l'orgoglio di aver rivestito in guerra il glorioso grigio verde e la nostalgia di questa grande famiglia, di cui desiderano essere sempre considerati partecipi. Quale Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Istituto Nastro Azzurro, pregoti esprimere al Capo del Governo e Ministro della Guerra, al cui spirito animatore devesi la nuova atmosfera in cui vive l'Esercito, i sentimenti immutati di devozione cameratistica che lega alle forze armate del paese quanti ebbero l'onore di farne parte nel periodo del sacrificio. — Amilcare Rossi ».

La continuazione volontaria
dei Consorzi siderurgici

Roma, 2 notte.

Per iniziativa e sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni, con la collaborazione della Confederazione generale fascista dell'industria e dell'Associazione fascista dell'industria metallurgica, sono stati in questi giorni perfezionati gli accordi per la continuazione in forma volontaria, con effetto dal 1.o marzo u. s., dei Consorzi siderurgici dei laminati e prodotti derivati della vergella, già costituiti in forma obbligatoria. Gli accordi, a cui hanno aderito tutte le Ditte interessate, garantiscono all'industria siderurgica un periodo di cinque anni di lavoro disciplinato, che permetterà di adeguare l'organizzazione alle esigenze dell'economia nazionale.

La rinnovazione dei Consorzi siderurgici in *forma non obbligatoria* ma volontaria va segnalata come una delle più importanti manifestazioni del Regime corporativo. Questo dal punto di vista politico. Dal punto di vista economico, il fatto riveste egualmente particolare valore. I Consorzi industriali, difatti, unificano le direttive e l'azione delle diverse aziende, stabiliscono la disciplina della produzione, coordinano gli sforzi, rappresentano, infine, una forma superiore di organizzazione economica.

Nell'industria siderurgica, la politica degli accordi non è certamente nuova, ma in passato essa non ebbe carattere unitario e quindi non diede quei risultati che si potevano attendere. Le aziende mantenevano dinanzi agli accordi stessi, cui avevano aderito, un atteggiamento indifferente e spesse volte addirittura ostile. Il disagio era evidente e tornava a tutto discapito dell'economia nazionale.

Per porre fine a questo stato di cose, il Governo fascista emanò, a suo tempo, un provvedimento con il quale si rendeva obbligatoria la costituzione dei Consorzi siderurgici. Il provvedimento aveva efficacia fino al 28 febbraio del '33. Scaduto, si presentò il problema se continuare in questa politica di disciplina unitaria o se lasciare alle aziende piena libertà di accordi, che esse ritenessero utili. Il problema fu discusso minuziosamente. Il risultato fu che si riconobbe in modo unanime la necessità di ricostituire i Consorzi siderurgici non più in forma obbligatoria, ma volontaria, con la partecipazione però di tutte le Ditte di ciascuna categoria interessata. Ora, all'accordo è stata data subito attuazione con la costituzione di due primi importanti Consorzi, quello dei laminati e quello dei prodotti derivati dalla vergella. Si tratta di produzioni notevolissime. Quella dei laminati, che nel 1932 raggiunse la cifra di 600.000 tonnellate, ha subito in questi primi otto mesi del '33 un aumento del 20 per cento. La produzione dei derivati dalla vergella si può valutare globalmente a circa 120.000 tonnellate annue.

Queste cifre dànno, da sole, l'idea della importanza degli accordi attuali. Ma, accanto a questi due grandi Consorzi, stanno per sorgerne altri, che interessano altri rami della produzione siderurgica collegati ai primi e cioè: le lamiere, i lamierini, i tubi ecc. In complesso si tratta di una produzione che assorbe circa 1.400.000 tonnellate di acciaio, che interessa 150 aziende, che dà lavoro a molte migliaia di operai. Gli accordi avranno la durata di cinque anni. Alle discussioni e trattative per la rinnovazione dei Consorzi hanno partecipato il Ministero delle Corporazioni, la Confederazione dell'industria ed i rappresentanti diretti della siderurgia. Il Sottosegretario Asquini, assistito dal Direttore generale dell'industria, è utilmente intervenuto a temperare le divergenze degli interessi e aprire la strada all'intesa generale. Questo intervento dello Stato dà in modo evidente la misura della efficienza del Regime corporativo fascista.

La tragica fine di De Pinedo

Il tentativo di battere il record di distanza troncato dal capotaggio dell'apparecchio -- Il monoplano distrutto dalle fiamme

Floyd Bennett, 2 notte.

Stamane, verso le 6,30, l'apparecchio del generale De Pinedo, mentre spiccava il volo per l'annunziato raid senza scalo avente per mèta Bagdad, capotava, incendiandosi immediatamente. Il generale De Pinedo è perito tra le fiamme.

L'aeroplano era stato portato fuori dell'hangar per il completamento dei rifornimenti sotto la immediata direzione del direttore dell'aeroporto di New York, maggiore J. Nelson Kelly. Poco dopo il generale De Pinedo, il quale aveva pernottato nel campo, veniva svegliato e alle 5,30 era presso il proprio apparecchio, sul quale l'Associazione nazionale aeronautica aveva fatto apporre due barografi. De Pinedo si era deciso a partire stamane in seguito alle segnalazioni di condizioni atmosferiche soddisfacenti lungo tutta la rotta. Alle 5 il cielo era sereno e spirava un leggero vento in direzione di sud-sud-est.

Il monoplano, un Bellanca, aveva iniziato il decollo dal piano inclinato dell'aeroporto quando, giunto a metà del campo, incominciò a sbandare.

L'apparecchio, dopo avere percorso un lungo tratto della pista fra le acclamazioni di alcune centinaia di persone convenute all'aerodromo per assistere alla partenza, riusciva a sollevarsi da terra; ma per poco, chè il peso eccessivo del carico di carburante lo faceva ripiombare al suolo; nella violenta presa di contatto con la pista, al margine di essa, l'apparecchio si inclinava fortemente da un lato, e l'estremità dell'ala urtava il terreno tracciandovi un profondo solco e minacciando di affondarvi.

Con uno sforzo sovrumano, De Pinedo riusciva a raddrizzare l'apparecchio, a riportarlo sulla pista e a riprendere la corsa. Ma dopo brevi istanti, il monoplano si inclinò nuovamente. Il pilota lo rimise in posizione di volo, portandolo fuori del piano inclinato. Sfortunatamente, però, l'apparecchio, dopo qualche istante, urtava contro una rete metallica posta presso l'edificio della direzione dell'aeroporto e si capovolgeva prendendo immediatamente fuoco.

Il pilota fu lanciato fuori dalla carlinga; oppure saltò, nel tentativo forse di sfuggire alle fiamme, e il suo corpo fu trovato dal personale dell'aeroporto, immediatamente accorso, a pochi metri dall'elica. I pompieri del campo si precipitarono subito sul posto, ma era troppo tardi; il monoplano era già stato distrutto dal fuoco. Il cadavere di De Pinedo presenta ustioni profonde ed è pressochè irriconoscibile. Adagiato su una barella, il corpo dell'aviatore è stato trasportato nella palazzina della direzione dell'aeroporto, in attesa dell'espletamento delle formalità di legge.

L'estremo tentativo

Sulla catastrofe si hanno questi altri particolari. La corsa dell'apparecchio, dopo il primo sbandamento, si calcola si svolgesse ad una velocità di oltre centodieci chilometri all'ora.

Che cosa è avvenuto? Dalla folla, a un tratto, sono partite urla di terrore. Sembrava che De Pinedo avesse ormai perduto il controllo dell'apparecchio. Il « Bellanca » deviava sulla destra; alfine usciva dalla pista andando a sbattere contro una barriera formata di fil di ferro, che circonda l'aerodromo.

Numerosi testimoni oculari hanno dichiarato di aver visto il pilota volare fuori della carlinga agitando le braccia subito dopo l'urto del monoplano contro la rete metallica. Essi hanno inoltre riferito che la coda dell'apparecchio toccava ancora il pavimento del piano inclinato — lungo un chilometro e mezzo — quando il monoplano aveva percorso metà del piano. De Pinedo aveva iniziato il decollo dal piano inclinato un minuto dopo le 7 antimeridiane, ora locale.

L'apparecchio immediatamente andò in fiamme. Tutto ciò avvenne in brevissimo tempo. C'è chi assicura che, appena accortosi del cattivo funzionamento dell'apparecchio, il pilota sia saltato dalla carlinga, evidentemente presagendo il disastro imminente. Appena toccata terra, però, De Pinedo ha tentato nuovamente di raggiungere il monoplano. Quasi nello stesso istante questo si incendiava, ed il pilota veniva avvolto nel rogo enorme. Non poteva sussistere dubbio sulla sorte dell'aviatore!

Come è d'uso, quando un apparecchio tenta una transvolata con carico eccezionale, un meccanico seguiva l'apparecchio, in motocicletta. Il meccanico di De Pinedo era M. H. Beach, che stava, come è suo dovere, seguendo il « Bellanca ».

Beach, al verificarsi del sinistro, fermò la macchina e smontò per precipitarsi verso l'aeroplano in fiamme, ma non potè far nulla. Egli invano cercò di avanzare verso la carlinga, ma dovette ritirarsi di fronte alle fiamme che gli bruciarono le mani e i vestiti. Durante il tempo impiegato dal meccanico per smontare dalla motocicletta e correre all'apparecchio, aveva pur preso fuoco il serbatoio della benzina, che ne conteneva quasi mille galloni. Le fiamme salirono tosto altissime.

La folla si precipitò con irruenza verso l'apparecchio. Primi ad accorrere furono il comandante del campo, maggiore Kelly, l'ing. Ugo d'Annunzio, che aveva preparato con De Pinedo il volo, gli addetti aeronautica e navale presso la nostra Ambasciata di New York, molti aviatori e il personale del campo. Anche essi, tuttavia, non poterono avvicinarsi all'apparecchio. Gli italiani presenti si buttarono perdutamente sotto l'apparecchio muniti di strumenti atti all'estinzione, ma dovettero desistere dall'impresa. L'ingegnere D'Annunzio e l'addetto navale riportarono scottature abbastanza gravi alle mani e alla faccia, e dovettero essi stessi essere prontamente soccorsi, anche perchè ai loro abiti si era appiccato il fuoco.

Dopo qualche minuto giungeva sul posto la squadra dei pompieri dell'aerodromo; e immediatamente torrenti d'acqua venivano rovesciati sull'aeroplano. Ma purtroppo occorreva oltre mezz'ora, perchè le fiamme fossero parzialmente estinte.

Gli ufficiali che riuscirono ad avvicinarsi all'aeroplano, trovarono i resti del corpo di De Pinedo mezzo sospesi presso la carlinga, confermando così la dichiarazione del meccanico Beach, secondo la quale il nostro aviatore si era riaggrappato alla carlinga dopo esserne saltato fuori, e urlando, si era ripiegato su se stesso, su un fianco della cabina, bruciando vivo, in mezzo a sofferenze che devono essere state inenarrabili.

Un cordone di avieri e di personale fu subito disteso per impedire alla folla di avvicinarsi; e con gli occhi pieni di terrore, gli astanti hanno dovuto assistere, impotenti, al compimento della catastrofe.

Le ipotesi

La tragedia avvenne in così breve tempo, che non è dato per il momento che fare delle ipotesi sui motivi che l'hanno provocata. De Pinedo aveva studiato e organizzato accuratamente, per lungo tempo, e in silenzioso raccoglimento, il tentativo di riconquistare per l'Italia il primato di distanza di volo in linea retta. Il volo aveva dovuto essere rimandato parecchie volte, a causa delle condizioni atmosferiche; e ultimamente, a causa di un furto di documenti di cui fu vittima l'aviatore, la partenza dovette essere rimandata ancora.

L'ing. D'Annunzio — come s'è detto — aveva collaborato con De Pinedo all'organizzazione del volo. L'industriale italo-americano Bellanca aveva progettato e fatto costruire nelle sue officine uno speciale apparecchio per questa impresa. L'aeroplano era stato battezzato Santa Lucia, ed era munito di un motore di 525 cavalli, che nelle prove compiute da De Pinedo stesso, aveva sviluppato una velocità media di circa 210 chilometri all'ora. Nei capaci serbatoi potevano essere contenuti 1050 galloni di benzina, che avrebbero dovuto dare all'apparecchio un'autonomia di volo da 12 a 13 mila chilometri, e a distanza sufficiente per conquistare il primato di volo in linea retta, attualmente detenuto da Rossi e da Codos, che avevano coperto 5640 miglia, ossia oltre 9 mila chilometri.

Il comandante dell'aerodromo ha dichiarato che con tutta probabilità, l'eccezionale carico di benzina aveva reso l'apparecchio talmente pesante che le ruote, compresse contro il terreno, anzichè girare, non si erano mosse, scorrendo invece faticosamente sul suolo. Questo spiegherebbe come l'apparecchio sia deviato, mentre con un grande sforzo, il pilota tentava di sollevarlo dal fondo.

Partire a qualunque costo

L'ingegnere D'Annunzio, che stamattina aveva sorvegliato la messa a punto dell'apparecchio, ha detto che fra le probabili cause del disastro è il fatto che De Pinedo, quasi perduto il controllo su se stesso, anzichè agire prudentemente come aveva fatto sempre, in quel momento tentò un colpo disperato per sollevare l'apparecchio. Secondo l'ingegnere D'Annunzio, il pilota poteva togliere l'accensione subito dopo che l'apparecchio era sbandato la prima volta, in modo da evitare che l'apparecchio prendesse fuoco se disgraziatamente avesse urtato, come difatti avvenne, contro qualche ostacolo. Dopo l'urto, il pilota avrebbe anche potuto far funzionare le speciali valvole che permettono ai serbatoi di benzina di vuotarsi in brevissimo tempo. Il fatto che il pilota non ha compiuto queste due operazioni fa supporre che egli, pur cosciente del pericolo che correva, abbia tentato con uno sforzo disperato, di sollevarsi e di partire a qualunque costo.

Naturalmente, queste sono tutte supposizioni perchè, come si è ripetuto, data la brevità del tempo intercorso tra la partenza dell'apparecchio e il sinistro, non è possibile, per il momento, appurare le circostanze in cui si è venuto a trovare il pilota. E' certo che quando l'apparecchio era già a metà della pista, la coda toccava ancora terra; il che vuol dire che l'apparecchio non aveva ancora raggiunto la velocità di volo. Quando la coda dell'apparecchio si sollevò da terra, avvenne il primo sbandamento.

I resti dell'aviatore sono stati pietosamente composti in una camera ardente nell'interno dell'aerodromo e cosparsi di fiori; mentre i resti fumanti dell'apparecchio sono posti sotto la sorveglianza di numerosi avieri, per essere tenuti a disposizione dei componenti la commissione di tecnici italiani e americani che condurrà un'inchiesta sul tragico incidente.

La stampa inglese dedica molte colonne con grandi titoli, alla sciagura. La figura di De Pinedo viene lumeggiata in tutta la sua grandezza di aviatore; di lui si ricordano le imprese aeree che gli hanno valso, tra le molte decorazioni e onorificenze, la croce al merito aero-

nautico accordatagli di motu proprio da Re Giorgio, dopo il volo Roma-Sud America-Nord America-Roma, del febbraio 1927.

Il generale Francesco De Pinedo nacque a Napoli, il 16 febbraio del 1890.

La famiglia De Pinedo, di nobile ed antica discendenza, ha ramificazioni estendentisi a famiglie principesche esistenti tuttora.

La giovinezza di De Pinedo trascorse a Napoli e a Palermo. Nel novembre del 1908, il giovane Francesco concorre all'Accademia Navale di Livorno, dove riesce secondo in graduatoria. Nel 1911 è guardiamarina. Durante la guerra italo-turca è imbarcato sulla *Dante Alighieri*, nave ammiraglia. Sulle sabbie di Bengasi, alla presa della Giuliana, il giovane guardiamarina dà prova del suo valore. L'ammiraglio Frank lo decora della medaglia di bronzo al valore di Marina.

Nel 1914 è promosso sottotenente di vascello; e la guerra mondiale lo troverà imbarcato sull'*Intrepido* col grado di tenente di vascello.

Nel 1916 Francesco De Pinedo passa all'aviazione e inizia tutta una serie di imprese di guerra. E il pilota finiva la guerra con un bilancio di cinque medaglie al valore: tre di argento, una di bronzo ed una pure di bronzo al valore di Marina.

Fu citato all'ordine del giorno della Marina inglese ed ebbe da questa conferita la Croce di guerra, e citato pure all'ordine del giorno del Corpo di spedizione d'Oriente del generale Sarrail che gli conferì la Croce di guerra con palma.

A guerra finita, per tre anni, continua diuturnamente a volare.

Quale ufficiale di Marina ebbe l'imbarco, nel 1921, in qualità di comandante della nave *Archimede*, che era destinata quale nave stazionaria a Costantinopoli a disposizione del nostro Ambasciatore.

Nel 1922 ritorna di nuovo nell'Aeronautica quale comandante della stazione idrovolanti Basso Tirreno a Napoli. Promosso capitano di corvetta nel giugno 1923, nell'ottobre dello stesso anno, col grado di comandante di gruppo, entra a far parte del Commissariato per la R. Aeronautica.

Promosso a scelta eccezionale vicecomandante di Stormo, viene contemporaneamente nominato Capo di S. M. del Comando Generale della R. Aeronautica, carica che ha rivestito sino al momento della partenza da Sesto Calende per il volo Sesto Calende - Melbourne - Tokio - Roma (1925).

Ed è nel 1927 che il marchese De Pinedo compì la transvolata atlantica dalle Isole del Capo Verde all'isola Fernando Noronha, presso la costa brasiliana, chiudendo il periplo aereo sui tre continenti.

Promosso generale di brigata venne destinato nel novembre del 1927 al comando della III Zona Aeronautica (Roma); in seguito, fu nominato addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata a Buenos Aires.

Da poco collocato a riposo, si era recentemente recato a Floyd Bennett (Stati Uniti) per intraprendere l'annunziato *raid* che doveva avere così fatale conclusione.

Il nome di Francesco De Pinedo è particolarmente legato a due imprese che rimarranno memorabili nella storia dei fasti dell'aviazione mondiale. Valoroso combattente durante la guerra, ebbe improvvisa rinomanza quando imprese il volo intercontinentale di 55.000 chilometri, compiuto in 360 ore di volo effettivo, il quale aveva il duplice scopo di indicare il valore della risorta aviazione italiana per merito di Mussolini e del Fascismo, e di dimostrare come un buon idrovolante potesse da solo compiere lunghi percorsi sul mare e su terra.

De Pinedo iniziò il suo volo il 20 aprile 1925 da Sesto Calende con il « Gennariello », avendo per motorista Campanelli. In questo viaggio sorvolò tutti i paesi del continente asiatico, l'Australia, ed i paesi dell'Estremo Oriente. Dopo aver sorvolato la Grecia e l'Asia Minore, raggiunse il Golfo Persico, fece il periplo della grande penisola indiana toccando Bombay e Calcutta, proseguì per Sumatra, sorvolò l'arcipelago della Sonda e raggiunse l'Australia. Con il suo « Gennariello » puntò quindi verso l'arcipelago delle Molucche, la Nuova Guinea e le Filippine. Da Manilla raggiunse Sciangai, e quindi Tokio.

Nel ritorno, percorse tutte le coste del Giappone, della Cina e dell'India.

Il 7 novembre dello stesso anno, De Pinedo ammarava sulle acque del Tevere, dopo aver compiuto circa 55 mila chilometri di volo. Tutti i primati di distanza erano stati da lui battuti, e l'impresa compiuta pochi mesi prima da una squadriglia di aviatori americani e ritenuta irraggiungibile, era stata superata di 12 mila chilometri. Questa impresa valse a De Pinedo la promozione a colonnello e la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Temprato così alle difficili prove, De Pinedo volle che anche l'Italia entrasse nella gara per i voli transoceanici; e in proposito, nell'iniziare il suo volo Italia-America del Sud, scrisse: « Questo nostro volo non sarà vano, se farà battere qualche ora all'unisono i cuori di tutti gli italiani del mondo esaltando la nostra Aviazione ».

Furono suoi compagni il capitano Carlo Del Prete, che doveva cadere, e morire, a Rio de Janeiro l'agosto del 1928, ed il motorista Zacchetti. L'aeroplano prescelto fu un « S. 55 » con due motori Asso Isotta Fraschini di 500 HP, ed ebbe il nome di « Santa Maria » in memoria della caravella colombiana.

La partenza avvenne l'8 febbraio del 1927, da Sesto Calende. A Elmas di Sardegna si attese la fase lunare; e il 13 febbraio, alle 7,25, il « Santa Maria » iniziò la trasvolata atlantica. Dopo 14 ore di volo, De Pinedo posò a San Fernando di Noronha. Il 5 marzo l'idro, mentre si preparava per il salto sulle Montagne Rocciose, ai cui piedi era giunto con tappe successive, e intanto posava presso la città di Phoenix, venne distrutto dall'incendio. Per volere del Duce, Balbo, allora Sottosegretario all'Aeronautica, gli mandò un « Santa Maria II » col motto « *Post fata, resurgo* ». De Pinedo lo trova alla baia di Trepassei, sulla costa meridionale di Terranova; e l'8 maggio può riprendere il volo. Ma il volo pareva iniziato sotto non benigna stella. Dopo 1700 chilometri l'apparecchio cade in mare. Rimorchiato da un piroscafo, a Horta, nelle Azzorre, può riprendere il volo per Punta Delgada, e quindi per Lisbona e Barcellona; e infine il 17 giugno, De Pinedo concludeva la sua impresa ammarando al Lido di Roma. Nel 1929, De Pinedo venne promosso generale, e nominato poi sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Successivamente fu nominato addetto aeronautico in Argentina. Da tempo, però, egli aveva lasciato il servizio attivo; e trasferitosi nell'America del Nord si stava occupando di aviazione ai fini commerciali.

Il cordoglio di Rossi e di Codos

Parigi, 2 notte.

I giornali della sera pubblicano lunghi telegrammi coi particolari della tragica fine del marchese De Pinedo, ricordando la visita che egli fece a Parigi nel 1925, dopo il suo magnifico volo Roma-Melbourne-Tokio-Roma, e le accoglienze tributategli in quell'occasione dall'Aviazione francese.

Ma l'ora tarda in cui la notizia è giunta non ha permesso molti commenti. Soltanto il *Paris Soir* dice che tutti debbono inchinarsi davanti alla memoria di quest'uomo coraggioso e di questo illustre precursore; e l'*Intransigeant* a sua volta, scrive: « Ancora una volta l'aviazione è in lutto, e l'Italia ha perduto, al tempo stesso, uno dei suoi più illustri figli. Il marchese De Pinedo si è spento stamattina prendendo il volo per tentare di strappare a Rossi e Codos il magnifico record di distanza in linea retta, quello che era da molto tempo il suo sogno. E' uno dei primi aviatori del mondo, che come tanti altri è caduto facendo il proprio dovere. Noi c'inchiniamo con commozione davanti a questo morto per la grandezza del suo Paese, tutto fremente ancora d'orgoglio per il volo splendido della Squadra del Maresciallo Balbo ».

La morte del generale De Pinedo ha colpito profondamente Rossi e Codos. Intervistati al loro arrivo all'aerodromo di Liege-Bron, ove erano giunti provenienti da Cannes, i due aviatori non hanno tentato di nascondere la loro commozione. Uno degli aviatori ha dichiarato: « Il generale De Pinedo, di cui ammiravamo l'ardire e il valore, aveva tutte le probabilità di riuscire nel tentativo. Del resto, egli aveva preparato, a nostro avviso, minuziosamente il volo; ciò che è il punto essenziale per la riuscita. Confesso tuttavia che in tentativi così ardui, numerose sono le difficoltà che minacciano il buon inizio dell'impresa. Il decollaggio in particolar modo, è assai difficile, poichè intervengono una quantità di fattori imponderabili, per esempio il vento e le correnti, dai quali è pressochè impossibile difendersi. Il generale De Pinedo è stato vittima di questi fattori inattesi, che il suo grande valore non ha potuto vincere ».

Codos ha poi così commentato l'accidente: « De Pinedo ha pensato di tentare la fortuna in modo diverso dal nostro. Noi avevamo già decollato di giustezza, prendendo il terreno di partenza in tutta la sua lunghezza. Il nostro sfortunato camerata ha voluto partire nel senso della larghezza. Egli contava certamente, in caso di accidente, di atterrare al di là della palizzata e degli *hangars*; ma egli non disponeva che di un campo insufficiente, e credo che gli era materialmente impossibile, in tali condizioni, sfuggire a un accidente ».

Calde compianto in Argentina

Buenos Aires, 2 notte.

I giornali del pomeriggio annunziando a grandi caratteri la morte tragica del generale Francesco De Pinedo, ricordano il grande volo transatlantico del « Santa Maria » e il lungo soggiorno fatto dal generale De Pinedo a Buenos Aires, come addetto aeronautico presso questa Ambasciata d'Italia. Calde parole di compianto hanno i giornali per De Pinedo, considerato un pioniere dell'aviazione transatlantica.

Giovani Fascisti di Foggia in visita a Santi Quaranta

Tirana, 2 notte.

Ieri ha sostato a Santi Quaranta la motonave recante a bordo una centuria di Giovani Fascisti di Foggia, accompagnati dal Segretario Federale. I giovani, che sono stati ricevuti dall'agente consolare italiano e dai fascisti di Santi Quaranta, ed accolti cordialmente dalle autorità cittadine e dalla popolazione, hanno visitato la ridente cittadina. La visita si è svolta in una atmosfera di schietta cordialità, poscia i Giovani Fascisti, fatti segno a manifestazioni di simpatia, si sono imbarcati per proseguire il loro viaggio.

L'innocente mania di un contadino

Falso Imperatore d'Austria ma autentico pazzo

Vienna, 2 notte.

Da una cittadina di provincia era sparito da un paio di mesi un contadino di circa 70 anni, il quale, pur rimanendo inoffensivo e per nulla perdere voglia e capacità di lavorare, a poco a poco era stato preso dalla mania di essere l'Imperatore d'Austria; ogni tanto, però, non disdegnava di accordare la sua protezione ad altri stati. A un'altra cosa poi teneva: e cioè a far credere di sua proprietà tutte le case che avessero più di un piano. Il vecchietto, di nome Giovanni Jungbauer, negli ultimi tempi non andava in giro che nella sua uniforme di gala, consistente in una giacca comune, ricoperta delle medaglie da lui guadagnate nelle gare di tiro, in un cappello floscio sormontato da un'aquila bicipite di stagno, in un bastone che lui definiva lo scettro imperiale. Aveva poi sempre le tasche piene di vecchie banconote austriache e tedesche, ormai prive di valore. Alle ultime persone che lo incontrarono disse che si recava a Vienna per assumere le redini del Governo. Il municipio del suo paese, non avendovi più notizie del povero matto, ha chiesto alla polizia di fare ricerche, le quali si sono dimostrate facilissime. Jungbauer è entrato nel manicomio di Vienna al 4 di agosto, cioè a dire il giorno stesso in cui ha varcato la cinta della sua capitale.

Verniciatore che precipita da un grattacielo a New York

New York, 2 notte.

Un tragico accidente è occorso in uno dei maggiori grattacieli della città, dove una piattaforma sostenuta da corde, sulla quale lavoravano due verniciatori, venne a spezzarsi nel mezzo. Da un'altezza di quasi trenta metri l'uno dei due precipitò nella strada, rimanendo cadavere sull'istante. L'altro si aggrappò ad una delle corde e rimase sospeso nell'abisso per 25 minuti, e fu tratto in salvo proprio nel momento in cui le forze stavano per mancargli.

I pompieri, chiamati subito dopo l'accidente, non riuscirono a raggiungere con le loro scale il disgraziato, che il vento faceva ondeggiare di qua e di là. Alcuni pompieri salirono quindi sul tetto dell'edificio e calarono un uomo, legato a una fune, sino al livello dell'operaio pericolante. Il pompiere fece appena in tempo a legare una seconda corda

L'esperimento americano

Provvedimenti contro gli industriali poco premurosi e recalcitranti

Wasington, 2 notte.

Stanco la moltitudine dei problemi che deve studiare per conto dello Stato e che già assorbono tutto il suo tempo, il generale Johnson ha ordinato la chiusura degli uffici dell'amministrazione per la ripresa industriale, a partire da oggi alle ore 13 fino a martedì prossimo.

Essendo spirato ieri il limite di tempo concesso per la presentazione dei codici volontari, Johnson è stato autorizzato a prender provvedimenti coercitivi per imporre i codici agli industriali che si sono dimostrati poco premurosi ed a quelli recalcitranti.

L'ufficio della navigazione ha indetto una Conferenza allo scopo di esaminare il codice della marina mercantile. Il comitato dell'industria petrolifera ha raccomandato al Presidente di fissare un prezzo per il petrolio, ma le idee circa il prezzo da fissare sono piuttosto discordi. Nonostante l'aumento mensile dei salari per 5 milioni di dollari, i proprietari delle acciaierie hanno deciso di mantenere i prezzi attuali. Il 97 per cento delle acciaierie lavorano ora in conformità del codice.

Il Presidente del Consiglio esecutivo dell'associazione dei ferrovieri, ha dichiarato che i ferrovieri non devono essere esclusi dalle misure di favore per la ricostruzione nazionale e che egli ha intenzione di fare subito i passi necessari perchè anch'essi abbiano la giornata di lavoro abbreviata senza che i loro salari vengano diminuiti.

Il codice dell'industria carbonifera che doveva essere sottoposto a Roosevelt al momento del ritorno a Washington, si trova gravemente compromesso in seguito al disaccordo che si è fatto più acuto che mai fra i dirigenti delle miniere ed i rappresentanti dei datori che si oppongono formalmente alla pretesa dei dirigenti di reclutare o licenziare il personale a loro piacimento. Stando così le cose, si ritiene che Roosevelt sarà obbligato ad imporre d'autorità il codice alle industrie minerarie.

Le autorità hanno incominciato ad applicare misure di repressione contro la violazione dei provvedimenti presi dal N.R.A., da parte dei commercianti ed industriali. Così la polizia ha arrestato certo Ostrofsky, padrone di una tintoria, perchè aveva violato le prescrizioni per i codici.

Il Presidente dell'Equador proclama la dittatura

Guayaquil, 2 notte.

Il Congresso a Quito ha abbandonato l'aula del Parlamento, dopo avere dichiarato decaduto dal mandato il Presidente della Repubblica, dott. Martinez Mera, accusato di inerzia di fronte alla disastrosa situazione economica del Paese. Il Presidente, dopo essersi accordato con i membri del Governo e con elementi militari che lo appoggiano, ha deciso di rimanere al Governo, negando al Parlamento l'autorità di imporgli le dimissioni. Il Presidente Mera, in un messaggio, afferma che a una dittatura militare, il popolo preferisce una dittatura civile e che egli non lascerà il potere se non costrettovi dalla forza. Martinez Mera proclamerà la dittatura.

Reparti di cavalleria e di fanteria stazionano davanti al Palazzo del Governo. Tutte le strade intorno a Quito sono attentamente sorvegliate dalla polizia, per impedire movimenti clandestini di armi e di munizioni. La situazione politica è oscura e preoccupante. Colonne di dimostranti percorrono la capitale devastando negozi e tentando di irrompere negli uffici governativi. Si sono avuti scontri sanguinosi con la polizia. Ai governatori nelle varie province della Repubblica sono stati conferiti pieni poteri.

Le elezioni andorrane

La sconfitta dei partigiani del Consiglio destituito

Parigi, 2 notte.

Il Prefetto di Perpignano, delegato permanente della Francia alla repubblica di Andorra, annunzia che il risultato delle elezioni assicura il trionfo del partito conservatore. I risultati sono i seguenti: conservatori (partigiani dei due principi che come è noto sono il Presidente della Repubblica e il Vescovo di Urgel) 14 seggi; unione andorrana (partigiani del consiglio destituito) cinque seggi; socialisti, quattro seggi.

Scene di panico in un cinema per un ingiustificato allarme

Glascow, 2 notte.

Una scena di panico che ha avuto gravi conseguenze si è verificata oggi in un cinematografo della città durante una rappresentazione speciale alla quale hanno assistito novecento bambini. Uno di essi incoscientemente ha a un tratto gridato: « Il fuoco ». Gli altri credendo a un allarme, in massa si sono precipitati verso le uscite della sala: nella ressa tumultuosa per uscire all'aperto, otto bambini sono rimasti gravemente feriti e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale dove il loro stato desta preoccupazione. Numerosi altri hanno riportato ferite più o meno gravi, ma dopo le opportune medicazioni sono stati trasportati alle loro case. L'allarme è risultato del tutto ingiustificato perchè non si era verificato alcun principio d'incendio.

Il vapore « Coldwater » affondato presso Capo Fear

New York, 2 notte.

Il vapore « Coldwater » è affondato in seguito a una collisione col transatlantico « Presidente Wilson » a circa duecento miglia al largo del capo Fear, nella Carolina del Nord. L'equipaggio del « Coldwater », che si componeva di 36 uomini, ha però potuto essere salvato.

La morte del Vescovo di Berlino

Berlino, 2 notte.

E' morto stanotte, nell'ospedale di S. Edvige, il vescovo cattolico di Berlino, dott. Schreiber. I funerali, ai quali parteciperà il Nunzio pontificio Mons. Orsenigo avranno luogo domattina.

Mons. Schreiber, teneva il vescovado dal 10 settembre 1929. Egli era il primo vescovo della capitale, la quale, prima, era annessa alla diocesi di Breslavia ed è diocesi a parte soltanto dopo la conclusione del Concordato con la Prussia, avvenuta tre anni or sono.

I funerali del padre di Filzi

La corona di lauro del Duce ed il messaggio di D'Annunzio

Trento, 2 notte.

Oggi, alle ore 14,30, si sono svolti a Rovereto, con grande solennità, i funerali del prof. Giovanni Battista Filzi, padre del martire Fabio.

Vi hanno partecipato il sen. Zippel per il Senato, l'on. Dudan per la Camera dei Deputati, il Segretario federale di Trento, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, il Prefetto di Trento, i capi di tutte le Associazioni nazionali combattentistiche, i rappresentanti del Corpo d'Armata di Verona e della Divisione di Bolzano, e tutte le autorità civili e militari delle Provincie di Trento e di Bolzano. Sono pure intervenute tutte le Sezioni dei Combattenti, Mutilati, Legionari, Arditi di guerra e delle altre associazioni dei reduci, le Camicie Nere, i Giovani Fascisti e le organizzazioni giovanili del Partito, con innumeri labari e gagliardetti. Numerose le rappresentanze giunte dalle altre Provincie. Da Milano erano arrivate duecento Camicie Nere del Gruppo fascista « Fabio Filzi » e le rappresentanze del Dopolavoro, dei Giovani Fascisti e delle Giovani Italiane.

I Fascisti di Milano avevano vegliato a turno, assieme ai Volontari di guerra e alle Camicie Nere trentine, la salma deposta nella camera ardente al Municipio. Da Brescia erano pure giunte le rappresentanze dei mutilati, combattenti e arditi.

L'interminabile corteo, al quale ha partecipato tutta la popolazione, ha attraversato le vie principali. I negozi e i locali pubblici erano chiusi per lutto cittadino.

Precedeva il carro funebre, seguiva, portata a mano dagli Arditi di guerra, una grande corona di alloro con bacche dorate inviata dal Duce, che recava sul nastro l'iscrizione: « Mussolini a papà Filzi ». Sulla bara avvolta nel tricolore era stato deposto un mazzo di garofani rossi del Vittoriale, legato col nastro di Monte Nevoso. Per rispettare le ultime volontà del defunto, invece delle altre corone di fiori, le Associazioni hanno offerto il loro contributo alle Opere Assistenziali del Partito.

Al cimitero la folla si è raccolta in silenzio davanti alla bara e il commissario prefettizio di Rovereto ha fatto l'appello dell'Estinto secondo l'austero rito fascista. Nessun discorso è stato pronunziato, in omaggio al desiderio dello scomparso.

Ai solenni funerali è intervenuto l'architetto Maroni del Vittoriale in rappresentanza di Gabriele D'Annunzio, che ha comunicato alla famiglia un messaggio a lui diretto dal Comandante, messaggio che verrà conservato nel Museo di guerra di Rovereto. Eccone il testo:

« Mio carissimo Giancarlo, non oso di pregarti, ma ora ti sono profondamente grato perchè ti proponi di andare a Rovereto. Mi pareva d'essere legato di sangue ai Filzi, tanto li amavo e tanto m'erano prossimi, se talvolta li sentivo respirare nel più ansioso respiro della mia anima.

« Fabio, Fausto, Mario; e oggi il loro padre Giambattista, che volle e seppe essere un eroe chiuso e un ispiratore trasfuso in ognuno dei suoi figli.

« Egli era veramente una pura essenza italiana. Italianissimo egli era anche per la sua donna d'Istria.

« M'inchinavo sempre dinanzi al suo nome. Dissi un giorno a un mio compagno di guerra: « Per quel che ha dato, per quel che in silenzio e in disdegno ha penato e disperato e sperato, per la integra nobiltà di tutta la sua vita, egli è più italiano di me ». Fu, come tu sai, una sincera parola. E ripetuta fu nel bronzo, nella campana di Rovereto. Te ne ricordi? E la ripeto oggi dinanzi alla sovrana compiutezza della morte.

« Che mai valgono i fiori per lui? Che valgono i lauri?

« Amico mio fedele, la tua presenza è la mia stessa presenza. Siamo due semplici combattenti inginocchiati, senza piangere. Ti abbraccio.

« GABRIELE D'ANNUNZIO.

« 1° Settembre di Ronchi 1933 ».

I Principi di Piemonte all'inaugurazione del Congresso storico

Brescia, 2 notte.

Domenica prossima i Principi di Piemonte verranno a Brescia per presenziare ad alcuni riti nei quali si esaltano gli artefici della grande Vittoria e la mirabile epopea del Risorgimento che ha preparato l'unità della Patria. I Principi inaugureranno prima il monumento ai Caduti in guerra del 77° Fanteria, uno dei due reggimenti che formano la gloriosa brigata « Lupi di Toscana ». Il monumento, eretto davanti alla caserma che porta il nome della Medaglia d'oro Randaccio, consta della statua in bronzo di un legionario romano che protende in alto la lampada votiva con la leggenda: « Per gli eroici Lupi caduti in combattimento ».

I Principi passeranno quindi ad inaugurare il maestoso Monumento-Ossario che custodisce le spoglie dei 3500 bresciani caduti durante la guerra, costruito nel grande viale del Cimitero monumentale col contributo della città e del Comitato nazionale per le onoranze ai Caduti in guerra.

Infine gli Augusti Principi si recheranno alla civica Pinacoteca ad inaugurare il 21° Congresso della Società per la Storia del Risorgimento, che sarà presieduto da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Congresso inizierà nella stessa giornata i suoi lavori, che dureranno l'11, il 12 ed il 13.

I congressisti visiteranno il castello e la biblioteca del sen. Da Como a Lonato, i campi di battaglia di San Martino e Solferino, recandosi poi a Mantova in pellegrinaggio all'Ara di Belfiore. Il congresso si chiuderà il giorno 17 a Torino alla presenza di S. M. il Re con la celebrazione dell'istituzione della Medaglia al Valore.

Le cerimonie di Vienna per l'arrivo del Cardinale Legato

Roma, 2 notte.

Il Cardinale Lafontaine, Patriarca di Venezia e Legato pontificio alla celebrazione del 250° anniversario della liberazione di Vienna, partirà da Roma accompagnato dalla missione il prossimo 7 settembre. Il Legato si recherà con la missione stessa, in forma ufficiale, alla stazione Termini alle ore 10,25. Ricevuti gli onori predisposti dal Governo italiano, salirà nella carrozza-salone messa a sua disposizione dal Governo federale austriaco.

Il treno partirà alle 10,40. Alla frontiera austriaca la carrozza-salone farà parte di un treno speciale. Ad Arnoldstein, il Legato pontificio sarà ricevuto dai rappresentanti del Presidente federale, del Governo e del clero, e dalle autorità civili e militari, muovendo quindi alla volta di Vienna, con la scorta d'onore destinata alla sua persona. L'arrivo alla capitale avverrà l'8 settembre alle 14,5 e il Cardinal Legato sarà ricevuto alla stazione Sud dal Capo dello Stato, dal Cardinale Innitzer, principe arcivescovo di Vienna, dai membri del Governo e dalle autorità civili e militari, mentre una compagnia con bandiera renderà gli onori. Le cerimonie d'apertura delle feste e del congresso s'inizieranno subito, secondo il programma prestabilito.

Un morto e tre feriti gravi in un incidente d'auto

Ivrea, 2 notte.

Una gravissima disgrazia, dovuta ad incidente automobilistico, è accaduta nelle prime ore di stamane, nelle vicinanze della nostra città. Una comitiva composta da certi Angelo Mantano, Aldo Goglio, Ida Wooldridge, Ettore Partengo, uscita da un noto ritrovo cittadino, dopo avervi cenato, è partita sulla macchina del Mantano per una gita fino a Strambino, allo scopo d' provare quale limite di velocità consentisse la macchina stessa. Raggiunto il paese di Strambino, i quattro ritornarono alla volta di Ivrea, ma, superata la curva che si trova nei pressi della frazione S. Bernardo, per cause non ancora bene accertate, ma presumibilmente a motivo di uno sbandamento, l'automobile, lanciata a forte velocità, ha strisciato contro un paracarro scheggiandolo, poi, continuando la sua pazza corsa, ne ha abbattuto altri due e si è rovesciata nel vicino prato, capottando due volte e infine sfasciandosi.

Tre delle persone che si trovavano a bordo della macchina sono state lanciate a parecchi metri di distanza, mentre il Goglio, rimasto sotto i rottami della vettura, ha trovato quasi istantaneamente la morte.

I feriti, ricoverati d'urgenza al nostro civico Ospedale, sono stati visitati dai sanitari che hanno riscontrato al Partengo la frattura della base cranica, alla signora Wooldridge una grave ferita alla tempia sinistra e al Mantano varie ferite di minore entità al capo.

Settantanovenne bruciata viva da una fiammata di benzina

Genova, 2 notte.

Questa mattina verso le 9 la settantanovenne Erminia Molinelli da Genova, abitante in vico Scurreria 5, stava ripulendo una lanterna a benzina, quando, avendo sparso senza accorgersene del liquido al di fuori del recipiente e avendo avvicinato uno zolfanello acceso, è stata investita da una violenta fiammata. Il fuoco si è appiccato immediatamente alle vesti della povera vecchia che in un attimo ne è stata avvolta. In suo soccorso è accorsa una sua vecchia sorella che ha tentato, ma inutilmente, di soffocare le fiamme, avvolgendo la sventurata con una coperta di lana. In brevi istanti la povera vecchia è stata divorata dalle fiamme e si è abbattuta al suolo morendo quasi subito.

Due cascinali in fiamme nel Biellese

Biella, 2 notte.

Due incendi sono scoppiati stanotte in due diverse località e cioè a Salussola ed a Mottalciata. Il primo è avvenuto in un fabbricato rustico di proprietà dell'agricoltore Ernesto Parazone, domiciliato alla frazione Vigellio ed è stato presto domato per l'intervento immediato di numerosi volenterosi. Sono andati distrutti vari quintali di fieno e degli attrezzi rurali per un complessivo valore di qualche migliaio di lire. A Mottalciata invece la furia delle fiamme, appiccatasi ad un cascinale della contadina Luigia Dava, ha assunto proporzioni più vaste e l'opera di spegnimento è stata assai più difficile ed ha richiesto maggior tempo. Alla fine l'incendio ha potuto essere circoscritto e domato. I danni assommano a diverse migliaia di lire, essendo andati distrutti varie del fabbricato, numerosi quintali di foraggio ed altre scorte. Le cause dei due sinistri sono puramente fortuite.

Tre ladri condannati a Novara

Novara, 2 notte.

Sono stati tratti in arresto nella nostra città due audacissimi ladri, pregiudicati e recidivi, tale Giuseppe Novara fu Carlo di 44 anni da Beregno, autore del furto di una bicicletta con cui cercava di darsi alla fuga, e l'elettricista Arturo Amadei di Annibale da Milano, il quale aveva dato false generalità. Costui fu trovato in possesso di ferri atti allo scasso ed è contravventore all'ammonizione. Il Pretore, cav. Mazza, ha condannato il Novara a 9 mesi di reclusione e 800 lire di multa e l'Amadei a mesi 10 di arresto e 3 di reclusione.

Un certo Luigi Lovisoni di Emilio, di 34 anni, per avere rubato una bicicletta da donna a Romagnano Sesia fu dal Tribunale condannato per la sesta volta, a 1 anno, 2 mesi e 5 giorni di reclusione, 1400 lire di ammenda ed un anno di vigilanza.

Tragica sparatoria di un forsennato

Uccide l'amante e il figlioletto di lei e ferisce mortalmente due persone

Bari, 2 notte.

In seguito all'ultima amnistia di cui aveva beneficiato l'ex-guardia di Finanza Nicola Simone di anni 24, già condannato per mancato omicidio nella persona della fidanzata, era tornato nella nativa Bisceglie, industre cittadina del barese. Tornato nella città natale il Simoni aveva contratto una relazione con la trentenne Maria Stella maritata Coppola che abitava con la sorella Checchina e con un bambino di 4 mesi. Nei giorni scorsi la Stella si è accorta che, dal cassetto del suo armadio, era scomparso il suo peculio costituito da circa lire 500 e ne ha attribuito la colpa all'amante. Anzi dopo qualche giorno gli ha detto chiaramente che intendeva riavere il denaro e che ogni rapporto con lei doveva intendersi cessato. Il Simone allontanato per poco è ricomparso, ieri in casa dell'amante e, dopo un violento diverbio con tre colpi di rivoltella l'ha freddata. Con un quarto colpo ha colto in pieno il figlioletto della Stella che la donna aveva fra le braccia e che è morto pochi minuti dopo la madre.

Compiuti i due delitti il Simone si è allontanato rapidamente ma, appena in istrada, si è imbattuto con la sorella dell'amante che rincasava. Egli affrontò la fanciulla e le esplose contro due colpi di rivoltella che colpirono invece un ragazzo che passava di là, il dodicenne Antonio Di Gregorio il quale si abbattè vittima della brutale malvagità dell'assassino. Verso sera lo sparatore, che si era buttato alla campagna, si accorse che una guardia campestre, tale Emanuele Natale, gli si avvicinava rapidamente. Lo affrontò e, dopo avergli esploso contro a bruciapelo tre colpi di rivoltella, si dileguò. Alcuni passanti più tardi rinvennero il Natale immerso in un lago di sangue. Il poveretto è stato ricoverato all'Ospedale ove il suo stato permane gravissimo. Del Simone, malgrado ogni attiva ricerca, finora nessuna traccia.

Atlantici festeggiati ad Ormea

Ormea, 2 notte.

Sono stati qui oggi molto festeggiati gli atlantici ten. col. Stefano Cagna, il magg. Recagno, il magg. Pezzani e il cap. Revetria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 settembre 1933)

TORINO	42	1	56	11	51
BARI	53	42	16	43	73
FIRENZE	67	32	51	33	62
MILANO	54	85	83	19	30
NAPOLI	67	57	17	48	43
PALERMO	20	65	58	33	15
ROMA	2	54	77	37	30
VENEZIA	9	3	81	53	47

Educazione dell'onorevole McGough

LONDRA, agosto.

Quando penso a quel bravo e caro McGough, lo ammiro e lo rimpiango. Minatore, figlio di minatori, discendente di tutta una dinastia di rosicchiatori pazienti ed accaniti del nero ed infido sottosuolo scozzese, McGough è riuscito grazie a naturali doni d'ingegno, a ottima salute e ad una prodigiosa adattabilità alle circostanze, a risalir dai pozzi delle miniere alla superficie rischiarata alla men peggio dal sole o dalle grigie nuvole in perpetuo vagabondaggio sullo sconfinato cielo della sua Scozia natale. Egli ha gradatamente acquistato quel tanto di conoscenza d'alfabeto e di nozioni pratiche che occorre ad un inglese di basso rango sociale, per compiere la faticosa ascensione dei gradini di una carriera alla luce del giorno.

McGough con un bagaglio culturale quasi senza peso, ma con una testa solidamente piantata sulle spalle, è divenuto organizzatore di folle minerarie. Le ha arringate sotto sole e sotto vento e pioggia, le ha condotte all'assalto di posizioni padronali riportando talvolta la vittoria e talvolta una cruenta sconfitta. Strada facendo ha però acquistata maggior fiducia in se stesso, ha assunto pose da tribuno e da paziente e sfruttato operaio s'è quasi senz'accorgersene trasformato in bollentissimo agitatore. Se lo aveste sentito perorare, inveire, invocare diaboliche punizioni a perenne tormento dei proprietari delle miniere, ne sareste rimasti spaventati ma anche affascinati: questi scozzesi masticatori di pipe e taciturni vuotatori di bicchieri, quando piglian fuoco scatenano incendi. Sono torce accese in giro per un paese fortunatamente sempre inzuppato di umidità. Son rudi, primitivi talvolta, ma splendidi conoscitori delle umane debolezze e giuocatori colle passioni. E' così che in breve giro di anni, il nostro caro McGough s'è trovato scaraventato dal piccolo villaggio della Scozia a Westminster, nel cuore di Londra con trecento sterline all'anno di stipendio di deputato e altre duecento messegli in tasca dal sindacato che egli doveva rappresentare e difendere. L'ha difeso con tanto entusiasmo da farsi però espellere a varie riprese dal tempio della Sovranità Popolare. L'uomo di ingegno, ha cuore d'oro ed una parola che non la ferma neanche lo speaker.

A Westminster è giunto in veste d'operaio, ha annunciata qui la sua presenza con una goffa firma sull'albo degli onorevoli, con una fin troppo energica stretta di mano allo speaker che per la scossa per poco non ha persa la parrucca, e con risate e amichevoli colpi di mano sulle spalle dei suoi correligionari e con grandiosi insulti ed occhiate minacciose ai suoi avversari. Il primo a sorridergli con simpatia e deferenza è stato il policeman di servizio all'ingresso del Parlamento. C'è voluto del tempo però, prima che l'onorevole McGough si abituasse a considerare un amico l'agente dal casco di feltro, identico a quelli che egli aveva eroicamente combattuti in campo aperto nei villaggi e nelle città della Scozia. Dal sorriso quotidiano, deputato e policeman passarono a regolari scambi di idee e di previsioni sul tempo che fa e farà, poi son giunti alle strette di mano e più tardi anche a complimentosi scambi di sigarette. Però sul gallonato usciere seduto dinanzi alla porta d'ingresso nell'aula parlamentare con una voluminosa tabacchiera perpetuamente aperta in mano ed in atto di offrire una buona presa di tabacco agli onorevoli, McGough non volle per molti anni volger lo sguardo. Questo luccicar di galloni e questo gesto di persona offerta lo esasperavano. Un giorno vide Baldwin, poi Churchill fermarsi, immerger due dita nella polvere giallognola, portarle poi al naso e starnutire soddisfatti prima di andare a decidere le sorti della nazione. Timidamente volse uno sguardo, non all'usciere che ripeteva il gesto secolare, ma alla tabacchiera. Vi intinse pure le dita, starnutì durante mezz'ora, ma il ghiaccio era spezzato. Da quel giorno le misteriose vicende meteorologiche del paese, già esaminate col policeman, lo furono anche coll'usciere. La sua *détente* avvenne però nel bar. Da buono scozzese, approfittò della mai vista libertà di bere a tutte le ore del giorno. Ci prese il vezzo, sia perchè natura gli dette una inclinazione per le bibite roventi sia perchè lo esaltava l'idea di poter inghiottir birra e whisky «quando il porco borghese fuor dai cancelli di Westminster ingoiava aria fresca e malediva le leggi del paese che gli impedivano di bere durante le ore del proibizionismo forzato dalla mattina presto a mezzogiorno, dalle tre alle sette del pomeriggio e dopo le dieci di sera.

Resistette al fascino della birra per sola timidezza, non vi resistette più il giorno in cui si accorse che certi suoi colleghi di profonda e puritana compunzione manifestavano una meravigliosa attitudine, certamente innata, a trasformarsi in botti e barili. Non so quanto di vero vi sia in ciò che ha intessuto pubblicamente un suo illustre collega circa le sbornie a Westminster. E' tuttavia possibile che anche McGough abbia talvolta assistito ai penosi sforzi compiuti da qualche deputato e da qualche ex-ministro per raggiunger l'uscio dell'aula senza troppo discostarsi, strada facendo, dalla posizione verticale, e senza cedere ad un violento mal di mare di origine incontestabilmente super-alcoolica.

Ma l'abito di gridar sodo, di dire il fatto suo a chi che sia, lo ha conservato durante molti anni. Durante la sua prima permanenza a Westminster, non v'è stato modo di persuaderlo a rivolgere una frase complimentosa ad un collega conservatore. Lo avrebbe piuttosto mangiato vivo. Un giorno sentì un suo compagno del gruppo laburista, un ultra rosso bilioso e astemio, di quelli che non fumano e non mangian carne, alzarsi e con un bel gesto della mano far cenno ad un onorevole della destra che proprio allora aveva finito di spropositare su una questione di salari. «L'onorevole amico che mi ha preceduto...» gli sentì dire e ne rimase inorridito. Quello un amico? Gli fecero capire che entro le mura di Westminster tutti sono «onorevoli amici» e quando non sono «onorevoli» sono «Right» onorevoli. Poi a fatica gli insegnarono pure che a Westminster non si deve mai e poi mai pronunciare il nome e cognome di un deputato. Protestò, volle dire: «Quel caro Maxton, quel gran bra-v'uomo di Lansbury»; ma lo speaker gli tolse la parola minacciandolo di farlo buttar fuori dalla *House*. Seppe, grazie a questo incresciosо incidente, che i suoi predecessori del '300 o giù di lì erano qualcosa come esattori di tasse i quali, d'accordo coi lordi grandi proprietari di terre, cavavan soldi e sangue dai contadini. Se questi ultimi avessero conosciuto per nome il loro caro e legittimo onorevole, lo avrebbero accoppato e linciato coi sistemi in uso ancor oggi al di là dell'Oceano. Dal '300 ad oggi l'anonimato dell'onorevole è rispettato a Westminster! Occorre del tempo per capir queste cose; ma una volta che sian comprese, tutto diventa chiaro ed ovvio. Pian piano la luce s'è fatta nel cervello dell'onorevole ribelle. Egli conservava ancor fino a poco tempo fa alcune abitudini di cittadino che protesta. Ma ora ride e spesso il ventre arrotondato dagli anni e dalla importanza gli balla e fa ballar la catena dell'oriolo.

Povero McGough! Quello che rise una notte, quando un maestoso alabardiere gli si fece innanzi con tanto di lanternone in una mano per chiedergli se, puta caso, non volesse esser accompagnato sino alla sua dimora. Come? Traversar di notte tempo le strade della metropoli in compagnia di questo gigante armato di alabarda e di lanterna?... Ma in che mondo viviamo? Credette di sognare, poi rise a crepapelle. Se non che più tardi fu messo al corrente di questa e d'altre segrete cose ed apprese che i deputati, i quali terminavano ad ora tarda di lavorare per il gran bene della nazione, correvano nel '300 o giù di lì, il rischio di farsi ammazzare o derubare rincasando nel buio pesto della notte. E ciò che accadeva allora, per Westminster accade ancor oggi in questi tempi di gas e di lampade ad arco!

Ma ha appreso a ringraziar il guardiano colla alabarda e lanternone acceso, ed a ringraziarlo col gesto e l'occhiatina di chi voglia dirgli: «Grazie tante, ma proprio stasera ho una intera compagnia di alabardieri con lanterne nel cortile del palazzo per accompagnarmi sino a casa!».

Gli riesce tutt'ora difficile il non poter mai citare o insultare un giornale, perchè Westminster è rimasto ai tempi di prima della scoperta dell'America e di Gutenberg; e di non poter dire il fatto suo ad un duca o marchese perchè alla Camera dei Comuni parlar della attigua Camera dei Lordi è quanto parlar di Mercurio o della nebulosa di Orione. S'è molto raddolcito in sett'anni di vita parlamentare, sebbene certe cose lo mettano tutt'ora in bestia. Volete fargli perder la bussola? Citategli questa frase sul principe di Galles, dell'ultimo discorso di Lady Astor: «Gli voglio bene a quel ragazzo, intendo dire a quell'uomo. E' come la regina Elisabetta, s'è sposato coll'Inghilterra». Cose di questa risma e matrimoni di questo genere fanno perder la pazienza al mio onorevole, il quale tuttavia ne ha accumulata tanta in questi anni di vita pubblica. O non si leticava forse or non è molto con coloro che trovavano un tantino stonata la preghiera mattutina in Parlamento, che due volte all'anno esordiva con queste precise parole: «Ringrazio Iddio e la Sua divina provvidenza per la liberazione del paese e del popolo dalla Invincibile Armada nel 1588 e dal complotto delle polveri nel 1605». Oggi McGough neanche si stupisce più che un membro della Camera alta, deciso a non crepar di caldo, presenti una interpellanza per ottenere dal Governo che sia aperta una finestra della Camera, una interpellanza di 138 parole senza contar la firma del «Most Honourable the Marquis of L... K. C., G. C. I. E.» secondo marchese, decimo barone, ecc.

L'amico McGough prende raramente la parola a Westminster. Il latino gli è ostico: lo mastica male e non lo digerisce affatto. E non si è oratori sul serio alla Camera se non si biascica un po' di questa lingua che a McGough sembra esser stata risuscitata soltanto per impedire ad un povero ex-operaio come lui di parlare fra gente istruita. S'è messo a leggere i discorsi dei grandi parlamentari d'una volta, ne ha estratte alcune citazioni latine, qualche paio di versi di Orazio specialmente, pur sapendo che mai saprà scandirli. Se li è fatti tradurre da qualche amico, ma quando giunge il momento di servirsene si impappina e preferisce rinunciare al latino e magari a tutto il suo discorso. E' giunto così alla conclusione che, quasi sempre almeno, il silenzio è d'oro. Se volessero star zitti col loro latino anche gli altri! Il latino glielo mettono sotto il naso ogni giorno. Gli stessi giorni della settimana a Westminster sono in latino: Die Martis 13° Decembris, Die Mercurii, Die Iovis, e così via...

Come se ciò non bastasse, lo vogliono imbarazzare anche col francese. Credeva d'avervi preso da giovane un po' di contatto, e di saperlo un poco meglio del suo collega Winston Churchill che tuttavia parla francese come se altro non avesse fatto in vita sua. E lo parla maluccio, prova ne sia una sua frase rimasta celebre a Westminster: «S'ils savent que nous sommes gens qu'ils peuvent compter sur». Ma McGough è stato al Museo di geologia e vi ha sentito discorsi di economisti e finanzieri in tale un francese da convincerlo quasi che nessuno può parlarlo meglio di lui. Ma il francese di Westminster lo intimidisce. Si gratta la pera, volge sguardi inquieti ai suoi vicini e prende l'eroica decisione di star più zitto che mai. «Soit baille aux seigneurs», «A cette bille avecque des amendemens les seigneurs sont assentus», «Ceste bille est remise aux seigneurs avecque des raisons», e frasi di questo conio darebbero il capogiro a uomini più solidi di lui.

Oggi quel gran caro McGough non bestemmia più e, credo, beva anche moderatamente. L'alcool gli piace sempre; ma ora lo lascia soavemente scivolare tra lingua e palato e ne rallenta la corsa sollevando gli occhi verso il soffitto scolpito o verso le fiamme che folleggiano nel grande caminetto del salone privato degli onorevoli.

Veste ora giacca nera e pantaloni a righe, parla più che mai del tempo che farà, stringe la mano del ministro che passa, lo saluta con un «caro amico, come va?».

Da qualche tempo in qua porta anche parapioggia sotto ciel sereno e scrive lettere ampollose ai suoi elettori ai quali dice molto e promette niente. Prende the sulla terrazza di Westminster in riva al giallo Tamigi, scherza spesso con gentili signore e con premurosa curiosità si informa se i giacinti o le rose del giardino di Lady Astor o della Duchessa di Athol sian già in procinto di esplodere in una precoce e profumata fioritura. Non assiste ancora a un *Garden Party* alla Reggia o a quello di qualche undecimo duca e quattordicesimo marchese, ma quasi certamente vi parteciperà l'anno venturo.

Westminster lo ha addomesticato; lo ha trasformato in un autentico *gentleman*. E' maturo per esser ministro. Giorni sono quasi senza volerlo ha partecipato all'entusiastico coro di applausi che hanno salutato l'on. Lambert quando s'è alzato per interpellare un membro del Gabinetto. Ha visto i suoi colleghi applaudire ed ha fatto altrettanto. Poi ha saputo che gli applausi non acclamavano l'interpellanza ma erano un gesto d'omaggio al deputato per aver egli sconfitto la mattina stessa in una eroica partita di golf il principe di Galles.

E' diventato un ultra parlamentarista ed ha in bocca come le parole: «sana democrazia», «il popolo sovrano», «il rispetto delle secolari istituzioni democratiche» e s'indigna quando sente deputati di destra inveire contro il Parlamento e parlar senza vergogna della decomposizione del regime democratico.

McGough è diventato oggi il deputato modello. Dovrà ancora apprendere a pronunciare correttamente un po' d'antiquato francese e citar due versi latini per entrar nell'ambito rango dei Grandi Parlamentari.

RENATO PARESCE

UN GRANDE ARTISTA CHE SCOMPARE

La morte di Leonardo Bistolfi

Dopo lunga agonia serenamente sopportata si è spento, ieri alle 23.55, nella sua villa a La Loggia, circondato da tutti i suoi familiari, Leonardo Bistolfi che, già da lungo tempo ammalato, venti giorni fa era stato colpito da congestione cerebrale.

Il scultore Bistolfi è stato, nella triste ora del trapasso, assistito oltre che dai parenti da un gruppo di artisti e di fedeli amici, fra i quali gli scultori Rubino, Giorgis, Biagliano, i pittori Bosia e Vellasotti, l'avv. Bardanzellu, il dott. Chessa e i medici curanti.

Lo scultore

Bistolfi muore quando già il bistolfismo era morto da un pezzo. Perchè è inutile farsi illusioni usando le perifrasi abituali ai casi di tutti insigni: questo scomparso che fu senza dubbio un grande artista, che come nessun altro scultore moderno in Italia im-

L'ultimo ritratto del Maestro (fot. Masoaglia)

personò un tempo, riassunse un modo di pensare e di esprimersi esteticamente, e codificò — per dir così — con la sua personalità più penetrante che possente, più ammaliante che convincente, più sinuosa che vigorosa, tutto uno stile; questi che fu un poeta del marmo e del bronzo più che un plastico nel senso buonarrotiano, era — ripetiamo — ben più lontano da noi del 1933 di quanto gli stessi suoi settantaquattro anni non imponessero. Considerato nella sua somma stilistica e liberato da alcune scorie contingenti all'epoca, l'anno scorso, alla retrospettiva della Biennale veneziana, Vincenzo Gemito ci appariva un contemporaneo e, da un certo punto di vista, un anticipatore. Leonardo Bistolfi, ancor vivo, nel 1928 aveva inaugurato nella solitudine di un sopravvissuto le sue tre ultime maggiori opere: i monumenti a Carducci in Bologna, a Garibaldi a Savona, ai Caduti in Casale Monferrato, sua terra natale. La critica italiana aveva accolto freddamente, per non dire ostilmente, i candidi marmi simbolici, i pesanti bronzi esaltanti gli Eroi; la giovane arte italiana aveva sorriso come si sorride, con la crudeltà della giovinezza, di certi sforzi dei vecchi; e se vi fu, attraverso la carta stampata, una voce che sorse a difesa dell'artista tentando di individuarlo nella sua evoluzione storica e nella sua inevitabile continuità estetica, questa fu la nostra. Era infatti il momento della più accesa polemica Novecentista, e a difendere Bistolfi, c'era, in quell'ora, di che guadagnarsi l'impopolarità, di che attirarsi il disprezzo delle stelle nascenti; e la prudenza, per chi dice bianco in faccia alla gente, e poi nero chiuso a doppio giro di chiave nel suo studio, non è mai troppa. Questa è la realtà dei fatti; e non la retorica dei tanti necrologi.

***

Il bistolfismo. I giovani, anzi, i giovanissimi non possono rendersi conto della grandiosità del fenomeno. Fu una dittatura artistica vera e propria che movendo da Torino (Torino dava allora il tono all'arte figurativa italiana) si impose in tutta la Penisola. Non una esposizione, non un concorso, non una manifestazione d'arte di qualche importanza si faceva senza l'intervento di Leonardo Bistolfi. Quella personcina esile e modesta, quel piccolo uomo che era difficile immaginarsi alle prese con la materia dura e rude, teneva in mano i destini di innumerevoli giovani aspiranti alla gloria: un plauso di Bistolfi era il premio più ambito; l'aiuto di Bistolfi era garanzia di riuscita. Per questo, tolti pochi seguaci fedeli e veramente devoti, ebbe più adulatori che discepoli sinceri, si procacciò nemici fierissimi, odii tenaci. Segno di grandezza, suggello del valore. E il bistolfismo dominò incontrastato in Italia, a cavallo dei due secoli, fra il 1895 ed il 1915: il periodo più triste della moderna arte italiana.

Che il fenomeno abbia avuto i suoi lati negativi è indubitato: ragione non ultima di una reazione che, nella sua ora polemica, al pari di tutte le reazioni passò la misura. Ma tra i peal morti del bistolfismo conviene ad ogni modo isolare quegli che ne fu la causa, individuare nella banalità e nella mediocrità d'una moda e d'un vezzo, la personalità dell'uomo ch'era stato appunto capace di suscitare e di improntare di sè tal vezzo e tal moda.

E c'è allora da domandarsi se realmente Leonardo Bistolfi, pur essendo un artista nel più alto e completo senso della parola, abbia posseduto una di quelle personalità capaci di aprire poderosamente la strada nuova alle generazioni seguenti. A contemplar l'opera sua con l'aiuto della prospettiva che ormai gli anni forniscono, crediamo di dover rispondere di no. Più che iniziare un ciclo, egli chiuse un'epoca; più che reagire — come tutti i grandi innovatori — al proprio tempo domandolo e piegandolo con la propria genialità, egli aquilatamente e perfettamente lo riassunse, purgandolo delle scorie più grossolane, arricchendolo di nobilissima poesia, ingentilendolo, raffinandolo, ma sostanzialmente lasciandolo intatto, assimilandone e filtrandone cioè, deliziosamente, tutti i vizi e tutte le virtù. Ciò spiega anche il suo successo, la sua fama, la sua potenza per oltre un trentennio.

Nato a Casale Monferrato il 15 marzo 1859, figlio di un valente intagliatore in legno e d'una maestra comunale, nipote d'un pittore, fanciullo precocissimo che a quattr'anni già riusciva a esprimere le sue immagini col disegno, allievo a Brera e poi a Torino per qualche giorno del Tabacchi, quando nel 1895 si presentava alla Prima Biennale Veneziana con la *Bellezza della Morte* aveva già scolpito nel suo povero studio di via Bava *Le lavandaie*, *Pioggia*, *Tersetto*, *Gli amanti*, *Il bacio*, *Aránu lava*, *Al sole*, il *Frate*, *La sfinge* del monumento funerario della famiglia Pansa in Cuneo, il busto di Fontanesi che è all'Accademia Albertina, l'*Angelo dell'esilio* del monumento Brayda, suo primo lavoro: era cioè passato dal naturalismo 1880 a quella ricerca di idealizzazione della realtà, di grazia, di eleganza, di sinuosa e soave leggiadria che caratterizzò l'arte italiana fine secolo, aderendo perfettamente alla nuova estetica «floreale».

Lavoro intenso, accanito, fecondissimo, rapidi passi e rapide conquiste. Nel 1898, a Torino, il famoso *Dolore confortato dalle memorie*, premiato con medaglia d'oro; nel '99, a Venezia, l'altrettanto famoso *Cristo*; e nel 1905, di nuovo a Venezia, la consacrazione definitiva alla celebrità con una mostra personale d'oltre venti opere, che conteneva fra l'altre: *La sposa della Morte*, l'*Olocausto*, il *Crocefisso* della tomba Brayda, la *Resurrezione* del monumento Bauer a Staglieno, *Il funerale* per la cappella sepolcrale Hierschel de Minerbi a Belgirate, il *Monumento a Bersezio* per Peveragno, la *Croce* del monumento Orsini di Genova, il *Busto pel monumento a Gustavo Modena*, *Voci della Tomba*, *La Vita*, eppoi busti, ritratti, targhe crematorie. Predominavano le sculture funerarie, per quella appassionata attrazione verso il mistero della morte, che durante tutta la vita affascinò lo scultore. Era ormai il trionfo; nè è più necessario procedere in elencazioni, dal *Sogno* del 1901 al *Garibaldi* di San Remo del 1908, dalla *Fede* del monumento a Zanardelli all'*Arte* del monumento a Segantini, dal *Sacrificio* del Vittoriano di Roma all'*Armonia*, dal *Cristo in cammino* alle numerose tombe torinesi, alle ultime sculture di Bologna e Savona, al *Monumento ai Caduti* di Torino ancora in esecuzione. Chi non conosce e non ricorda almeno una opera di Leonardo Bistolfi? Questo sia detto per chiarire la sua posizione storica in un'epoca artistica conchiusa.

***

Ma tutto ciò resterebbe semplice documentazione, ove non giungessimo alla messa a fuoco di quella che fu la sua arte, cioè la sua personalità operante in un determinato periodo. Ripetiamo che, isolato Bistolfi nel bistolfismo, si riscontra in lui un artista mirabilmente assimilatore del clima estetico dominante, un chiarificatore genialissimo, insomma la sintesi di quel decorativismo e pittoricismo che furono l'essenza stilistica del *liberty*. Si pensi a certi cartelloni di Bistolfi, e si comprenderà meglio il nostro discorso ed il suo ideale scultoreo.

Qual era il dogma plastico dell'epoca? Era quel medesimo che il Rubino giovane, per fare un esempio, perseguiva: l'armonia, o per dir meglio, la creduta armonia. Si scolpiva e si dipingeva «in musica»: un insieme di grazie valeva meglio che una sintesi, un chiaroscuro meglio che un volume, un complesso di levità meglio che un peso. Al peso, alla massa, al volume, ai valori eterni della plastica, che non sono poi altro che dei valori morali, cioè delle espressioni di sofferenza terribile e violenta, non si poteva tornare che dopo la più tremenda delle esperienze: il flagello della guerra. E Bistolfi, con una nobiltà che non ha uguali nella storia della moderna scultura italiana, chiuse appunto il periodo dell'anteguerra.

In un tempo di indecisioni e di transiti, egli aspirò soprattutto ad una cosa: al raggiungimento di un'espressione poetica. Collissimo, e di una sensibilità eccezionale che lo fece sempre soffrire, egli guardò così — pericolosamente la scultura attraverso il prisma della letteratura. Volle tutto idealizzare: la morte e la vita, il bene ed il male, il dolore e la gioia. Non vide mai la realtà (tranne che negli anni degli inizi) che attraverso il simbolo: e questa fu la sua dignità artistica, ed insieme la sua debolezza. L'anelito all'armonia finiva per vistargli il senso del concreto; e i suoi ideali erano quindi come dei sogni irrealizzabili. Tutta la vita — romantico qual era — lottò per imprigionare inafferrabili fantasie nella creta; e perciò tutta la sua vita fu un dramma, dei più profondi ed austeri. Si pensi al monumento a Carducci, così disperso e squilibrato, eppure con alcuni pezzi stupendi, degni dei più grandi scultori moderni; si pensi a quel *Garibaldi* di Savona che cavalca senza staffa nei cieli della gloria, mito meraviglioso e travolgente, eppure così legato alla terra dal suo peso; e si comprenderà la scultura bistolfiana fatta di slanci verso l'infinito in contrasto coi legami di una realtà inesorabile; si comprenderà meglio quel suo «dolore», ch'era diventato un poco favolistico.

Egli sentiva meglio d'ogni suo critico questa sua cotale impotenza a dire il troppo che voleva dire; e si sforzava allora di chiudere, di legare la fantasia con mezzi pratici che si traducevano poi in una ripetizione di motivi: ad esempio il motivo dell'esedra, che tornava quasi in ogni suo monumento. Appoggiato a quello schema solido, gli pareva di sentirsi più sicuro: ed intorno vi gettava allora, arditi e liberi, i suoi sogni di bellezza, il *Sacro destrier della canzone*, ovvero la stessa *Poesia*. In fondo era un romantico, e quindi, come tutti i romantici, un debole ed un sofferente: e aveva bisogno di sentire un aiuto oltre al medesimo (questo è il dramma della scultura bistolfiana). Forse che, quasi per riposarsi dalla fatica della creta, non dipingeva con intensa passione quelle preziose ed accese «tavolette» che sono l'eredità più legittima — in tutta la pittura piemontese — di Antonio Fontanesi, e che talvolta reggono il paragone col maestro? Anche nella scultura, dunque, egli cercava spesso un aiuto pittorico: senza accorgersi di tutte le insidie nascoste in quell'apparente ausilio: chè se una debolezza ha la scultura di Bistolfi, è appunto d'essere soverchiamente pittorica; nè è il caso di riportare qui il precetto famoso di Michelangelo.

Ma quella poesia che fu croce e delizia della sua vita esemplare per studio ed operosità, per incontentabilità e altissimo concetto della funzione dell'arte, egli poi non rare volte la raggiunse; ed è una poesia che non tramonta, e non tramonterà per volgere di gusti. Perchè l'artista che, nel monu-

Il Fante di Casale

mento a Garibaldi, sa dimenticare l'ansia per affrontare unicamente il mito, seppe poi, nel *Fante* di Casale, scendere alle radici più profonde dell'umanità identificando il sacrificio con la fede più intensa: e quel soldato che con ambe le mani, quasi raccogliendosi in una suprema difesa contro l'immenso soffrire, stringe al petto la sua baionetta, l'ultima arma che gli resta, come un Crocefisso, quel soldato rude, torpido, lento come se ora uscisse dal fango e dalla fatica della trincea, vivo soltanto nel viso e nelle mani, quel soldato, diciamo, resta e resterà a testimoniare malgrado i tempi mutati tutta la nobiltà dell'arte bistolfiana.

MARZIANO BERNARDI

Da Cesare a Pascoli

Le settimane della poesia in Romagna

(Dal nostro inviato)

FORLI' settembre.

Cesare, Dante, Carducci, Pascoli, sono i temi delle due settimane che alla poesia consacra la Romagna. Dei quattro, soltanto il divino Giulio fu un realizzatore, un uomo d'azione; gli altri furono i profeti di un tempio abbattuto, deserto, che aspettava la sua ricostruzione. Esistette un'unità italiana anche dopo che fu perduta quella romana, anche a mille e duemila anni di distanza da quello che primo concepì uno stato unitario dalla Gallia al Mediterraneo, con leggi uguali, l'unità cui noi ci possiamo appellare come nessun altro popolo, che per molto tempo diede cittadinanza agli italiani divisi; e fu una unità ideale, artistica e letteraria, quando l'altra fu tramontata.

L'idea romana

L'Italiano, fino a quando non ritrovò per tutti i popoli il mito dell'unità e dell'indipendenza, che fu una sua creazione originale dell'ottocento italiano, si considerò ancora appartenente a quell'unità ideale e a quel potere universale che Cesare aveva instaurato; stupisce difatti vedere generazioni intere d'artisti lavorare nei più fiorenti periodi delle nostre arti, ma i più decaduti politicamente, quasi che l'unità distrutta non avesse mai cessato di esistere. L'idea che sopravviveva nel mondo era ancora l'idea romana, l'impero universale; ogni assalto, capovolgimento, invasione, mirava allo stesso scopo, aveva il medesimo ideale; gl'imperatori del centro dell'Europa, della Francia come della Spagna, somigliavano a quegli imperatori romani che, nati fuori di Roma, come Traiano, servirono lo spirito di Roma. Gl'invasi avevano colonizzato gl'invasori.

Ma rimane sempre un punto culminante nella storia dell'intelligenza italiana, ed è Dante. In fondo a ogni grande artista, e in fondo allo stesso Michelangelo, che dopo di lui fu il creatore di più gigantesca statura, rimane qualcosa di amaro, di non riuscito, di incompleto; il modello dantesco ha dominato lo spirito italiano fin dal suo sorgere a fino ai tempi nostri; in Michelangelo come in ogni altro pur grande artista italiano rimane uno scontento, un vago sgomento, ed è l'ammonimento della coscienza civile di Dante, l'unione fra l'arte e l'animo del cittadino, tra forza creativa e forza morale. A questa stregua non c'è nulla dopo Dante che ricordi lontanamente quell'equilibrio supremo. Si può dire che ogni eroe, ogni martire, ogni profeta italiano sia stato abbagliato dal modello dantesco. Ribelli, apostoli, precursori, da Mazzini a Foscolo, da Carducci a Mussolini, tutti hanno come centro il modello dantesco; Dante ha introdotto nella vita italiana quel germe inquieto che fruttificherà sempre, che risponde quasi a uno schema fondamentale dell'animo italiano quando si trova davanti alle cose supreme.

L'Italia e i poeti

Dopo Dante, a rigor di logica, la storia italiana non doveva essere altro che una storia di martirii, di profeti deserti sulle soglie del tempio distrutto, fino al giorno della resurrezione. Lo fu nei suoi periodi più alti. Quando non potè altro, l'artista italiano ebbe lo sdegno e l'ira pronta. Davanti a quel modello, la intolleranza, già tanto forte in spiriti animati dall'idea della perfezione come quelli dei grandi italiani, diventava ira contro ogni apparenza di tanto inferiore alla realtà sognata. Per questo è esistito un così grande equilibrio fra arte poesia e realtà italiana. La realtà fu quello che tutti sappiamo, lo sforzo di uscire nel novero delle grandi nazioni, di fare ogni cosa coi mezzi limitati a un paese quasi cancellato dalla storia politica; arte e letteratura continuamente assorte davanti ai grandi sogni, baleananti di profezie, prese dalla vertigine della grandezza, e anche quando si rivolgono alla semplice realtà della vita e dei campi, memori di come la vita e la natura uscirono dai grandi modelli classici.

L'Italia fu dunque prima di tutto una creazione dei poeti, e in nessuna nazione la poesia ha, come da noi, questa funzione formativa, al punto che coi poeti si andò in guerra, coi poeti si affrontarono i martirii. E non è tuttavia poesia patriottica; è un ridurre tutto, natura, patria, gloria, unità, in un solo organismo, in qualcosa di etnico e di ugualmente indissolubile, terra e linguaggio, storia e popolo. E' questo bene indivisibile che le settimane romagnole ci ricordano. Da Dante a Carducci e a Pascoli esiste una linea ideale; questi lo riecheggiano negli atteggiamenti, nella metrica, nell'amore delle cose della terra e nei sogni di perfezione civile.

Del dettame dantesco Carducci fu l'italiano più impregnato. C'è una generazione intera allevata al suo esempio, che si è ricordata di lui andando in guerra, e certe sue apostrofi sono altrettanto famose come quelle dantesche.

Carducci fu maremmano di nascita, come ognun sa; ma della Romagna ebbe sempre un culto e una religione di terra natale. Del resto, che la Romagna sia stata scelta a centro di queste manifestazioni solenni in cui si onora non soltanto la poesia, ma l'idea stessa della patria, non è un regalo che si fa a questa terra. Essa rappresenta nella storia italiana un crogiuolo dove si fuse più di un'idea. Accade talvolta che, nei paesi dove si è posata un'emigrazione, sopravviva la struttura di quella gente emigrata, e di ciò fanno fede alcune sorprendenti reliquie in molte città d'Italia. La Romagna, abitata da una gens romana, fuggita alle lotte civili, si può dire abbia serbato inalterato il tipo originario. Dire che ne serba talvolta perfino il carattere fisico potrebbe sembrare anche un complimento d'occasione, ma non è; ne serba intanto quel vigore civile; e più d'una volta, ricordando i fatti della sua storia non comune può tornare a mente qualcosa del tribunizio, e un accento di quelle lotte, quella mistura di popolare e di civico che fu un carattere del popolo romano; e l'eloquenza.

Gente romagnola

La sua stessa inquietudine non è lontana da quella vita di cui ammiriamo tanto i casi e che trovò in Giulio Cesare il supremo moderatore, il conciliatore dello stato popolare, insopprimibile nello spirito romano, con le esigenze supreme dello Stato, il primo principe giusto. Attraverso tutti i suoi casi, la Romagna serbò sempre il senso della realtà positiva non immune da un alone eroico e poetico; in essa i motivi di vita fecero presto a divenire motivi ideali, che è la più bella idealità che possa cantare un popolo, poichè gl'ideali da soli non reggono, e neppure i soli interessi. Questa tipicità sempre facilmente riconoscibile, essa serbò in tutte le vicende della sua storia. Moderna sempre, rimase aperta a tutto quanto si agitò nel progresso del mondo. Il suo carattere comunale, che fu poi per certi luoghi d'Italia il ponte di passaggio fra antico e moderno, la mise a contatto con tutti i fermenti del mondo vivo. A un certo punto il suo problema agricolo e operaio divenne il problema dell'Italia contemporanea, un sintomo della civiltà contemporanea. Essa ripetè in breve la storia della democrazia romana, che è il cardine di tutti i travagli del mondo dibattuto tra lavoro e ricchezza.

Da questa discendenza è nato Mussolini, cioè il solutore di questi problemi nel mondo d'oggi. Ma intanto, in una lotta così cruda, in una vita sempre dominata da uno spirito altamente realistico, la Romagna fu il centro di confluenza della vita italiana più ideale. La storia italiana ha infinite tangenti sulla Romagna, dalla rottura di Cesare all'esilio di Dante, dalla fuga di Garibaldi all'apparizione di Mussolini: non v'è stato sognatore che non abbia avuto in Romagna il suo approdo. Tanto che Carducci vi scopriva una patria del suo cuore, vi si uniformò quasi nel piglio e nel costume, vi alimentò tutte le passioni ereditate del Risorgimento che in Romagna alliguarono come in nessun altro luogo. I suoi discorsi per San Marino, per gli elettori di Lugo, le sue amicizie romagnole, il suo modo superbamente plebeo vi hanno pieno diritto di cittadinanza. In una vecchia fotografia di Carducci, in cui egli indossa uno di quei loden che usavano una volta, vi si potrebbe trovare la cappa in cui i Romagnoli si avvolgono come in una toga. Vorrei dire ancora una cosa. Il dialetto romagnolo mi ricorda il provenzale, ha di quel tono e di quel modo, qualcosa che non è più dialetto e non è ancor lingua. Su un'insegna del pronto soccorso di Forlì si può leggere il motto «Dam una man» che sembra scritto nel linguaggio di Sordello.

In questi giorni la Romagna è splendida. E' dileguata la cortina brumosa dell'estate, il mare è divenuto verde, pacato e fresco; i freschi venti l'hanno tutta rischiarata, è l'autunno chiaro, vitale, come sarebbe piaciuto a Pascoli, come sarebbe piaciuto a Carducci. La vita dei campi, così netta in Romagna, non ha nulla della vita arcadica e convenzionale; ricorda certi accenti della vecchia poesia, senza falsi sentimenti: la campagna, la fatica, il solco, i buoi, l'aratro. Hanno arato da poco questa dura terra, le zolle vengono su come tagliate nella pietra, e dalla parte del taglio dell'aratro son lucide al sole come di metallo. Vi sono campi interi così lucenti e incantati. La notte vi batte la luna come su un'acqua. Dura, calma, reale; è la campagna che ha il senso netto dell'officina. Un poeta non vi troverebbe altro accento che quello millenario che unisce in una sola visione il riposo e la fatica, e il riposo non è altro che il sentimento della terra sicura e fatale coi suoi giorni e le sue opere. E' la campagna di Pascoli. Forlì si muove nella fresca giornata come una corrente limpida. I mattoni delle sue case più illustri e del suo campanile, danno un maturo colore a questo autunno. Non voglio dimenticare d'aver veduto un ritratto di Mussolini in un manifesto per il ritorno alla terra, con un viso più vicino di quello che abbia mai notato, come accade per certe immagini nella cornice dei loro luoghi. E non voglio dimenticare uno stemma d'un istituto della città, rappresentante un vecchio dalla gran barba bianca, coronato di verdi foglie, che versa da un orcio dell'acqua su un rivo; nel fondo vi sono le colonne d'un tempio romano; e sotto l'iscrizione latina: «Il dado è tratto». E non dirò della bellezza del suo campanile di mattoni, alto più della chiesa e d'ogni edificio circostante, come un lavoro della natura, qualcosa che sembra nato e cresciuto dalla terra. Mi sono incantato a osservare queste cose, a pochi passi dal teatro comunale dove Papini ha tenuto il suo discorso. Un discorso sullo sdegno dei poeti e dei santi; e sullo sdegno carducciano, che è piaciuto a questo popolo che con l'amore e con lo sdegno, questi due equivalenti delle grandi passioni, ha tanta consuetudine di storia.

CORRADO ALVARO

Festa a Canale

Campane e pesche

Canale d'Alba, 2 notte.

Da ieri, venerdì, Canale è in festa, e più lo sarà domani, domenica, giornata scelta per una celebrazione religiosa, che per il suo carattere pittoresco non mancherà di attirare in questa graziosa cittadina una grande folla dai dintorni. La parrocchiale di San Vittore inaugurerà il proprio campanile. Il campanile e le campane: giacchè se la chiesa non difettava nè dell'uno, nè delle altre, la torricella da cui sono partiti finora gli squilli per il richiamo dei fedeli, era troppo modesta, e troppo flebile il suono dei sacri bronzi che racchiudeva, per soddisfare e il clero e la popolazione.

I restauri alla chiesa

L'iniziativa della costruzione è dovuta al parroco, monsignor Luigi Sibona, teologo, cavaliere e Prelato domestico di Sua Santità Pio XI, che provvide innanzi tutto a restaurare la chiesa, dotandola di nuove e pregevoli decorazioni dovute a due artisti locali, Bracco e Nizza, rifacendo in gran parte gli altari, provvedendola di una sontuosa balaustra in marmo, di vetrate istoriate, di un nuovo Battistero, di ingresso più vasto e imponente, dando infine al vecchio tempio di stile barocco un aspetto più decoroso e attraente, in armonia con la crescente importanza della città. E' a quest'opera rinnovatrice, estesa anche in altri campi, non esclusa un'intensa attività spirituale, che mons. Sibona deve la sua recente nomina a Prelato domestico del Papa: Antiste urbano, come si esprimeva il Rescritto pontificio il quale, nel tipico linguaggio proprio di tali documenti, così motivava la conferita dignità: «Attendendo al grave compito di Arciprete, Parroco e Vicario Foraneo nella terra chiamata Canale non hai risparmiato fatica e sacrificio alcuno per promuovere la maggior gloria di Dio e per procurare il bene spirituale dei fedeli di Cristo affidati alla tua cura pastorale, bensì ti sei fatto tutto a tutti, e da tutti come padre sei amato e grandemente venerato ».

Trasformata la chiesa, la costruzione del campanile ne diventava una conseguenza inevitabile; e su progetto dell'architetto torinese Bartolomeo Gallo, il 21 maggio 1932 si procedeva al collocamento della prima pietra. L'opera è stata compiuta il primo dello scorso agosto. Alto più di 51 metri, il campanile, dalla sagoma svelta e severa, è sormontato da una statua del Sacro Cuore di Gesù, che a sua volta misura metri 4,70; oltre m. 1,50 di piedestallo, ciò che porta l'altezza complessiva dell'opera a metri cinquantotto. La statua, in bronzo, è stata modellata dal prof. Barbieri di Torino, ed ha un peso di 34 quintali. A sua volta circa 12 quintali pesa la cupola in rame su cui la statua è poggiata. Sui frontali, ai piedi di questa, sporgono i quadranti dell'orologio.

Nella cella, sormontata da un cornicione sorretto da quattro colonnette d'angolo, hanno trovato posto otto campane, di cui la maggiore ha un peso di 15 quintali e la minore di un quintale e mezzo. Le campane sono state fuse a Vittorio Veneto.

Il campanile domina così l'intero abitato e si profila alto nel cielo, sguardo di fede alle genti del più lontano contado. Le cerimonie inaugurali e le relative funzioni chiesastiche, saranno presenziate dal Vescovo di Alba, S. E. mons. Francesco Re.

« Canale del pesco »

Oltrechè dai paesi della zona, si prevede un afflusso eccezionale di visitatori anche da altre parti del Piemonte e dell'Alta Italia. La festa religiosa serve da attrazione anche per la fama di centro produttore delle migliori pesche che si conoscano, di cui meritamente Canale va orgogliosa. Attraverso le vie pavesate, sono stati striscioni recanti a caratteri cubitali la scritta: « Canale del pesco ». E' la denominazione e col la città sapria. Ed è infatti questo il suo più bel titolo d'onore.

Sino dal 1915 il compianto Sebastiano Lissone, dalla sua vicina sede di Govone, dettava per gli Annali della Regia Accademia di Agricoltura di Torino un profilo del grosso centro frutticolo, che conteneva questo esordio lusinghiero: « I risultati ottenuti dagli agricoltori di Canale e Comuni limitrofi nella coltivazione e nel commercio delle pesche, costituiscono un fatto importante dal lato agricolo ed economico che merita di essere illustrato come esempio tipico grandioso di coltura specializzata, perfettamente riuscita ». Ancora prima della guerra, dunque, Canale, con la sua corona di paesi incantevoli che vanno da Vezza a Castellinaldo, da Santo Stefano a Monteu a Montaldo Roero, da Montà a Corneliano a Piobesi a Baldissero a Sommariva Bosco e, si può dire, a Cisterna d'Asti, già si a Baldissero a Sommariva Bosco, già si era fortemente affermata nella produzione frutticola. Ma anche nell'attrezzatura commerciale.

Gente laboriosa, di un'intelligenza pratica, i canalesi infatti compresero sin da principio che non bastava produrre; occorreva pure organizzarsi. Organizzare la vendita, attrezzare tecnicamente il mercato locale, mettersi in grado di conquistare i mercati italiani e quelli esteri. Ed eccoli, nel 1908, venticinque anni addietro, intenti ad organizzare una Esposizione di imballaggi per frutta, riuscita tanto bene che le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia non sdegnarono di visitarla.

Da quel tempo, Canale, nella duplice attività produttrice ed organizzatrice, ha sempre progredito. Anche oggi, in piena crisi economica universale, e di restrizioni doganali, mentre la Francia, proprio per la frutta, ha ridotto della metà il suo contingentamento, le pesche canalesi riescono a trovare la via dello smercio. Il prodotto si impone e per la sua bontà e per il modo con cui viene presentato. Bisogna aggiungere che un'assidua, ininterrotta opera di vigilanza e di stimolo viene compiuta dal Comune, opera che l'attuale Podestà, avv. Ettore Mariano, ha intensificata, facendone, con sano criterio amministrativo, il fulcro di tutta la sua azione municipale.

Così accanto al trionfo della fede starà domani il trionfo del lavoro.

F. O.

Il Vogherese turistico

Un vasto programma di opere

Voghera, 2 notte.

La cerchia dei monti che, oltre la valle della Staffora, si stendono quale maestoso anfiteatro a formare il Vogherese montano, meritava di essere valorizzata. Il Dopolavoro, conscio della importanza del problema, va attuando un vasto programma d'informazioni ed illustrazioni, richiamando sull'amenità dei luoghi l'attenzione della Provincia, indicendo convegni, promuovendo riunioni, competizioni sportive, ecc. Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa assecondò, dal canto suo, l'opera del Dopolavoro e ciò ha avuto per effetto di intensificare — o per lo meno orientare — verso il Vogherese montano, nei mesi estivi ed invernali, gli sfollati per le villeggiature e i turisti del Vogherese.

Le iniziative sono state fortunate favorendo le migliorie stradali, in generale ed in specie lo sviluppo di quella magnifica arteria, ultimata in questi giorni, che, staccandosi da Varzi, raggiunge Fregola. Più d'un Comune ha seguito l'esempio, con opere di riattamento, spesso facilitate dai contributi con gratuite cessioni.

A rendere l'opera più completa, è sorta la rapida ferrovia elettrica Voghera-Varzi che, staccandosi dal centro oltrepadano, sale tutta la vallata della Staffora, favorendo in modo egregio l'afflusso dei visitatori. Inoltre, le tre maggiori arterie che si dipartono da Varzi verso i punti, diciamo così, strategici del movimento turistico sono servite da un ottimo servizio automobilistico.

Inizio dei festeggiamenti del «Settembre Pistolese»

Pistoia, 2 notte.

Domani avranno inizio i festeggiamenti popolari del «Settembre Pistolese», organizzati dal Comitato presieduto dal Segretario federale. Alle ore 10 nello storico Palazzo Baly, verrà inaugurata la Mostra d'Arte degli artisti cittadini. Nello stesso palazzo in settimana sarà pure allestita ed inaugurata sotto i portici la Mostra del giocattolo e quella del ricamo. Intanto si sta lavorando attivamente p... il concorso dei negozi e l'abbellimento dei medesimi e per la organizzazione della fiera del bestiame, nonchè per il concorso delle bande e dei cori, per il raduno motociclistico regionale, per la disputa del torneo nazionale di tennis, per la giornata venatoria e la festa dell'uva. Tutte queste manifestazioni si svolgeranno dal 3 al 24 settembre e culmineranno con un grande spettacolo pirotecnico. Come è noto, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato la riduzione ferroviaria del 50 per cento e si prevede un largo concorso di gitanti.

Il Cardinale Fossati a Bra per la festa della Madonna dei Fiori

Cuneo, 2 notte.

Le tradizionali feste della Madonna dei Fiori si svolgeranno a Bra nei giorni 7 ed 8 corr. con particolare solennità per l'intervento del Cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, che procederà alla benedizione della prima pietra del nuovo Santuario.

ITINERARI MARINI

Da Rimini a Rimini

RIMINI, agosto.

(M. P.). Lo sfoggio dei corpi ha qui i momenti il sapore di una mostra, di una esposizione. Si direbbe che da qualche parte, invisibile ma vigile, una mano o un occhio abilissimi calcolino o concertino non solamente i movimenti ed i gesti essenziali, ma anche i minimi e trascurabili. Il passaggio è suo lo, nessuna creatura si stacca dal quadro per campeggiare e per dominare. Naturalmente questa è la prima impressione: e non regge a lungo. Ma è in ogni modo così ricca e solida che bisogna faticare un poco ad annullarla. Nè sempre è utile divincolarsene con un'immersione brusca ed immediata nel particolare. E' anzi opportuno aspettare un poco prima di abbandonarla e di cercare l'angolo o gli angoli dove sia possibile isolare la famiglia, il gruppo, e magari il singolo. Per non correre il rischio di guastare la prospettiva d'insieme, ma anche per non avere la sensazione del bagnante comune, quello che potrete trovare e vedere dovunque: a Fano come a Cattolica, a Senigallia come a Falconara.

La spiaggia e i bagnanti

No, Rimini dà il suo colore ai frequentatori sulla sua spiaggia: e quasi si vorrebbe dire di stampiglia se la parola non potesse suonare equivoca o addirittura insolente. Ma un fatto è evidente: che questa spiaggia denunzia come poche altre una preparazione, un programma, uno stile: ed anche a venirci con la più bella volontà d'indipendenza, bene o male quando si è qui, si deve rispondere al carattere che essa impone, chè non è possibile farne a meno e, peggio, che mai, come il. Come se ci siano dieci Rimini e non una sola. Come se ogni cento metri si respiri una certa aria e di là da questa, un'altra. Come se la macchina balneare sia stata montata in una zona con certi criteri, in un'altra con criterii non solo diversi ma del tutto opposti. E tuttavia senza stonature come s'è detto in principio, e senza attriti. Egli è che la spiaggia è bella dovunque: a levante ed a ponente; e se in certe zone esiste per sè sola, con funzioni ed attributi piuttosto comuni o almeno, non eccezionali, mentre in certe altre si complica di esigenze, conta sul retroterra immediato, ha perfino bisogno di aiuti estetici d'un tal quale rilievo, questo non significa che nel giuoco degli effetti ogni cosa non concorra poi ad un risultato felice.

o rossi delle loro vele; come se stupita di scoprire quaggiù tanta meraviglia e tanto biancore! Sono qui per qualche cosa di più serio e di più concreto; e, succeda quel che vuol succedere di fuori, quando le loro porte si aprono, qua dentro è tutta una carezza di musica e di colori: e là sul mare può sfogare la tempesta più orrida, ma qui trilla e brillerà sempre la più dolce e la più felice delle bonaccie.

La singolarità di questa spiaggia non è soltanto d'atmosfera, che forse sarebbe o troppo o troppo poco. Al contrario che altrove a Rimini piace tenere soprattutto la varietà dei suoi diversi punti e dei suoi diversi momenti.

Il nuovo centro balneare: visione d'insieme.

Piccoli grandi mondi

Perchè ciascun individuo, nel momento stesso in cui s'inserisce nella sua zona, si sottomette al costume che essa impone; ma quando poi esce dal suo clima per entrare o anche solo per far capolino nell'altro, spontaneamente e naturalmente trova in sè i modi e le forme che l'altro clima ha abituali. Grand'Hotel, Hotel del Parco, territori in sola tenuta, con pennacchio alamari ed altri emblemi o decori del genere; ma, chi vi si alloca, chi ne assume gli araldici onori, ha bensì il suo tratto di campo chiuso, si spoglia, si bagna, si riveste su una spiaggia privilegiata, ma superato il fossato illustre che lo divideva dall'altra umanità qui presente, si sentirà affatto dimentico dei privilegi che godeva come cittadino provvisorio di quei piccoli eppur grandi mondi a caro prezzo, e andrà soltanto incontro ad un bel sorriso e ad un bel corpo. Che sono veramente gli unicamente le cose nate fatte per contare in questi posti ed in questa stagione. E forse se non ci fossero loro...

Duemila ville, alberghi d'ogni carattere e sapore, un superbo Kursaal, un viale che non finisce più, un mare che non potrebbe essere più bello, una rena che non potrebbe essere più fine e più brillante, una città infine che quando non ne più ne quel divino gioiello che è il tempio malatestiano..... Ma se non ci fossero loro, se mancassero quei bei sorrisi e quei bei corpi, su a specchio dell'acqua la mattina, sotto il verde degli alberi la sera, al riverbero dei grandi lampadari la notte, non guizzassero quelle carni e non lucessero quegli occhi, tutto sarebbe qui inutile e vano: e le bandiere che issati sui pennoni rabbrividiscono ora sotto la brezza potrebbero benissimo essere ammainate, chè quaggiù, nonostante i loro colori e i loro brividi, tutto sarebbe silenzio e mortorio.

batterio. Ond'è che nulla vi sorprende quaggiù quanto l'uscita improvvisa di un colore ambiguo o incerto: lo esprimano gli uomini o la natura, staccati fuori da un individuo solo o dall'immensa distesa del mare o dalla copertura vasta del cielo. Impressione rara; ma poichè la spiaggia è lunghissima e poichè non tutti i giorni il macchinario del creato funziona in piena regola, può sempre scappar fuori il bagnante con un costume 1850 o un tramonto labile, insufficiente, povero di colori, magari torbido.

Perchè lo spettacolo resti tipico e armonico, nessuno e nessuna cosa deve qui stonare o dissociarsi dalle esigenze della prospettiva; a Rimini l'uomo non può permettersi nè di essere vecchio nè di essere ridicolo, e la natura i suoi spettacoli deve misurargli, guai a lei se si mette in testa di andare per suo conto, di scapricciarsi, di non mantenere la linea che la stagione ed il luogo le chiedono. Ma per fortuna questi errori sono rari; e quando se ne commettono, i singoli, gli uomini non fanno a tempo a caderci che l'atmosfera li assorbe in sè ed annulla: e la natura, che non potrebbe essere nè punita nè annullata, tutti le voltano le spalle: la si lascia sola con se stessa; di là lei, di qua tutto il resto. Perchè non si deve credere che essa qui sia tutto, benchè mare, sole, aria siano regali ed offerte della sua rispettabile maestà. Ma se essa non riga diritto, se essa non mantiene l'umore che deve, se essa vuole ostentare una esagerata potenza! Oh questi moscini di calcinzioni, queste costruzioni levigate e armoniose non sono state mica tirate su soltanto pel gusto di farle vedere alle barche che caracollano là a mezzo mare ed aprono gli occhi gialli

Oggi a pagina 9

le prime cinque puntate del nuovo romanzo di Gastone Tanzi

La nave degli spioni

vincitore del primo Concorso de «La Stampa» per un romanzo d'appendice di autore italiano.

Oggi a pagina 9

le prime cinque puntate del nuovo romanzo di Gastone Tanzi

La nave degli spioni

vincitore del primo Concorso de «La Stampa» per un romanzo d'appendice di autore italiano.

L'Opera Nazionale Combattenti è Ente di diritto pubblico

Roma, 2 notte.

La natura giuridica dell'Opera Nazionale Combattenti è stata presa in esame dalla nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, in una causa vertente tra Luigi Pierucci e l'Opera stessa. Il Pierucci, ex-agente e direttore della tenuta di Castello del Fiolo, situata nel Comune di Gubbio, convenne nel gennaio 1931 dinanzi alla sezione del lavoro del nostro Tribunale l'Opera Nazionale Combattenti, in persona del conte on. Orsolino Cencelli, domandando a titolo di mancato preavviso, di anzianità di servizio, ecc., una indennità pari a 80 mila lire. Il Tribunale, esperita una prova testimoniale, condannò l'Opera Nazionale Combattenti al pagamento di oltre 10 mila lire. Senonchè, portata la causa in riesame della Corte di Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, questa, per la verifica della propria competenza, indagò in linea pregiudiziale sulla natura giuridica dell'Ente convenuto e, esaminate le alte finalità che esso si propone, ha ritenuto, con sentenza che viene ora pubblicata, che all'Opera Nazionale Combattenti spetta la qualifica di Ente di Diritto pubblico. « La sua influenza — osserva al riguardo la sentenza — non solo nell'economia nazionale — che è puro, secondo i principii del Regime Fascista consacrati nella Carta del Lavoro, di pubblico interesse per lo Stato — ma anche nel movimento demografico, nella trasformazione anche coattiva della proprietà fondiaria (con facoltà che esorbitano da quelle consentite dal Diritto privato) dimostra che nelle sue finalità e nella sua costituzione, l'Opera Nazionale Combattenti è un ente di diritto pubblico, sottoposto alla tutela e vigilanza dell'Amministrazione dello Stato, il quale l'esercita a mezzo dei suoi organi, direttamente e indirettamente ». La Corte ha pertanto dichiarato la propria incompetenza ed ha ritenuto applicabile l'articolo 29, numero 1 del regio decreto-legge 26 giugno 1924, che demanda all'esclusiva giurisprudenza del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, la cognizione dei ricorsi relativi al rapporto d'impiego prodotti da impiegati degli enti o istituti pubblici sottoposti a tutela o anche a sola vigilanza dello Stato. Il Pierucci era assistito dall'avvocato Parrecini e l'Opera Nazionale Combattenti dall'avvocato Bresciaglia.

Una visita dell'on. Starace al Fascio di Nettuno

Roma, 2 notte.

S. E. il Segretario del Partito Achille Starace si è recato ieri improvvisamente a Nettuno. Il Segretario del Partito è stato ricevuto dai membri del Direttorio del Fascio, mentre la popolazione, avuta notizia del suo arrivo, gli ha improvvisato una calda dimostrazione. Il Segretario del Partito ha visitato la sede del Fascio e le Colonie marine ed ha espresso infine il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina riscontrati.

Nomina di cappellani dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 2 notte.

Con decreto 29 agosto, il Ministro dell'Educazione Nazionale, su designazione del Presidente dell'Opera Balilla, di concerto con l'ispettore centrale per l'assistenza religiosa, ha nominato cappellani dell'Opera 545 sacerdoti. L'elenco sarà pubblicato in apposito supplemento al Bollettino quindicinale dell'Opera Balilla.

La morte di Clarice Tartufari

Grosseto, 2 notte.

Dopo breve malattia, è oggi spirata a Bagnore di Grosseto la nota scrittrice Clarice Tartufari, nota ed apprezzata oltre che per le sue doti letterarie, per le sue belle qualità di donna italiana e di madre. L'estinta trascorse gran parte della sua esistenza a Roma, ma era anche un po' considerata, non senza ragione, figlia di Torino, città cui era molto affezionata.

Un reparto giovanile celere da Novara a Cogne

Ivrea, 2 notte.

E' giunta nella nostra città, oggi verso le ore 12, proveniente da Novara, una colonna mobile di Giovani fascisti in bicicletta, al comando dell'aiutante di seconda Navarrini. Ricevuti dalle gerarchie locali, le giovani Camicie Nere novaresi hanno consumato in cordiale fraternità coi Giovani fascisti di Ivrea il rancio loro offerto. Dopo una sosta di circa due ore, sono ripartiti alla volta di Aosta, diretti al campeggio di Cogne.

Un omaggio di Pinerolo al Papa

Pinerolo, 2 notte.

L'attuale Pontefice fu cittadino di Pinerolo durante gli anni 1873-74-75, quand'era semplice chierico. Allora il piccolo Achille Ratti, servendo all'altare nella vetusta chiesa di San Maurizio si preparava al Sacerdozio. Per ricordare al Sommo Pontefice la sua permanenza a Pinerolo venne acquistato alla Mostra d'arte del nostro Vescovo Mons. Binaschi un quadro di Gregorio Calvi di Bergolo, riproducente appunto la chiesa di San Maurizio. Il quadro verrà presentato a Sua Santità in occasione del secondo pellegrinaggio diocesano a Roma verso la metà di settembre.

La festa dell'uva a Stradella

Stradella, 2 notte.

Il Comitato locale per la celebrazione della IV Festa dell'uva lavora alacremente per la preparazione del programma da svolgersi il 24 settembre, sagra dell'uva. E' stato diramato all'uopo un comunicato a tutti i proprietari di vigne della zona affinchè cedano gratuitamente uva da offrire alle migliaia di dopolavoristi che converranno a Stradella con treni popolari e servizi speciali di autobus.

Si dà come sicuro l'arrivo da Monza di due treni popolari e sono in corso le trattative per un altro treno popolare in partenza da Oneglia.

La festa dell'uva a Valenza

Valenza, 2 notte.

La celebrazione della giornata dell'uva, fissata quest'anno pel 24 settembre prossimo, sarà caratterizzata da alcune iniziative dovute al Comitato sorto in città sotto la presidenza del Podestà. In piazza Vittorio Emanuele sorgerà a cura del Fascio femminile un grandioso banco di vendita. Al mattino del 24 settembre, numerosi carri allegorici, allestiti da enti e sodalizi valenzani, uscendo da palazzo Pellizzari, sfileranno per corso Garibaldi e per le principali strade cittadine. Il Podestà, allo scopo di dare maggiore possibilità di riuscita alla giornata dedicata alla Festa dell'uva, sposterà il mercato domenicale anticipandolo al sabato 23 settembre.

Una bella impresa alpinistica

La scalata alla punta Gnifetti per la cresta Signal

Varallo, 2 notte.

Una nuova e difficile scalata alla Punta Gnifetti (m. 4559) sul Rosa è stata compiuta da tre giovani alpinisti di Alagna Sesia, certi Giacomo Ronco, Arturo Spinga ed Enrico Zanetti. L'ardita ascensione assume maggiore importanza in quanto è stata effettuata senza guide, sul versante di Macugnaga, ritenuto il più arduo e pericoloso, attraverso la insidiosa Cresta Signal, sulla quale finora molti esperti si erano cimentati senza riuscire a superarla, ed in condizioni drammaticissime.

I tre giovani ardimentosi, partiti da Alagna, hanno raggiunto il Colle delle Loccie, pernottando nella capanna Resegotti (m. 3792), e di qui la mattina dopo, favoriti dal bel tempo, hanno compiuto per via normale il primo tratto della Cresta Signal. In località denominata Spalla, i tre alpinisti hanno però abbandonato il percorso ed hanno attaccata l'inviolata parete del versante di Macugnaga. Sono qui iniziati i grandi travagli della scalata. Nello «scalinare» l'erto pendio ghiacciato i tre giovani perdettero anche una delle due piccozze di cui erano muniti ed il lavoro divenne pertanto più arduo e più difficile. Procedendo lentamente, lottando contro le mille difficoltà dell'aspro percorso, contendendo palmo a palmo il terreno al ghiacciaio che difendeva la sua vergine secolare purezza, gli alpinisti si trovarono ad un certo punto in una posizione emozionante: tra due strapiombanti seraci e con l'unico possibile passaggio ostruito da un grosso masso di ghiaccio.

Lavorando a furia di piccozza, dopo un'ora e mezza di fatiche estenuanti finalmente riuscirono ad aprire uno stretto varco attraverso al quale fu continuata la superba ascesa, fin sotto l'ultima parete cingente la sospirata vetta. Ed anche l'ultimo tratto, irto di difficoltà, fu compiuto. La nuova via, se pur attraverso a gravi pericoli, era aperta. La vetta vinta e domata da una delle sue parti ancora vergini.

L'ardita magnifica ascensione è durata complessivamente 14 ore. I bravi alpinisti, al loro ritorno, sono stati assai felicitati.

La Croce monumentale sul monte Beigua sarà inaugurata oggi

Varazze, 2 notte.

Nel marzo scorso la rivista «Regina Pacis» del monte Beigua (m. 1287 s. m.) ha lanciato l'appello per la costruzione di una croce monumentale sullo stesso monte, a ricordo e glorificazione del XIX Anno della Redenzione. L'appello rivolto alle diocesi confinanti di Savona e Noli, ha trovato eco nei Vescovi delle due diocesi, che hanno dato subito la loro autorevole adesione, mentre consensi ed offerte generose incominciavano a pervenire al rev. don Antonio Pirotto, iniziatore dell'opera.

L'ing. Angelo Martinengo ne ha fatto il progetto, che ha raccolto la generale approvazione. La croce misura metri 18,50 in altezza e 6,50 nell'apertura delle braccia. Nel mese di giugno vennero iniziati i lavori. Il 30 luglio i Vescovi di Savona ed Acqui sono saliti sul monte, e alla presenza di oltre 500 persone, hanno posto nella Croce la reliquia del Santo Legno e il mattone della Porta Santa. Nell'agosto l'opera è stata compiuta e domani verrà inaugurata solennemente con grande concorso di folla, e coll'intervento autorevole del Prefetto di Savona, S. E. D'Eufemia, del Vescovo di Savona, mons. Pasquale Righetti, del Segretario federale, Stefano Bonfiglio e del rappresentante del Vescovo di Acqui.

Una fatale sciagura della strada

Signorina schiacciata da un camion

Cuneo, 2 notte.

Un autocarro, recante un carico di legna percorreva la strada che da Sant'Anna di Vinadio scende a Vinadio, quando, nei pressi della frazione Pratolungo, proprio ove sono frequenti e strette svolte, si è strappata la catena di trasmissione. L'autista, certo Michele Otta, per non correre il rischio di precipitare nel sottostante burrone ha cercato di sterzare violentemente contro il muro che fiancheggia la strada per fermare l'autoveicolo. Proprio in quel tratto si trovavano a diporto quattro signorine residenti a Vinadio fra cui la signorina Maria Luisa Maretto di anni 21, figlia di un impresario che attende a lavori di costruzione nel comune di Pietraporzio.

Disgraziatamente la signorina Maretto, spaventata per l'incidente, è corsa avanti per entrare, attraverso un varco che è nel muro, nel prato retrostante. Ma non ha fatto in tempo ed è venuta a trovarsi fra il motore ed il muro, rimanendo schiacciata. La morte è stata istantanea.

Una segheria ed una fabbrica di ceste in preda alle fiamme nel Ferrarese

Ferrara, 2 notte.

Verso le 22 di ieri sera, un violento incendio si sviluppava nel paese di Alberone di Cento, in una segheria di proprietà di tale Lorenzo Nannini. In questo periodo la segheria era provveduta largamente di legname cosicchè le fiamme hanno trovato esca in grande quantità. Vicino alla segheria vi era un piccolo stabilimento per la fabbricazione di cestini da frutta ed oggi dovevano essere consegnati ad una ditta esportatrice undicimila pezzi che erano già pronti in magazzeno; anche questi sono andati completamente distrutti. I danni ammontano complessivamente a centomila lire.

Cade dalla soffitta di una baita e muore per lesioni interne

Borgosesia, 2 notte.

Nel comune di Alagna Sesia in Val Grande, ha fatto una misera fine il pastore Pietro Taverna, d'anni 40, da Trivero Biellese, il quale si trovava con un gregge nelle propaggini del monte Rosa. Egli, salito nella soffitta della baita per prendere una gabbia ove rinchiudere una marmotta, ha messo un piede in fallo, e scivolando lungo la scala è caduto pesantemente a terra riportando gravi ferite alla testa. Malgrado il pronto soccorso del fratello e di altri alpigiani, che gli prestarono cure premurose, dopo qualche ora il poveretto è deceduto per gravi lesioni interne.

Un morto e un ferito grave per un incidente motociclistico

Ferrara, 2 notte.

Verso le 23 di ieri sera, lungo la strada nazionale Adriatica, nei pressi di San Nicolò Ferrarese, transitava una motocicletta guidata da tale Guerrino Fusaroli che portava sul seggiolino certo Walter Brunelli. Ad una svolta della strada la moto è andata a cozzare contro un paracarro. I disgraziati motociclisti sono stati ricoverati all'ospedale di Portomaggiore in gravi condizioni. Il Fusaroli poco dopo decedeva.

Autocarro con rimorchio che sfonda un muro e entra in una banca

Borgosesia, 2 notte.

Un grosso autocarro con rimorchio carico di legna, proveniente da Varallo, mentre transitava nell'abitato di Quarona, per avere il guidatore sterzato troppo a destra per lasciare il passo ad altra macchina, è andato ad urtare violentemente contro una casa, penetrando nell'ufficio della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Per fortuna, non vi è stato alcun danno a persone.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 2 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Valerio, collocato a riposo ed iscritto nella riserva; Camisio, id. id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Trizio, assegnato Scuola Guerra quale insegnante titolare di organica; Malricardi, nominato insegnante titolare di tattica presso Scuola Guerra.

Maggiore Marra, trasferito corpo stato maggiore e destinato comando divisione Gorizia.

Primo capitano Giuffrida, trasferito comando divisione Palermo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente Papotti, trasferito tenenza Cesini.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Pezzi, assegnato ispettorato mobilitazione divisione Bologna; Bobbio, 42.o fant., cessa carica aiutante campo quinta brigata.

Sono trasferiti: Fazi, al comando distretto Ferrara; De Marberis, al C. A. Bari; Andreotti, al distretto Salerno; Grasso, al 15.o fant.; Morello, al comando distretto Vercelli; Tiberi, all'11.o fant.; Negroni, al comando distretto Firenze; Simonelli, personale di governo stabilimenti militari di pena; Ferraro, al 17.o fant.

Maggiori trasferiti: Castellani, al 93.o fant.; Pepe, al comando distretto Bari; Tondi, al distretto Taranto; Olivero, al 34.o fant.; Anibaldi, alla regia accademia fant. e cavalleria; Biondini, al comando distretto Treviso; Malaeri, al comando distretto Taranto; Fiori, al 10.o fant.; Porpora, al 70.o fant.; Matteoni, al 3.o fant.; Gallarotti, al 91.o fant.; Nuovo, al comando distretto Casale Monferrato; Basili, al 225.o fant.; Consoli, al comando distretto Teramo; Falsetta, alla divisione militare Catanzaro; Barbacini, al 60.o fant.; Torrese, all'81.o fant.; Luciano, alle truppe coloniali Tripolitania.

Primi capitani: Rolandi, 66.o fant., cessa assegnazione comando 16.a brigata; Menzetti, 87.o fant., assegnato comando 17.a brigata; Riddino, 46.o fant., cessa assegnazione comando 3.a brigata; Chiusi, assegnato comando divisione militare Milano; Izzol, assegnato comando al 17.a brigata fant.

Sono trasferiti: Bori, al 71.o fant.; Pelosi, alla scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri; Datta, id. Salerno; Arenzo, al 2.o bersaglieri; Scano, al 46.o fant.; Cappello, al comando distretto Udine; Diana, id. Avellino; D'Amato, al 31.o fant.; Tosi, comando distretto Firenze; Liberatore, al comando divisione Ravenna; Gallo, al 51.o fant.; Morgantini, al 2.o alpini; D'Elia, al 7.o fant.; Sitombo, al 3.o alpini; Piccaluga, al 49.o fant.; Nobile, alle truppe Cirenaica.

Capitani: Mirra, richiamato in servizio effettivo e destinato personale governo stabilimenti militari di pena; Ley, assegnato ministero guerra; Leotta, id. id.

Capitani assegnati alla scuola di guerra che cessano dall'assegnazione e sono così assegnati: Ecca, al comando divisione militare Imperia; Guida, id. Bari; Flamini, id. Bologna; Bertacchi, id. Gorizia; Asinari di San Marzano, id. Verona; Vigliero, al comando C. A. Bologna; Musso, id. Roma; Straia, alla divisione militare Novara.

Ferri, assegnato 16.a brigata fant.; Rossetti, assegnato 30.a brigata fant.

Sono trasferiti: Santonocito, al 7.o fant.; Caniniti, comando distretto Catania; Lentini, al 1.o fant.; Guerrina, al 45.o fant.; Diana, al 75.o fant.; Vanni, al 10.o bersaglieri; Maranò, al comando distretto Foggia; Frassanito, al 47.o fant.; Pinna, al 43.o fant.; Sansi, alla regia accademia di fanteria e cavalleria; Casanuova, all'83.o fant.; Pesarin, al comando distretto Tortona; Jivoli, al 70.o fant.; Salvaggio, al l'85.o fant.; Del Cera, al comando distretto Firenze; Bonserio, id. Teramo; Agnesa, id. Oristano; Farciglia, id. Reggio Calabria; Trippoli, id. Bari; Di Mauro, all'81.o fant.; Rondini, comando distretto Salerno; Castellina al 23.o fant.; Scigliò, al 76.o fant.; Cerese, comando distretto Savona; Masseni, al 225.o fant.; Patruno, comando distretto Aversa; Zaffiro, id. Cuneo; Ley, id. Oristano; Lichari, id. Pisa; Epifani, 51.o fant.; Toscano, comando C. A. Udine; Antonini, 11.o fant.; Musso, scuola allievi ufficiali complemento Milano; Baccari, 5.o centro automobilistico; Passanti, assegnato ufficio centrale C.O.F.C.O.; De Villa, id. id. cessa dall'assegnazione; Caccetti, trasferito truppe Tripolitania; Di Marco, trasferito truppe Cirenaica.

Primi tenenti: Triacca, richiamato servizio effettivo, destinato al 35.o fant.; Fasano, assegnato comando militare Sicilia.

Sono trasferiti: Posani, al 52.o fant.; Castaldi, Scuola applicaz. fant.; Jaccarino, al 40.o fant.; Cerruti, all'84.o fant.; Ancelotti al 6.o fant.; Russo, all'86.o fant.; Balestra, al 40.o fant.; Tiberii, al 31.o fant.; Cala, al 35.o fant.; Ventura, al 42.o fant.; Marciano, Truppe Eritrea.

Tenenti assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi che cessano predetta assegnazione e sono assegnati: Genovese, comando div. mil. Alessandria; Russotti, comando mil. Sardegna.

Sono trasferiti: Folili, all'29.o fant.; Vecchia, al 92.o id.; Garoini, al 71.o id.; Ciliotta, alla R. Accademia fant. e cavall.; Tessitore, id.; Jacono, id.; Scaramuzzo, a Scuola allievi uff. compl. Spoleto; Reinelli, id.; Rabacchi, id. Salerno; Desarca, 1.o centro automob.; Mandalicchio, al 93.o fant.; Andreani, trasf. Truppe Tripolitania; Perletti, id.; Mannucia, id.; Ghirelli, trasferito Truppe Cirenaica.

Sottotenente Bardelli, 41.o fant., trasferito Truppe Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Vivaldi, trasf. Cavall. Vittorio Emanuele II.

Capitani: Torelli di Romagnano, assegnato comando 1.a div. celere Udine.

Sono trasferiti al Regg. Cavall. Guide: Zanzoli, Bergomi, Ziscone, Rossi, Toriello.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Tolnai, in aspettativa, collocato a riposo, iscritto nella riserva.

Maggiori trasferiti: Moniasart, Scuola centr. art.; Poinaco, id.

Primo capitano Montalia, assegnato comando divisione Trieste.

Capitani: Santini, collocato in aspettativa per infermità temporanea.

I seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono così assegnati: De Fenzo, comando C. A. Verona; Chiavarino, id. id. Bari; Donati, id. div. mil. Firenze; Silenzi, comando div. mil. Roma; Manzoli, id. Messina; Meloni-Cavallero, id. Abbazia; Bitozzi, id. Brescia.

Tenenti: Carli, assegnato comando C. A. Milano.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Devalle, trasf. Ufficio fortificazioni C. A. Firenze.

Maggiori: Sicilia, trasf. 6.o genio; Di Martino, trasf. 5.o genio.

Capitani assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi, che cessano assegnazione e sono così assegnati: Giordano, comando C. A. Alessandria; Piazza, id. Udine; Cordero di Montezemolo, id. Torino.

Tenente Gombali, assegnato Ministero Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Deiogu, promosso colonnello medico per meriti eccezionali nel Corpo stesso; Monaco, id.

Maggiori: Romano, trasf. osp. mil. Cagliari; Gallo, trasf. direz. Sanità C. A. Roma.

Primo capitano Sonicini, trasferito ospedale militare Perugia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Capitano Hajo, trasf. d'autorità Truppe coloniali Cirenaica.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente Audi-Grivetta, richiamato servizio effettivo destinato 6.o alpini; Dalla Regione, trasferito a domanda Truppe coloniali Cirenaica.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Anselmi, trasf. 23.o campagna.

Uno scaltro ladro di automobili

Si fa incaricare dal proprietario della ricerca della macchina

Voghera, 2 notte.

Il cav. Gino Danese era stato derubato, tempo fa, della sua automobile. Qualche giorno dopo il furto egli venne avvicinato da un giovanotto, individuato più tardi per certo Carlo Fortini di 28 anni, il quale con fare molto circospetto lo informò di avere vista la macchina rubata non solo, ma di avervi scorazzato sopra per tutta la provincia e fornì alcuni particolari che non mettevano in dubbio la sua presenza sulla macchina. Perciò venne lungamente interrogato e alla fine dal derubato stesso venne fornito di denaro affinchè si mettesse in comunicazione con il ladro. Ma il Fortini se la scialò in alcuni alberghi per parecchi giorni. Ciò mise in guardia l'autorità che dapprima lo fermò ed in seguito lo arrestò. Intanto a porre fine alle vicende della macchina che, secondo il Fortini, da un momento all'altro doveva ricomparire, è giunta una comunicazione al cav. Danese che la sua automobile è stata rinvenuta in un prato dei dintorni di Milano in condizioni tali da renderla inutilizzabile.

Duello rusticano fra due contadini per un poco d'erba

Tortona, 2 notte.

Fasciati e contusi i contadini Camillo Gardella, di 58 anni, e Giovanni Bollani, di 37 anni, entrambi residenti in frazione Rameno di Garbagna, si sono presentati oggi ai carabinieri, querelandosi a vicenda. Il Gardella ha dichiarato che, mentre stava tagliando l'erba nell'argine di un suo campo venne avvicinato dal Bollani, il quale gli dichiarò che il taglio di quell'erba apparteneva a lui essendo quel terreno di sua proprietà. Nacque così fra i due un'accesa discussione che finì con un duello a colpi di falce e di caviglia di aratro. Entrambi i contendenti sono stati deferiti all'autorità che deciderà e sulla proprietà dell'argine e sulla responsabilità delle lesioni riportate.

Le solite storielle commoventi

L'arresto di un imbroglione che truffava dei sacerdoti

Nizza Monferrato, 2 notte.

E' stato arrestato dai carabinieri certo Gaetano Marin, di 61 anni, da Ventimiglia. Il Marin, che fu più volte condannato per truffa, ha escogitato, per spillare quattrini, un sistema curioso. Si è presentato nelle parrocchie e, con voce pietosa, ha raccontato di essere disoccupato, di provenire dalla Francia, di essere padre di numerosa prole e di avere un bimbo da battezzare: ha commosso, in tal modo, qualche buon parroco, dal quale è riuscito ad ottenere soccorsi. Il giuoco si è ripetuto anche a Nizza Monferrato, ma con esito diverso. Qui, il parroco di S. Siro, dopo aver generosamente soccorso il lestofante, ha sospettato che la pietosa istoria costituisse un raggiro e, recatosi subito in un'altra parrocchia della città, ha avuto infatti modo di sorprendere il Marin mentre recitava la usata commedia. I carabinieri, prontamente avvisati, hanno tratto in arresto il truffatore.

Località fatale per una bimba

Muore sotto un'auto nel luogo dove già era stata salvata

Brescia, 2 notte.

Un'automobile proveniente da Riva di Trento, guidata dall'autista Fernando De Curtis di Trevi, in provincia di Perugia, giunta nell'abitato di Gargnano davanti alla stazione della tramvia elettrica, ha investito una bambina di due anni, Rina Sbarbati, che per raggiungere la propria mamma si era in quel momento slanciata per attraversare la strada. L'autista, come si vide la piccina davanti, sterzò con energia ma non riuscì a evitarla. La povera piccina ha riportato la frattura della scatola cranica e trasportata all'ospedale è deceduta. La piccola Sbarbati un mese fa nella stessa località era stata salvata da un investimento per l'energico intervento di un coraggioso Balilla.

Oggi nello Stadio Mussolini aleggia lo spirito del mondo goliardico

La solenne inaugurazione dei campionati mondiali alla presenza del Segretario del Partito

Il torneo di pallaovale

Italia-Spagna 6-0

Il primo incontro del torneo di palla ovale si è risolto con una vittoria del «quindici» in maglia nera. La partita non è stata bella tecnicamente, ma ha avuto fasi combattutissime. La nostra squadra ha mostrato una leggera superiorità su quella spagnola, tuttavia non è riuscita a svolgere un gioco ordinato e l'arbitro, il francese Filippon, ha dovuto di continuo intervenire per distribuire gran numero di punizioni. Non sono mancati neppure gli incidenti e, mentre il capitano del nostro «quindici», Bigi, è rimasto in campo, anche se zoppicante e con un occhio chiuso in seguito ad un duro colpo ricevuto, collaborando efficacemente al successo della squadra «nera», Quaratl ha dovuto abbandonare il terreno di giuoco per non più rientrare. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Italia: Piana, Vinci III, Zaffoli, Sgorlati, Fagiolo, Vinci IV, Bigi (capitano), Paselli, Del Bello, Bonifazi, Centurione, Carlon, Querini, Zani, Quarati.

Spagna. Elias, Lopez, Nebela, Recines, Saldas, Manuelo, Vives, Busquet, Freixas, Delcampo, Del Can, Garrigosa, Montes, Palacios, Perez. Riserve: Morayta e Sanchos.

Dei «neri» Vinci III, Vinci IV, Bigi e Paselli già hanno fatto parte della squadra nazionale italiana. Entra per primo in campo il «quindici» spagnolo, in maglia rossa, tosto seguito da quello italiano. Dopo il saluto, alle 16.35, la partita ha inizio. Al 8' di giuoco gli italiani intessono una bellissima azione che li porta nell'area di «essay» avversaria. Per poco i nostri goliardi non realizzano. La superiorità resta portante dei «neri» che al 18' ottengono un «essay» con Fagiolo, tre quarti ala sinistra. Zani tenta la trasformazione ma sbaglia il tiro. Negli ultimi minuti del primo tempo gli spagnoli attaccano con insistenza senza per altro riuscire a segnare soprattutto per il giuoco deficiente dei loro tre quarti che mancano di precisione nei passaggi.

Alla ripresa Vinci III passa dal suo posto di tre quarti ala a tre quarti centro, cambiando di posizione con Zaffoli. Al 12' Bigi esce contuso ma rientra tre minuti dopo proprio in tempo per battere una punizione nell'area dei 22 metri che gli frutta altri tre punti. Null'altro di notevole sino al termine ed al fischio di chiusura i vincitori si serrano attorno al loro allenatore Nisti per accomunarlo nella gioia del successo.

Francia-Cecoslovacchia 69-0

La partita che segue oppone gli «azzurri» francesi, grandi favoriti del torneo, ai robusti ma inesperti cecoslovacchi. La Francia vince da lontano, segnando a piacer suo e fornendo un'esibizione di bel giuoco, sì da strappare gli applausi agli spettatori. Dopo che i francesi hanno salutato romanamente ed i cechi lanciato un triplice evviva per l'Italia, l'incontro ha inizio. Diamo per ordine i minuti nei quali i vincitori hanno segnato e la successione dei punti. Al 3.o essay non trasformato (3-0), all'11.o essay non trasformato (6-0), al 15.o essay trasformato (11-0), al 18.o ed al 22.o essays non trasformati (17-0), al 24.o essay trasformato (22-0), al 29.o, 33.o, 36.o essays non trasformati (31-0), al 37.o essay trasformato (36-0). Il primo tempo termina con questo schiacciante punteggio a favore dei francesi. Nella ripresa gli «azzurri» segnano al 3.o un essay che viene trasformato (41-0), restano poi in quattordici per l'uscita di un loro uomo, ma continuano la serie dei punti al 9.o con un essay non trasformato (44-0), all'11.o con essay trasformato (49-0), al 14.o, 25.o, 27.o, 30.o, 33.o con essays non trasformati e la chiudono al 38.o con uno trasformato.

Arbitro: sig. Capo (Italia).

Cecoslovacchia: Klapetek, Stoklasa, Pisak, Losenicky, Vesely, Hamika, Buzek, Vykydal, Einar, Fechtner, Strypel, Motz, Sikova, Straka, Delka.

Francia: Bas, Boulleroc, Busquet, Casson, Czechwind, Hayet Mathlo, Mayer, Mignot, Pallut, Parveau, Puybaret, Scharthes, Scohy (cap.), Szarwas. Riserve: Ambert, Rattier.

La cronaca del punteggio dice, più eloquentemente di ogni commento, come sia stata la partita e come la squadra cecoslovacca non sia letteralmente esistita di fronte alla compagine di oltr'Alpe. Il «quindici» francese è apparso forte e completo in ogni sua linea, particolarmente i «tre quarti» hanno impressionato per la velocità sfoggiata nelle fulminee avanzate verso la linea bianca: si tratta di atleti capaci di correre i 100 m. in 11" e 1/5.

Sorprese nel tennis

Bernard eliminato

Nella seconda giornata del torneo tennistico si è assistito alla caduta di due teste... Niente paura: si tratta solamente di due teste di serie: infatti, tanto Marcel Bernard che il nostro De Minerbi sono stati eliminati rispettivamente dal cecoslovacco Krasny e dalla giovanissima speranza francese Troncin. Il nostro De Minerbi nulla ha potuto, malgrado l'impegno posto nel gioco e le molte brillanti azioni svolte, contro la sconcertante sicurezza dell'avversario, che ha giocato assai meglio di ieri. L'ex campione d'Italia non è più nella smagliante forma del 1931: ha perduto molto della meccanica regolarità che era la sua arma principale per vincere; si è trovato di fronte un ragazzo che possiede oggi un gioco più vario e più sicuro del suo ed ha perduto. Quattro partite assai disputate; in alcuni periodi molto di più di quanto non indichi il punteggio. Il nostro giocatore, dopo aver perduto i primi due sets, si è imposto di forza nel terzo, ma al quarto ha dovuto cedere.

Bernard ha trovato il suo domatore nel boemo Krasny. Anche questo incontro è stato disputatissimo ed ha avuto all'incirca la medesima fisionomia dell'altro. Perduti i due primi sets, Bernard è riuscito a strappare il terzo, ma al quarto le sue molte incursioni a rete non gli sono più riuscite e Krasny lo ha quasi sempre passato con i suoi tiri veloci e radenti.

Il tedesco Tubben, il vincitore di Bacigalupo, ha dovuto lavorare circa tre ore per eliminare in cinque partite il boemo Cernock. Avevamo ragione ieri di affermare che questo poco considerato germanico sarebbe finito assai lontano; infatti, egli è già compreso, as-

La tennista Orlandini

sieme agli altri due odierni vittoriosi, nella ristretta rosa dei semifinalisti. Il quarto di costoro è l'altro germanico Tuscher, che ha disposto a suo piacere, per essersi rivelato gran giocatore, del modestissimo Sparre Vohn. Il punteggio subito di un triplice secco 6-0 indica quanto modesta sia la classe del rappresentante che la Danimarca ha inviato al torneo tennistico dei Giochi.

Si sono anche svolte le due partite in programma del singolare femminile. Le nostre due giocatrici: signorine Orlandini e Rosaspina si sono facilmente imposte alle rappresentanti inglesi: misses Price e Hunt. La signorina Orlandini ha iniziato con molta fallosità, ma, una volta ritrovato il giusto ritmo del suo gioco robusto e abbastanza preciso, ha disposto a suo piacere della pur volonterosa avversaria. La Rosaspina ha avuto compito bravissimamente facile nello sbarazzarsi di miss Hunt, troppo poco matura per poter competere con essa.

Ha avuto inizio anche il doppio e la coppia italiana Quintavalle-Cesura ha vinto la sua prima battaglia contro i due ungheresi Ferency e Friederick. Quest'ultimo è apparso troppo maldestro per poter dare un proficuo aiuto al suo brillante collega.

Cesura ha giocato un po' in ombra, ma Quintavalle, con il suo consueto impeto, ha sopperito alle momentanee manchevolezze del compagno.

Un bellissimo doppio hanno iniziato le coppie di Germania e di Cecoslovacchia. I tedeschi Eickner e Remmert hanno destato ottima impressione per il loro gioco nutrito e quanto mai energico; anche i cecoslovacchi si sono difesi, malgrado visibilmente provati dalle partite in precedenza disputate, con tenacia. Sembra che da queste due formazioni debba uscire la coppia vincitrice del torneo. I tedeschi. L'oscurità ha fatto sospendere l'incontro allorchè i germanici avevano guadagnato due partite e i boemi una. L'incontro verrà terminato questa mattina.

U. M.

La squadra italiana di palla ovale vincitrice della Spagna

Giuliano Nostini è campione di fioretto

A voler descrivere la finale di fioretto in stile pittorico futurista si potrebbe dire così: una bella pennellata di colore all'inizio, una lunga striscia di rosa scialbo e tutti colori dell'iride alla fine. Ma forse ci inganniamo, chè i colori dell'iride erano, in sostanza, tre soli, bianco rosso e verde.

Tutta la lotta, infatti, è stata circoscritta fra gli italiani. L'Italia ha movimentato la gara all'inizio con l'aspra eppur sana rivalità dei suoi tre concorrenti, e, poichè il trio Verratti-Pinton-Nostini non ha messo in evidenza ai primi assalti la superiorità d'un uomo sull'altro e niente poi è successo durante tutti i lunghi assalti internazionali, il fuoco d'artificio è scoppiato soltanto alla fine, quando, per amore o per forza, era necessario tirar fuori un vincitore.

IL VINCITORE

Gli assalti fra italiani, avvenuti al solito al principio del girone, intercalati dagli assalti, pure in famiglia, fra gli ungheresi e i francesi, non hanno dato un risultato che permettesse, fin dalle prime battaglie, di poter prevedere un vincitore. Pinton ha battuto Verratti: dopo 8 stoccate chiarissime la nona, meno chiara, è andata a beneficio del padovano, Verratti ha battuto poi Nostini per 5 a 1 e Nostini ha battuto poco dopo Pinton per 5 a 2. Per quanto riguarda il primato fra gli italiani, e, quindi, il primato assoluto, eravamo ancora al punto di prima. Fra i francesi, Grondeaux ha battuto i compagni e così Messienyi fra gli ungheresi. In un girone equilibrato, i nostri sarebbero partiti in svantaggio, ma qui non c'era niente da temere. Come ieri, più di ieri, la superiorità degli italiani è stata manifesta e neppure un incidente sfortunato — uno di quegli incidenti che possono capitare a chiunque — ha tolto uno solo dei nostri uomini dalla posizione di vedetta.

Il girone è finito così a mezzanotte allo stesso punto in cui era cominciato, e gli italiani, nettamente al disopra di tutti, dovevano vedersela ancora una volta fra loro. «Barrage» a tre, quindi, per i primi tre posti, con la solita folla goliardica e il solito entusiasmo.

Erano presenti anche il Presidente del C.I.O., conte Baillet-Latour, con i due delegati italiani, conte Bonacossa e conte Paolo Thaon di Revel.

Ora sì che la battaglia si scalda. I primi a salire sulla pedana sono Verratti e Nostini. Nostini è toccato per primo di risposta, poi mette a segno tre botte, una di risposta, una di ripresa d'attacco e una di flèche. Verratti tocca, quindi, con un arresto e un attacco, ma Nostini chiude l'assalto a suo favore con una risposta di quarta e un bellissimo attacco. 5 a 3.

E' la volta di Pinton contro il vincitore del match precedente. Anche questa volta Nostini riceve il primo colpo d'attacco, poi tocca con una insistenza, poi è toccato con un bell'attacco diretto, poi mette a segno quattro botte di seguito: un'azione d'allungo, una risposta, una flèche e una risposta. Vittoria netta per 5 a 3.

Ormai Giuliano Nostini, di Roma, è il Campione Universitario. Verratti e Pinton dovrebbero disputare un ultimo assalto per il 2.o e 3.o posto, ma vi rinunciano, preferendo di essere classificati ex-aequo.

Nostini, Verratti e Pinton sono stati indubbiamente gli uomini migliori del girone e la loro classifica è più esatta per quello che riguarda gli assalti di barrage, i cui risultati sono indiscutibili, che per quello che riguarda l'insieme della gara. In realtà sono tre uomini d'una stessa classe, di doti diverse ma di rendimento pressochè eguale.

Nostini è il combattente che non molla, che non si smonta se la sorte gli è avversa, che ha la flèche pericolosa, l'arresto insidioso. Verratti ha doti fisiche quali non potrebbero desiderarsi migliori.

Era apparso fin da principio come il favorito del torneo; forse è stato anche un po' sfortunato nel corso del girone. Nel barrage invece non era più lui: paralizzato dalla emozione e forse dalla stanchezza ha ceduto allo stesso avversario che all'inizio della gara aveva nettamente battuto.

Pinton, dei tre, è l'uomo più stilista e più completo, il combattente di maggiore avvenire.

La vittoria di Giuliano Nostini è stata, come al solito, la vittoria del cuore, dote che egli ha da vendere. E' strano come Verratti prima e Pinton poi siano stati paralizzati davanti a questo mancino intelligente e vivace, a cui gli occhi luccicavano e a cui gli incoraggiamenti del pubblico per il suo avversario facevano l'effetto contrario a quello desiderato.

Non vorremmo nè togliere a Nostini un briciolo del suo successo, nè metterlo troppo al disopra dei propri compagni meno fortunati. I nostri tre goliardi vanno accomunati nell'elogio, anche perchè hanno realizzato il loro sogno: quello di precedere in blocco tutti gli avversari.

CIRO VERRATTI

Quali avversari? Al quarto posto troviamo un ungherese. Non l'ha aiutato la fortuna: Messienyi è un fiorettista di buone qualità. I francesi, specie dopo la prova di ieri, avevano abbandonato ogni velleità e desumiamo questo anche dal fatto che hanno preferito far tirare Grondeaux e Baudichon che riteniamo un po' inferiori a Godin e Pecheux. Ma Godin e Pecheux sono degli spadisti ed è alla spada, crediamo, che la Francia farà il massimo sforzo.

Questo avverrà, con la prova per squadre, lunedì, perchè domani la scherma riposa. I francesi non nascondono le loro speranze, ma gli spadisti italiani — noi con loro — sono fiduciosi. Pensiamo però che la battaglia sarà molto più serrata che al fioretto e terminerà con un distacco meno sensibile.

Lunedì avrà luogo anche la gara femminile che in verità non ha ottenuto un successo di iscrizioni. L'unica schermidrice straniera che scenderà in campo contro le nostre è la danese Olsen la quale può essere considerata come fra le migliori schermidrici di classe internazionale. La lotta dovrebbe restringersi fra la Olsen e la nostra Germana Schwaiger che capitanerà il trio italiano di cui fanno parte la sorella Anita e la Meneghelli. La Biagini è stata designata come riserva.

NINO NADI.

Il programma d'oggi

Calcio

Stadio Mussolini

Ore 17: Italia-Germania.

Palla a nuoto

Stadio Mussolini

Ore 21,30: Belgio-Germania; arbitro Vertessy (Ungheria).

Ore 22,30: Inghilterra-Italia; arbitro Blank (Germania).

Tennis

Ore 10: Si terminerà la partita fra Cernock-Krasny (Cecoslovacchia) e Remmert-Eickner (Germania).

La coppia vincente s'incontrerà con la coppia francese Poullallon-Terrier; qualora vinca la coppia tedesca la partita avrà luogo alle ore 17, altrimenti si svolgerà lunedì.

Ore 17: Finale singolare signore: Rosaspina (Italia) contro Orlandini (Italia).

Eliminatoria singolare uomini: Tuscher (Germania) contro Krasny (Cecoslovacchia); Tuebben (Germania) contro Troncin (Francia).

Nuoto

Stadio Mussolini

Ore 9,30: Batterie 400 m. stile libero.

Ore 10,15: Batterie 100 m. sul dorso.

Ore 17: Batterie 50 m. stile libero.

Ore 17,15: Batterie 1500 m. stile libero.

Canottaggio

A Como

Ore 15,40: Quattro con timoniere (Germania, Ungheria, Italia).

Ore 16: Due senza timoniere (Danimarca, Italia).

Ore 16,20: Skiff (Germania, Danimarca, Italia).

Ore 16,40: Due con timoniere (Italia).

Ore 17: Quattro senza timoniere (Ungheria, Italia).

Ore 17,20: Doppio (Danimarca, Italia).

Ore 17,40: Otto con timoniere (Germania, Italia).

L'Italia batte l'Estonia nella palla canestro

Sugli splendidi campi dello Stadio Mussolini si è ieri iniziato il torneo di pallacanestro con le partite tra Italia ed Estonia e tra Francia e Ungheria. Un buon pubblico ha seguito con vivo interesse i due incontri, dimostrando di apprezzare assai le doti atletiche e di intuizione che questo sport, nuovo ammesso nel programma dei Giochi, richiede dai suoi praticanti.

La prova del campo ha fatto sensibilmente mutare le previsioni della carta nei riguardi dello svolgimento e del risultato del torneo. Mentre la Francia, che era gran favorita, ha deluso, l'Italia ha dato una bellissima dimostrazione di gioco agile, veloce, vario, realizzatore.

Le «maglie nere» hanno trionfato della squadra estone in modo che non lascia dubbi, nè per il punteggio nè per lo svolgimento del gioco, nell'equità del risultato. All'inizio i nostri stentarono a mettersi in azione. Gli uomini non si ritrovavano, il tiro in cesto difettava, l'emozione legava muscoli e mente agli atleti; in difesa Paganella appariva assai falloso e si faceva mettere fuori campo per aver commesso quattro falli personali, poi Mancini I si faceva male e pure lui doveva andare negli spogliatoi. Il reparto difensivo veniva, così, a cambiare completamente, poichè, alle spalle degli attaccanti Trivelli, Pasquini e Piana, si schieravano Castelli e Mancini II. La nuova formazione palesava subito un maggior affiatamento e i nostri potevano terminare il primo tempo in vantaggio per 8 a 6.

Nella ripresa il «quintetto» italiano dominava costantemente e, sia Pasquini che Piana, infilavano cesti su cesti. Tutti gli uomini in maglia nera giocavano con facilità e sicurezza; il solo Mancini II appariva un po' lento e si

Il fiorettista Pinton

faceva mettere fuori per quattro «personali» commessi; ritornava, allora, in difesa Mancini I, rimessosi dall'incidente del primo tempo. E' stato in questo periodo che si è vista la forza della squadra italiana. Sicura e prudente in difesa, dove Castelli era un modello di correttezza; irruente, veloce, organica, decisa all'attacco, dove Pasquini dominava per la rapidità dell'intuizione e l'efficacia del tiro, mentre Piana svolgeva un'attività senza soste; l'Italia travolgeva la difesa estone imperniata sul colossale Erikson e controllava costantemente i tre attaccanti (grigio-blu), tra i quali il solo Jakobson riusciva a rendersi ancora pericoloso. La fine trovava gli estoni sfiancati dalla velocità della partita e soccombenti per 28 a 11.

Le bellezze stilistiche ed agonistiche di questa partita non le offriva, poi, quella tra i «biancorossi» francesi e i «verdi» ungheresi. Sia nell'una che nell'altra squadra non si facevano notare idee chiare; si giocava arruffatamente, senza direttive, con una desolante imprecisione nel tiro in cesto, con una dovizia esasperante di falli. Più numerosi i punti segnati su punizioni che quelli ottenuti come risultato di azioni d'attacco. Alla fine gli ungheresi, tra cui si salvava il solo Matusik, avevano stentatamente la meglio per 18 a 16.

Da quanto si è potuto vedere ieri, il «quintetto» italiano dovrebbe essere il migliore, poichè, se giocherà come nel secondo tempo, contro Francia ed Ungheria, dovrebbe avere la meglio. Ma ieri non è scesa in campo la Lettonia, che continua ad essere l'incognita del torneo e che vedremo all'opera domani contro l'Ungheria, mentre la Francia si troverà di fronte l'Estonia e l'Italia riposerà.

Italia: Paganella, Mancini I, Castelli, Mancini II, Trivelli (2), Pasquini (15) e Piana (8). — *Estonia:* Erikson, Stimmann, Karos (2), Zimerjann, Jakobson (9), Pehap e Margenits. Arbitro: Jones (Inghilterra).

Francia: Audoy, Homberg, Labatu, Larcellet, Michel, Roussel e Seguin. — *Ungheria:* Petrik, Kozma, Rozsa, Károly, Matusik, Maizik e Stankovitz. Arbitro: Ghirimoldi (Italia).

I risultati di ieri

Scherma

Eliminatorie dell'individuale di fioretto: I Girone: si classificano per la finale Nostini (Italia) 4 vitt. e 0 sconf.; Jarricot (Francia) 4 v. e 1 sc.; Metzlenyi (Ungheria) 4 vitt. e 1 sconf. — II Girone: Verratti (Italia) 5 vitt. e 0 sconf.; Beaudichon (Francia) 5 vitt. e 1 sconf.; Palocz (Ungheria) dopo barrage con Esquerra (Spagna). — III Girone: Nostini (Italia) con 5 vitt. e 0 sconf.; Dunay (Ungheria) con 4 vitt. e 1 sconf.; Grondeau (Francia) con 4 vitt. e 2 sconf.

Entrano in finale: Nostini, Verratti e Pinton (Italia); Jarricot, Beaudichon e Grondeau (Francia); Metzlenyi, Dunay e Palocz (Ungheria).

Finale del fioretto individuale. — Si sono disputati prima gli assalti fra i tiratori della stessa Nazione.

Italia: Pinton b. Verratti 5-4; Verratti b. Nostini 5-1; Nostini b. Pinton 5-2.

Ungheria: Metzlenyi b. Palocz 5-1; Metzlenyi b. Dunay 5-3; Dunay b. Palocz 5-4.

Francia: Grondeaux b. Jarricot 5-4; Grondeaux b. Beaudichon 5-2.

Pinton (Italia) b. Metzlenyi (Ungheria) 5-2; Verratti (I.) b. Dunay (U.) 5-2; Beaudichon (Francia) b. Palocz (U.) 5-4; Nostini (I.) b. Dunay (U.) 5-2; Beaudichon (F.) b. Metzlenyi (U.) 5-2; Verratti (I.) b. Grondeau (F.) 5-3; Nostini (I.) b. Palocz (U.) 5-2; Pinton (I.) b. Beaudichon (F.) 5-0; Metzlenyi (U.) b. Jarricot (F.) 5-0; Pinton (I.) b. Grondeau (F.) 5-3; Nostini (I.) b. Jarricot (F.) 5-3; Verratti (I.) b. Beaudichon (F.) 5-3; Grondeau (F.) b. Palocz (U.) 5-3; Jarricot (F.) b. Dunay (U.) 5-3; Pinton b. Dunay 5-0; Nostini b. Metzlenyi 5-3; Dunay b. Grondeaux 5-4; Nostini b. Beaudichon 5-4; Verratti b. Jarricot 5-2; Metzlenyi b. Grondeaux 5-3; Jarricot b. Palocz 5-4; Dunay b. Beaudichon 5-3; Verratti b. Palocz 5-3; Nostini b. Grondeaux 5-1; Pinton b. Palocz 5-1; Verratti b. Metzlenyi 5-3; Pinton b. Jarricot 5-3.

Barrage: Nostini b. Verratti 5-3; Nostini b. Pinton 5-2. L'assalto fra Pinton e Verratti non è stato disputato.

Classifica: 1. Nostini, con 7 vitt. e 22 st.; 2. e 3. ex-aequo (dopo barrage) Verratti con 7 vitt. e 22 st. e Pinton con 7 vitt. e 18 st.; 4. Metzlenyi (Ungheria) con 4 vitt. e 29 st.; 5. Grondeaux (Francia) con 3 vitt. e 30 st.; 6. Jarricot (Francia) con 3 vitt., 36 st. prese e 15 date; 7. Dunay (Ungheria) con 3 vitt., 36 st. prese e 8 date; 8. Beaudichon (Francia) con 2 vitt., 36 st.; 9. Palocz (Ungheria) 0 vitt.

Giuria: Presid. Lewy (Francia) e Terlizzi (Italia). Giurati: Klika (Cecoslovacchia), Montano (Italia), Tóth (Ungheria), Duidier (Francia).

Tennis

Individuale uomini: Troncin (Francia) batte De Minerbi (Italia) 6-2, 6-3, 5-7, 6-0; Tuscher (Germania) batte Sparrevohn (Danimarca) 6-0, 6-0, 6-0; Krasny (Cecoslovacchia) batte Bernard (Francia) 6-4, 6-3, 4-6, 6-3; Tuebben (Germania) batte Cernock (Cecoslovacchia) 4-6, 8-6, 6-1, 4-6.

Doppio uomini: Cesura-Quintavalle (Italia) battono Ferenczy-Friederich (Ungheria) 6-3, 6-1, 4-6, 6-4.

L'incontro Cernock-Krasny contro Remmert-Eickner è stato sospeso per l'oscurità quando conduceva la coppia tedesca per 6-4, 6-4, 0-6, 2-2.

Singolare signore: Orlandini (Italia) batte Price (Inghilterra) 9-7, 6-0; Rosaspina (Italia) batte Hunt (Inghilterra) 6-1, 6-0.

Palla ovale

Italia batte Spagna 6-0.

Francia batte Cecoslovacchia 69-0.

Pallacanestro

Italia batte Estonia 28-11.

Ungheria-Francia 18-16.

Oggi a pagina 9

le prime cinque puntate del nuovo romanzo di Gastone Tanzi

La nave degli spioni

vincitore del primo Concorso de «La Stampa» per un romanzo d'appendice di autore italiano.

La coppia dei tennisti Cesura-Quintavalle (in mezzo)

Il nuovo sistema di schivata di un concorrente alle gare di fioretto

Quello che può capitare a un campione di salto quando...

Un punto segnato dalla nostra squadra di pallacanestro

GLI SPORT

Tazio Nuvolari magnifico vincitore del Gran Premio automobilistico di Belfast

Belfast, 2 notte.

Stamane, alle 11, sul circuito di Ards ha avuto inizio la corsa per il Gran Premio dell'Ulster, che è terminata verso le 17 con la vittoria di Tazio Nuvolari (M. G.) e di Rose-Richards (Alfa Romeo) classificatosi terzo assoluto e primo nella sua categoria.

Come abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, il circuito della corsa misura 13 miglia e 2/3 (circa 20 chilometri) e doveva essere compiuto 35 volte per coprire la distanza di 470 miglia. Il percorso del circuito è su strada e passa attraverso le vie principali di varii paesi. Queste vie, come alcuni dei punti che si incontrano sul percorso, sono strettissime e aggiungono non pochi pericoli a un circuito che, tra l'altro, è ricco di curve, alcune delle quali ad angolo acuto.

Dei 31 iscritti 26 si sono presentati ieri alla punzonatura e 25 hanno preso oggi il via. Il Primo Ministro MacDonald ha presenziato a parte della gara e prima della partenza ha voluto conoscere il più popolare fra i corridori, il nostro Nuvolari, che si è recato nella tribuna d'onore e prima e dopo il breve colloquio ha salutato romanamente MacDonald.

Sono partite per prime le macchine di piccola cilindrata e di mano in mano le macchine più potenti, ultime le Alfa Romeo e le Invicta. Queste ultime non hanno praticamente contato nella corsa e tra le macchine di cilindrata fra i 3000 e i 5000 cmc. la lotta è stata unicamente fra le tre Alfa Romeo.

Il mezzo milione di spettatori che, giunti con tutti i mezzi dall'Irlanda, dalla Gran Bretagna e dal continente si allineava lungo il circuito, incominciava ben presto a provare le più forti emozioni che sia mai stato dato di provare assistendo ad una corsa automobilistica. Già al secondo giro Gillow su Riley sfuggiva miracolosamente alla morte, perchè alla curva di Quarry Corney usciva di strada e compiva una decina di metri su un prato, per poi ritornare sulla strada e proseguire.

Nei primi giri la lotta era circoscritta tra Gillow e Dixon, ambedue su Riley, poi entrava in scena Nuvolari. Al quarto giro, mentre la macchina del mantovano giungeva alla piazza di Newtownards, sbandava paurosamente e attraversava la piazza in senso diagonale; Nuvolari la padroneggiava e, dopo averla fatta girare intorno alla fontana che sorge nel centro, imboccava la piccola strada che conduce fuori del paese. Fu un'azione spettacolosa che dapprima provocò urla di terrore fra gli spettatori che assistevano dalle finestre e negli angoli della piazza e fece poi scrosciare un uragano d'applausi.

Intanto le Alfa Romeo avanzavano e, sbarazzatesi facilmente delle Invicta, la gara si svolgeva tra i tre inglesi a bordo delle tre macchine italiane. Il quarto giro era compiuto da Nuvolari in 10'33" alla velocità di 77,89 miglia orarie; il quinto in 10'29" a 78,18 miglia orarie. Dal 10.o giro in poi non restavano praticamente più in gara, ai fini della vittoria finale, che Nuvolari (M. G. Magnette), Dixon (Riley), Hamilton (M. G. Midget 750) e le tre Alfa Romeo.

Tutto l'interesse della corsa si concentrava su questi sei corridori.

Tra le 12 e le 14 il carosello delle macchine è continuato ad impressionante velocità. La macchina del corridore Simister all'altezza di Moats girò due volte su se stessa, ma il pilota seppe padroneggiarla e riprendere la corsa. Gillow (Riley) al 30.o giro all'altezza di Newtownards, dopo aver percorso a zig-zag parte della strada, urtò contro un muricciolo, lo abbattè e la macchina si fermò incastrata tra le pietre. Il pilota e il meccanico riportarono leggere ferite. Alle 14,30 le tre Alfa Romeo continuavano la loro corsa regolare ed erano sempre e da tanto tempo così vicine e unite che sembrava corressero in gruppo, anzichè in concorrenza.

Verso le 15, le Alfa Romeo incominciavano ad attaccare le macchine di piccola cilindrata. Brain Lewis e Rose-Richards si portavano rispettivamente al quarto e quinto posto. Più tardi, la macchina di Lewis pareva accusare qualche disturbo al tubo dell'olio e Lewis si ritirava. Rose-Richards, che aveva come altro pilota l'italiano Luigi Chimenti, continuava la corsa mantenendosi sempre all'altezza di Nuvolari. Quest'ultimo aveva iniziato un duello serrato con Dixon. Piano piano, però, Dixon perdeva terreno e la lotta si riduceva tra Nuvolari e Hamilton, mentre Rose-Richards si portava al secondo posto. Rose-Richards si fermava al box, cambiava le quattro gomme e si riforniva in quattro primi. Poco dopo anche Nuvolari si arrestava, cambiava le quattro gomme, riforniva la macchina e ripartiva, impiegando in tutto 3'9". Un vero «record» anche in questo!

A dodici giri dalla fine Nuvolari aveva 47" di vantaggio su Hamilton. Portando la vettura in modo meraviglioso, Nuvolari dava al pubblico la prova che non avevano esagerato i giornali inglesi che con titoli su tutta una pagina lo avevano qualificato il primo corridore del mondo. Hamilton tuttavia non si dava per vinto e a sei giri dalla fine diminuiva la distanza fra lui e Nuvolari a 9", distanza che a tre giri dalla fine era soltanto di 3". Fu allora che Nuvolari compì l'impresa che mandò in folle inglesi in visibilio. Nei tre ultimi giri, cioè in circa sessanta chilometri, per quanto il suo più diretto rivale Hamilton forzasse l'andatura, il nostro pilota portava la macchina al massimo del rendimento, distanziando Hamilton di 1'20" e mantenendo questa distanza per la seconda metà dell'ultimo giro e finendo trionfalmente. Tutti i records precedenti erano stati battuti. Rose-Richard, che cercava di rimontare Hamilton, non riusciva nell'intento, ma tuttavia, procedendo coraggiosamente senza rallentare, compiva il penultimo giro della corsa alla media di 83,06 miglia orarie, cioè a un secondo di meno del record di sir Birkin.

L'ordine d'arrivo: 1. Nuvolari (M. G. Magnette, in ore 5,56'34", alla media di miglia 78,65 orarie; 2. Hamilton (M. G. Midget), in 5,57'14", alla media di 73,46 miglia orarie; 3. Rose-Richard (Alfa Romeo); 4. Dixon (Riley).

Gli allenamenti per il G. P. d'Italia

Milano, 2 notte.

Il conte Trossi ha compiuto oggi sull'autodromo di Monza le prove con la Duesemberg con la quale correrà il Gran Premio d'Italia. Pur senza spingere a fondo, il pilota è riuscito a girare in 1'27", alla media oraria di circa 188 chilometri orari. Erano presenti alle prove i figli del Duce, Vittorio e Bruno. Sono pure giunti all'autodromo diversi piloti, fra cui Zehender, Brunet e Grosch. Per lunedì sono attese le Maserati. Borzacchini e Nuvolari inizieranno le prove martedì.

Calcio

L'Austria a Milano

Milano, 2 notte.

I calciatori dell'Austria, giunti oggi alle 16,40, accompagnati dal presidente dott. Schwarz e da Ugo Meisl, hanno compiuto un leggero allenamento atletico all'Arena e si sono, quindi, ritirati in albergo, mentre Meisl e i loro dirigenti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Ambrosiana nella sua sede. I giocatori dell'Ambrosiana, che non hanno partecipato al ricevimento, si sono recati in giornata alla Casa del Fascio, per esprimere al Segretario federale lo spirito fascista che li anima in vista dell'incontro per la Coppa Europa, e si sono, poi, recati a deporre un omaggio floreale nella Cappella votiva che ricorda i Caduti della Rivoluzione.

Pallone

Il campionato nazionale a Torino

Si sono iniziate ieri le gare per il campionato nazionale di seconda categoria allo sferisterio torinese (campo Eda) con lo svolgimento della partita tra il Dopolavoro di Mondovì (Danna, Bossarelli) e il Dopolavoro Caraglio (Perotti, Garro). L'incontro è stato assai combattuto e si è concluso a favore della squadra di Danna per 11 a 10.

Oggi, alle ore 15,30, per il campionale di prima categoria s'incontrerà la squadra del Dop. Alba (Ricca, Pelazza) con quella del Dop. M. Cinda Sez. Eda (Rizzieri, Gavello).

Lunedì, poi, continuerà il campionato di seconda categoria con la partita Dop. Castagnole Monferrato (Arrobio, Vacchetti) - Dop. di Neive (Amabile, Donetti).

Ciclismo

Max Bulla vittorioso nel Giro della Svizzera

Zurigo, 2 notte.

Il giro della Svizzera è terminato quest'oggi a Zurigo dopo una tappa movimentatissima. [illegible]

[illegible]

e Grandi insieme a un gruppo di 18 corridori, tutti nel tempo di Antenen; 31. *Gremo*, id.; 32. *Orecchia*, id.; 33. *Pancera*, in ore 7 5' 19".

La classifica generale: 1. Max Bulla, in ore 39 44' 46"; 2. Buchi Alberto, in 39 55' 47"; 3. Rinaldi, in 39 57' 56"; 4. [illegible]

Binda, Martano e Mara correranno domani a Chieri

Chieri, 2 notte.

[illegible]

Oggi si disputa la Coppa Ceirano

[illegible]

Le udienze del Capo del Governo
Una relazione del Duca di Spoleto

Roma, 2 notte.

S. E. Mussolini ha ricevuto il Duca di Spoleto, il quale Gli ha riferito sull'organizzazione delle imminenti gare motonautiche, che ai primi di ottobre avranno luogo sul lago di Bracciano. Per queste gare, il Capo del Governo ha stabilito tre premi, rispettivamente di 10, 5 e 3 mila lire.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto, presentatiGli dal camerata Dante Maria Tuninetti, le Giovani Fasciste ed altri camerati venuti dalla Cirenaica a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, ed ha rivolto loro parole di viva simpatia.

Proroga concessa dal Duce alla Triennale di Milano

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Guido Barella, Presidente della Triennale internazionale di Milano, il quale lo ha informato dell'andamento della Mostra e della grande e continua affluenza di visitatori. A tutto il 31 agosto i visitatori a pagamento sono stati oltre 375.000. In venti giorni, sulla torre Littoria sono salite 9392 persone, tutte a pagamento. In considerazione di questi risultati e del costante interesse del pubblico per la Mostra di Milano, S. E. il Capo del Governo ha concesso che la chiusura della Triennale sia prorogata dal 30 settembre al 31 ottobre.

Il nuovo codice della strada
Eliminazione di rumori inutili e disciplina delle segnalazioni

Roma, 2 notte.

Come è noto, con l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, [illegible]

[illegible] del Governatorato di Roma, che dopo le ore 0,30 tutti gli automezzi, di qualsiasi specie, dovranno dare avviso di passaggio o di attraversamento, con l'accensione a intermittenza dei fari. E' fatto infine divieto, e ciò è sancito dallo stesso Codice, di procedere con qualsiasi automezzo a scappamento aperto.

Per la Genova-Serravalle Scrivia
I lavori sulle strade affluenti all'autocamionale

Roma, 2 notte.

Si apprende che per potenziare la autocamionale Genova-Serravalle Scrivia, la provinciale Chivasso-Crescentino-Casale è stata classificata tra le strade statali col numero 31 bis e con la denominazione «del Monferrato». E' stata inoltre autorizzata la prosecuzione dei lavori sulla stessa autocamionale e sulle strade che ad essa affluiscono.

I lavori autorizzati sono: 1) completamento della sistemazione della strada statale dei Giovi numero 35 (tronco di Serravalle Scrivia per Tortona-Casteggio-Pavia-Milano con circonvallazione Serravalle-Spinetta); 2) completamento della sistemazione della strada statale padana inferiore numero 10 (tronco Spinetta, Alessandria, Asti, Torino); 3) nuova sistemazione della strada statale del Monferrato numero 31 (tronco Vercelli-Alessandria); 4) sistemazione della nuova strada statale del Monferrato numero 31 bis (tronco Chivasso-Crescentino-Casale). Per l'esecuzione di questi lavori la Cassa depositi e prestiti anticiperà al Tesoro dello Stato la somma di 100 milioni.

L'Infante don Carlo ricevuto dal Pontefice

Roma, 2 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Infante di Spagna, don Carlo di Borbone, e la sua famiglia. Dopo l'udienza pontificia, i Principi hanno fatto visita al Cardinale Pacelli, Segretario di Stato.

Il pieno successo della gita vendemmiale a La Morra

Tre treni esauriti: tremila biglietti venduti

Le prenotazioni per il quarto treno continueranno domani

Il più lieto successo è arriso alla gita vendemmiale di La Morra.

Si può dire fin da ora: è arriso, per quanto più di venti giorni ci separino dalla festosa giornata, giudicando dai risultati conseguiti nelle poche ore durante le quali, ieri, sono state ricevute le iscrizioni e accolte le adesioni. I risultati sono questi: dalle quindici alle venti sono andati esauriti tre treni, con tremila biglietti venduti.

Si può immaginare quanto per lieta sia la cronaca di ieri. Gli amici — innumerevoli — del nostro giornale si sono dati convegno assai per tempo, nell'intendimento evidente di aver maggior agio ad iscriversi, riscuotendo i mille premi destinati ai primi mille iscritti.

Sennonchè i mille amici nostri son presto diventati così fitti che, verso le 14, erano già due mila: un'ora prima, cioè dell'apertura degli sportelli, una lunghissima «coda», dall'ingresso del nostro giornale per la via Bertolotti, risvoltava in via Confienza fino a toccare l'angolo dell'isolato. Il pomeriggio non era eccessivamente caldo; cosicchè le ore, in amichevoli chiacchiere, sono filate via velocemente.

Anche i numerosi vigili, richiamati sul posto — per usare un termine assolutamente cronistico — da così inconsueto affollamento, non hanno avvertito il peso del cómpito loro, poichè essi pure presi nel parlottare di tutti, hanno finito per posare quell'aria austera che li fa così dignitosi ed autorevoli, e per diventare cordiali, buonissimi amici della folla che dovevano dirigere. Una intesa perfetta!

Alle ore 15 esatte, l'irruenza agli sportelli ha avuto inizio, di conseguenza... nel più ordinato dei modi. Già conviene dire che il comitato organizzatore aveva a tutto provveduto, al fine di accelerare le operazioni il più possibile. E infatti, in meno di mezz'ora, il primo convoglio — il Treno Azzurro *— era esaurito. E col treno era esaurita quasi interamente la riserva dei premi, destinati ai mille più solleciti nostri amici.*

Tuttavia anche alcune centinaia di gitanti del secondo convoglio — il Treno Giallo *— per la previdenza del Comitato, hanno avuto il loro premio. In verità non sarebbe stato gentile, non offrire un riconoscimento a chi, attendendo pazientemente dalle quattordici un turno che tardava a giungere, aveva dimostrato a* La Stampa *così affettuosa adesione! E così, non dopo le diciassette anche il secondo convoglio era esaurito. Una maggiore rapidità non sarebbe stata immaginabile!*

Essa si spiega con la pronta, efficace adesione offertaci da numerosi Gruppi dopolavoristici aziendali, che avevano inviato i loro rappresentanti con lunghe liste di iscritti e con i... veicoli atti a portare a casa i premi aggiudicati. La palma della giornata l'ha riportata il Dopolavoro Lancia, con duecentocinquanta prenotazioni, seguito dal Dopolavoro Michelin, con oltre cento prenotazioni, dalla Mutua Campidoglio pure con oltre cento prenotazioni, dal Dopol. E.I.A.R. con oltre sessanta.

Ma, alle 17, una piacevole sorpresa coglieva gli organizzatori: un rappresentante del «Dopolavoro La Stampa» bloccava intero il terzo convoglio — il Treno Viola *— esaurendolo nel minimo tempo occorrente a procedere... all'ingaggio. Dieci centurie di cari amici del Dopolavoro del nostro giornale si ritroveranno il 24 settembre, come in una delle consuete radunanze, loro ormai così famigliari, per trascorrere, più stretti insieme, la giornata vendemmiale.*

Non restava, quindi, che il quarto convoglio — il Treno Grigio *— in partenza dalla Stazione di Porta Nuova alle 6,35 con arrivo a Cherasco-La Morra alle ore 8. Ed anche il quarto convoglio... è stato preso d'assalto da alcune centinaia di persone, che saggiamente non hanno voluto rinviare la loro adesione a lunedì.*

Domani le prenotazioni si riprenderanno ai nostri uffici alle ore 9: ed i nostri sportelli rimarranno aperti a disposizione del pubblico sino alle 12; e nel pomeriggio, dalle 15 alle 20. Con le adesioni, già preannunciate, di alcuni Gruppi dopolavoristici di vari centri provinciali, si prevede che il cartello «tutto esaurito» potrà comparire prima il mezzogiorno.

La «coda» davanti ai nostri uffici per la prenotazione dei biglietti

Il Segretario Federale di Vercelli con gli Avanguardisti del Concorso Dux

Vercelli, 2 notte.

Oggi il Segretario federale ha visitato gli accantonamenti dei 553 Avanguardisti della Provincia riuniti a Vercelli in preparazione del concorso DUX. Accompagnato dal Presidente del Comitato provinciale, Cappellaro, il Segretario federale si è quindi recato al campo sportivo Robbiano dove ha avuto luogo il concentramento delle squadre per un saggio ginnico d'assieme.

Il Gerarca, dopo aver passato in rivista i baldi giovani, ha espresso il suo compiacimento al Presidente ed agli Ufficiali istruttori, ed ha rivolto agli Avanguardisti fervide parole di incitamento e di fede. Il saluto al Duce, col quale ha chiuso il breve discorso è stato accolto da formidabile «A noi!» delle giovani Camicie nere, che hanno intonato gli Inni della Rivoluzione e delle Organizzazioni giovanili.

I premi di natalità a Biella

Biella, 2 notte.

Il Podestà ha invitato i cittadini biellesi che ritengono di aver diritto ad uno dei 64 premi comunali di 300 lire cadauno istituiti per l'incremento della natalità a presentare i documenti necessari entro il 28 ottobre. Di questi premi, 16 sono riservati alle Camicie nere della M. V. S. N. che nell'anno XI abbiano avuto un figlio maschio vivente.

Una corona del Segretario del Partito sulla tomba di un Martire fascista

Biella, 2 notte.

Ricorrendo oggi il decimo anniversario del sacrificio del camerata Silvio Lombardi, trucidato dai fuorusciti a Parigi la sera del 2 settembre 1923, il Segretario federale Piero Gazzotti ed il Segretario del Fascio di Biella Piero Pozzo, accompagnati dalle rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, si sono recati al Camposanto d'Oropa a deporre sulla tomba del Martire una corona di fiori freschi inviata da S. E. Starace, Segretario del Partito, ed un'altra a nome di tutte le Camicie nere della Provincia. Il comm. Piero Gazzotti ha fatto quindi l'appello, secondo il rito fascista.

Oggi a pagina 9

le prime cinque puntate del nuovo romanzo di Gastone Tanzi

La nave degli spioni

vincitore del primo Concorso de «La Stampa» per un romanzo d'appendice di autore italiano.

La Crociera dell'O.N.B. in Oriente
«Il Cesare Battisti» a Napoli

Napoli, 2 notte.

Il «Cesare Battisti», la nave che recherà, nei prossimi giorni, l'Ambasceria della giovinezza fascista italiana sui mari e nelle città del Levante, è giunta oggi nel nostro Porto da Genova, salutata dalle sirene di tutti i piroscafi ancorati nelle nostre acque. Durante la sosta della nave si sono imbarcati 300 Avanguardisti di Napoli e delle provincie vicine.

Tutti i partenti sono stati passati in rassegna, in serata, da S. E. Ricci, appositamente giunto da Roma. Anche S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra si è recato a bordo a salutare i giovani, i quali hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

La nave ha lasciato il nostro Porto alle ore 10, diretta a Messina ove imbarcherà gli Avanguardisti della Sicilia e proseguirà successivamente per Istambul.

La inaugurazione del «Settembre trentino»

Trento, 2 notte.

Domani, con l'intervento dei Presidenti della Confederazione del Commercio e dell'Artigianato e di tutte le autorità, verrà ufficialmente inaugurato il «Settembre Trentino». Nella mattinata verranno inaugurate la Mostra d'arte, una Mostra della caccia e della pesca e altre esposizioni dell'artigianato, dell'apicoltura, dell'arte fotografica, dello sport e dei viaI.

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Deboli si sono dimostrati nella decorsa settimana i mercati mondiali del frumento, nonostante che si sia riscontrata una minore produzione. Si rileva da ciò come le giacenze ancora esistenti continuino a pesare sui mercati assai sensibilmente, benchè si ritenga che ormai la produzione sia adeguata al consumo. La scomparsa o quasi poi dai mercati americani di paesi europei forti importatori, quali erano l'Italia, la Francia e la Germania, è notevolmente sentita con ripercussioni sui prezzi, che, se migliorati alquanto da quello che erano mesi addietro, restano tuttora al disotto di gran lunga alle medie dell'anteguerra.

Se la situazione dei mercati esteri viene da noi esaminata a titolo d'informazione, essa non ha alcun rapporto con i nostri mercati, i quali sono regolati unicamente dalla domanda e dall'offerta, che si riscontrano all'interno, trascurabile essendo ormai, per effetto dell'alto dazio doganale e dell'aumentata produzione nazionale, l'importazione di grano estero. Le ragioni, per cui i prezzi all'interno rimangono stazionari, vanno forse ricercate nella poca richiesta, che vi è da parte dell'industria molitoria, e nella facile remissione degli agricoltori, particolarmente piccoli proprietari o affittuari, a cedere ai prezzi loro proposti. Ciononostante il fondo dei mercati granari interni è sano e, appena i bisogni dell'industria si renderanno manifesti, le quotazioni miglioreranno indubbiamente. Non si sanno con precisione i quantitativi degli ammassi collettivi, ma si ritiene che essi siano rilevanti e molto superiori a quelli dello scorso anno.

Qualche maggiore attività si è riscontrata per il riso, che ha subito un certo miglioramento buon sintomo questo all'approssimarsi della mietitura.

Il granoturco si mantiene stazionario: la raccolta del granoturco maggengo è in corso e denota una produzione alquanto scarsa nelle zone soggette a siccità.

Invariato è il mercato dei foraggi, che, discretamente richiesti in seguito al rendimento alquanto basso delle colture foraggere non sottoposte ad irrigazione, hanno però prezzi poco remunerativi.

Nel bestiame si riscontra soltanto qualche sensibile progresso nei vitelli da macello, i quali facilmente trovano compratori, mentre tutte le altre categorie hanno il solito andamento con qualche lieve differenza da mercato a mercato. Si prevede però una certa ricerca di bestiame giovane d'allevamento.

In attesa della prossima vendemmia, che sarà anticipata rispetto allo scorso anno, ma ancora in ritardo in confronto della media degli anni normali, i vini sono poco trattati ed hanno anzi segnato in talune località qualche lieve ribasso, fenomeno questo facile a verificarsi in tutte le annate a quest'epoca.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa merci. - Frumento: Base Torino, apertura: ottobre 84,50, dicembre 86,50, gennaio 87,40, marzo 89,25; chiusura: ottobre 84,25, dicembre 86,25, gennaio 87,15, marzo 89. Base Alessandria: apertura: ottobre 85, dicembre 87, gennaio 87,75, marzo 89,50; chiusura: ottobre 84,75, dicembre 86,75, gennaio 87,50, marzo 89,25. Granoturco. Torino: chiusura: ottobre 48,75 dicembre 49,50.

MILANO, 2. — Borsa merci - Frumento facile; chiusura: ottobre 84,35, dicembre 86,30, gennaio 87,15, marzo 88,70. Granoturco stabile; chiusura: ottobre 48,75, dicembre 49,25, gennaio 50, marzo 51.

GENOVA, 2. — Borsa merci - Grano: apertura: ottobre 96, dicembre 96,90; chiusura eguale. Granone: apertura: ottobre 46,50, dicembre 47,60; chiusura eguale.

TORINO, 2. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti: Piemonte fino da L. 86 a 88; id. buono mercantile da 80 a 82; id. mercantile da 77 a 79; fino, altre provenienze da 92 a 95; estero manitoba n. 2 atlantico da 123 a 124. - Granoni: nostrale comune da L. 52 a 54; altre provenienze da 54 a 55. - Segale nazionale nuova da L. 50 a 54. - Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 138 a 140; farina 1 da 128 a 130; farina 2 da 119 a 121; semola 50 al 50% da 158 a 161; id. al 60% da 104 a 157; farinetta da 46 a 60; crusca da 28 a 32; cruschello da 27 a 31; semolata di granone da 78 a 79; farina di granone abburattata da 71 a 73. - Carrube: nazionali da L. 30 a 37; estere da 46 a 47. - Avena: nazionali nere da L. 55 a 57; id. comuni da 59 a 62; estere da 52 a 54. - Fave: Sicilia nuove da L. 41 a 43; favette Sicilia da 40 a 41; fave Sardegna da 43 a 44. - Risi: vialone da L. 225 a 235; maratelli da 160 a 170; ostigliato da 103 a 107; camolino originario da 101 a 102; mezza grana da 60 a 62; risina da 70 a 72. - Semi trifoglio incarnato da L. 220 a 250.

Mondovì, 2. — Grano fino da L. 84 a 88 al Q.le; granoturco nazionale da 50 a 53; avena da 45 a 50; crusca da 30 a 35.

Novi Ligure, 2. — Grano al Ql. da L. 84 a 87; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 55; riso da 130 a 200; fagioli da 80 a 100; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 130; crusca da 28 a 29; cruschello da 30 a 32.

Pinerolo, 2. — Frumento al Ql. da L. 78 a 82; segale da 46 a 48; granoturco da 54 a 58; farina tipo 1 da 136 a 138; farina tipo 2 da 126 a 128; crusca e cruschello da 34 a 36.

Saluzzo, 2. — Grano a L. 80 al Q.le; meliga a 51; segale a 46; fagioli a 40; fave a 44; crusca a 35.

San Sebastiano Curone, 2. — Grano al Ql. da L. 83 a 86; meliga da 48 a 49; segale da 75 a 80; riso da 100 a 120; fagioli da 45 a 75; fave da 80 a 95; ceci da 100 a 120; crusca da 34 a 36; cruschello 72 a 34.

Tortona, 2. — Grano da L. 80 a 83 al Q.le; meliga da 46 a 48; segale da 50 a 54; riso da 115 a 175; fagioli secchi da 140 a 200 al Q.le.

BESTIAME

Milano, 2. — Suini, peso vivo L. 4,10; peso morto L. 4,70.

Mondovì, 2. — Sanati piemontesi da L. 28 a 40 al Mg.; sanati della coscia da 50 a 60; vitelli da 20 a 34; vitelli della coscia da 40 a 50.

Novi Ligure, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 700 a 900; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 19 a 21; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 20 a 27; sanati da 30 a 32; cavalli da 9 a 10; maiali da 32 a 34; lattonzoli per capo da 60 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

Pinerolo, 2. — Torelli al Mg. da L. 22 a 26; manzi e manze da 28 a 32; vitelli da 34 a 38; sanati da 30 a 34; vacche da 10 a 14; maiali da 36 a 40.

Saluzzo, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 23 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 24 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 7 a 16; vitelli e manzi da 18 a 24; sanati da 38 a 50.

San Sebastiano Curone, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 190 a 220; vacche da 140 a 160. Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 160 a 190; vacche da 120 a 160; vitelli e manzi da 260 a 300; sanati da 300 a 380; maiali da 370 a 400; lattonzoli per capo da 95 a 110.

Serravalle Scrivia, 2. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. al Mg. da L. 19 a 20; giovenche da razza per capo da 800 a 1000; manzi al Mg. da 20 a 23; vitelli da 30 a 40; maiali lattonzoli per capo da 60 a 80; vacche da 700 a 900. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 19 a 22; manzi da 20 a 21; manze da 18 a 21; vitelloni da 20 a 21; vitelli da latte da 35 a 37; maiali grassi da 32 a 36; ovini da 30 a 35; ovini da latte da 35 a 40; vacche da 10 a 14; tori da 13 a 18.

Tortona, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da 190 a 210 al Q.le; vacche da 130 a 145; vitelli e manzi da 220 a 240. — Bestiame da macello: tori da L. 155 a 160 al Q.le; buoi da 170 a 185; vacche da 130 a 145; vitelli e manzi da 200 a 275; sanati da 300 a 380.

FORAGGI

Mondovì, 2. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,40 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,90; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Novi Ligure, 2. — Fieno maggengo al Ql. da L. 28 a 30; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 300 a 330; erba medica da 18 a 20.

Pinerolo, 2. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 2,90 a 3,20; id. produz. 1933 da 2,10 a 2,40; paglia da 1,20 a 1,30.

Saluzzo, 2. — Fieno maggengo a L. 2,90 al Mg.; agostano a 2,50; terzuolo a 2,20; paglia sciolta di frumento a 1,60.

Tortona, 2. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; fieno agostano da 18 a 20; fieno terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 6,50 a 7; avena da 55 a 58.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 2. — Polli novelli da L. 6,75 a 8 al Kg.; galline da 5 a 5,50; conigli da 3 a 3,40; uova da 4,30 a 4,50 alla dozzina.

Novi Ligure, 2. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5 a 6; tacchini da 3,50 a 4; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 3,50; piccioni da 4 a 5; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 5 a 6.

Pinerolo, 2. — Galline al kg. da L. 4,50 a 5; polli da 5,25 a 5,50; anitre da 3,40 a 4; piccioni la coppia da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 4,90 a 5.

Saluzzo, 2. — Galline a L. 4,75 al Kg.; polli a 5,40; tacchini a 5,25; anitre a 10 alla coppia; piccioni a 3,50; conigli a 2,25 al Kg.; uova a 4,30 alla dozzina.

Tortona, 2. — Galline da L. 0,80 a 5,50 al Kg.; polli da 6,25 a 6,75; capponi da 7,50 a 8,50; uova da bere da 4,25 a 4,60 alla dozzina.

FRUTTA

Novi Ligure, 2. — Pere al kg. da L. 0,40 a 1; mele da 0,30 a 0,60; uva da tavola da 0,80 a 1,20; noci da 3,50 a 4.

Saluzzo, 2. — Pere a 0,80 al Kg.; uva da tavola a 2.

San Sebastiano Curone, 2. — Pere al Ql. da L. 80 a 110; mele da 110 a 130; uva da tavola da 80 a 110; pesche da 200 a 225; meloni per dozzina da 6 a 10.

Tortona, 2. — Pere da L. 60 a 90 al Q.le; mele da 75 a 100; uva da tavola bianca e nera da 8 a 10 al Mg.

VINI

Alessandria, 2. — Il mercato vinicolo in territorio alessandrino ha segnato in questi giorni una sensibile ripresa: particolarmente ricercate sono state le qualità pregevoli dei nostri vini fini, in bottiglia, di lunga conservazione, le quali sono state ben quotate. Anche nelle località circonvicine il mercato dei vini è migliorato con notevoli affari; le quotazioni, in genere, variano da zona a zona; i vini comuni si vendono da 30 a 45 lire per ettolitro; le barbere da 80 a 120, mentre le qualità più pregiate si vendono anche a 130 e 140 lire.

Casale, 2. — Si nota un po' di risveglio nel nostro mercato vinicolo, con tendenza alla sostenutezza. Durante l'ottava, i vini vecchi rossi da pasto sani, buoni, sono stati discretamente ricercati e pagati da 40 a 55 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori, per partite non inferiori ai 10 ettolitri. Ottime contrattazioni di vini fini, con colore rubino e titolo alcoolico superiore, sono state effettuate su basi variandi dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro, dazio escluso. Piccole partite di vino bianco dolce hanno oscillato i loro prezzi sulle basi di 115-130 lire l'ettolitro. Stazionari i prezzi degli aceti, sia rosso che bianco, con prezzi di 60-65 lire l'ettolitro, su vagone completo, presso il produttore; prezzo corrente del tartaro, base 80-90 lire al quintale. In campagna, favorita dal tempo magnifico, la vite prospera, e l'uva straordinariamente bella, sta lentamente maturando, onde si prevede un raccolto di molto superiore a quello della scorsa annata, sia per quantità che per qualità.

Voghera, 2. — La situazione agricola nella zona larga produttrice di ogni prodotto si presenta buona e le condizioni atmosferiche si orientano nel senso di favorirla. La situazione viticola che è la predominante nella zona, promette molto bene ed il prodotto se non è quantitativamente come gli scorsi anni però dal punto della qualità si presenta ottimo. Le scorte di vino vanno rapidamente esaurendosi e la richiesta è molto forte ciò che fa tendere i prezzi ad una certa sostenutezza e si aggirano sulle seguenti quotazioni: vini fini sul posto da L. 70 a 110 per ettolitro; vini di 1.a qualità da L. 40 a 70; di seconda qualità da 35 a 40. L'iniziativa del consorzio agrario locale per gli ammassi del grano ha incontrato la più larga adesione fra i produttori i quali hanno proceduto ad ingenti ammassi nei capaci magazzeni del consorzio il quale per facilitare tali operazioni ha stabilito altri centri di raccolta quali a Casteggio, Stradella, Broni e Bottarone.

Mondovì, 2. — Vino comune da pasto da L. 70 a 85 per ettolitro; vino superiore da 90 a 100.

Novi Ligure, 2. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 120 a 130.

Tortona, 2. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 da L. 80 a 90 per ettolitro; comune da pasto di gradi 7-9 da 18 a 25; barberato di gradi 9-10 da 60 a 65.

SETE

TORINO, 2. — Consiglio Prov. Economia. Listino uff. dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami. - Sete gregge Piemonte: qualità di marca, titolo 13-23, da L. 63 a 64 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 21-23, da L. 90 a 95 nominali. Bozzi prodotti Piemonte moresche da L. 10,50 a 11 nominali.

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: lana colli 4, kg. 4455,90; sete pesate colli 1, kg. 10,82. Operazioni d'assaggio: greggie 2, lavorate 2, varie 1.

Piem. An. ASPA, 2. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 90,64, ass. 3; greggie ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Nicoletti Lucia**, pasticceria e confetteria, corso Vercelli 140, decreto 1 corr. giud. fall. comm. giud. avv. De Benedetti Guido; attivo L. 8000, passivo L. 13.121. — **Marsio Alessandro, Merani Giuseppina**, coniugi, via Aosta 9, con sent. 2 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Giglio Luigi, Guadagno Enrico** (ditta «Sfalz» corso Savona 10, con sent. 2 corr., accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Franchetti Gina**, stoffe e confezioni, via Nizza 9, con sent. 2 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura al pict. fallimenti, comm. giud. dott. Vassallo di Castiglione Bernardino. Ditta Siena e componenti Sereno Fedele e Lusaria Giacinta via Pietro Giuria 3, con sent. 2 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

CRONACA CITTADINA

L'esultanza cittadina per la visita del Segretario del Partito

Starace fra i goliardi in Torino "solida e fedele"

Le LL. EE. De Vecchi di Val Cismon, Ercole e Marescalchi presenzieranno alle varie manifestazioni - La fervida attesa per il grandioso pittoresco Carosello storico

Saluto

Per l'altro per la prima volta sull'alto pennone della torre quadrata dello Stadio Mussolini la bandiera d'Italia è salita fra la trepida esultanza di tutto un popolo a indicare la vittoria dei nostri giovani, dell'esiguo manipolo che aveva strappato sulle combattute pedane il primato alle agguerrite squadre d'oltre Alpi. Mentre le ore trascorrono, i goliardi azzurri proseguono nella loro dura e bella battaglia, e già al nostro desiderio si profila la mèta ultima che indicherà di questa formidabile tenzone, il vincitore. Oggi le prove continuano, più aspre e decisive di ieri; ed oggi, a stabilire la importanza dell'avvenimento, ad incuorare i nostri giovani, a porgere ai goliardi di tutto il mondo qui convenuti il saluto cordiale e cameratesco dell'Italia fascista, sarà sul campo dei giuochi il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace.

Il primo saluto di questa terra fedele, che da lunghi anni vive in devozione ed operosità la Rivoluzione di Mussolini, Achille Starace avrà dai mille tricolori sorti in un gentile tripudio di bianco di rosso di verde ad ogni finestra e ad ogni balcone, avrà dalla fisionomia gioiosa e festosa che la nostra città ha assunto sin da ieri sera, riversando per le vie tutta la sua folla, improvvisando fervide dimostrazioni di simpatia ai goliardi trascorrenti nell'azzurra casacca, vivendo, in una parola, fervidamente, con tutto il suo grande cuore, l'avvenimento di cui è sede e partecipe. La presenza di Achille Starace fra i goliardi, la sua diretta partecipazione a questa festa della gioventù di tutto il mondo, ci dicono una volta ancora con quale premurosa cura il Regime segua la vita dei giovani, la loro educazione fisica e spirituale, le loro battaglie e la loro volontà di conquista; ci dicono soprattutto come il Fascismo sia presente sempre e dovunque nel nome e sotto i colori della Patria, figli della nostra terra si battano per conquistare all'Italia un primato e una vittoria.

Oggi, dopo le cerimonie di stamane, di cui alcuna, come quella commemorativa dei Martiri giovinetti Dresda e Bazzani, ci riporta al glorioso passato di lotta e di sangue, allo Stadio Mussolini sarà l'apoteosi della goliardia moderna, intesa nel significato nuovo della parola: modo di vivere e modo di essere gioiosi e spensierati, ardenti di desideri e di speranze, ma intimamente consapevoli dei doveri umani e sociali che la vita riserva a coloro verso cui fu prodiga di benefici e di doni. Aleggerà attorno alla persona di Achille Starace, che della giovinezza comprende gli impeti e le esuberanze, lo spirito eroico che sempre anima e sospinge la schiatta goliardica: e così come su tutte le labbra s'alzerà il grido solo con cui l'Italia giovane saluta ogni nuova intrapresa e corona ogni vittoria, il pensiero del Duce sarà in ogni cuore a dire una parola di fede, di costanza, di incitamento.

Torino è orgogliosa che così grande evento il Capo abbia voluto si svolgesse fra le sue mura. Ha accolto i giovani, d'Italia e di fuori, che a lei venivano in un superbo desiderio di affermazione, come dei figli da lungo tempo attesi; ha loro aperto le sue case e il suo cuore, offrendo alla loro fresca gioventù un clima ideale ove combattere e vincere. L'ospitalità torinese è proverbiale: ma oggi, e siamo fieri di questa constatazione che trova indubitabile rispondenza nella realtà, la signorile cortesia piemontese ha superato se stessa. Saremo lieti se per questo solo motivo Achille Starace avrà per le nostre folle una parola di plauso e di elogio.

Ancora una volta oggi il Piemonte sarà all'ordine del giorno della Nazione. Dopo le giornate di Ottobre che videro attorno al Capo delirio così irrefrenabile di popolo che l'anima ancora se ne commuove al pensiero, dopo il rapporto delle gerarchie al Teatro Regio ove Andrea Gastaldi ebbe la orgogliosa gioia di poter presentare al Segretario del Partito una organizzazione provinciale formidabile e la documentazione di un'opera imponente di bontà e di fascistica solidarietà svolta fra il popolo e per il popolo, dopo le recenti manifestazioni cuneesi che radunarono attorno al Duce centomila contadini giunti dalle montagne e dal piano e accorsi per vederLo e per sentirLo con religiosa passione, questa terra subalpina è oggi di nuovo il punto verso cui trepidamente si volge lo sguardo di tutto il Paese.

Il Segretario del Partito constaterà che siamo del privilegio perfettamente degni. Torino è in linea, formidabilmente, coi suoi morti e con le sue glorie, con le sue sonanti officine, con la sua gente unita e fedele, con la sua unanime volontà di seguire il Capo verso tutte le mète che le saranno indicate.

VIVA IL DUCE!

La medicina dello sport in Regime Fascista

Ci credevamo pionieri della medicina dello sport quando aderivamo pochi anni addietro al primo raduno di Bologna ove si fondava un comitato scientifico preparatorio al movimento che in sì breve tempo ha poi preso larga espansione nel Paese, in seguito alla pronta costituzione della Federazione italiana medici degli sportivi. Ci credevamo ancora pionieri l'anno scorso stesso, quando in Roma prendevamo parte attiva ai lavori del primo Congresso Nazionale di Medicina dello sport. Oggi, in occasione del Congresso internazionale, che Torino ha il vanto di ospitare, vi sarà chi ci ammonirà ricordando come il pioniere italiano anche della medicina dello sport sia stato lo stesso precursore della medicina del lavoro, scienza a quella affine, l'immortale Bernardino Ramazzini da Carpi, di cui ricorre quest'anno il III centenario dalla nascita.

Possiamo però considerarci almeno dei nuovi suscitatori ed affermatori dell'importanza della medicina applicata allo sport, specialmente in quest'epoca in cui lo sport ha preso e va prendendo sempre maggiore sviluppo nel nostro Paese, e deve essere condotto con saggia circospezione, perchè la nostra e le venture generazioni esso abbia a plasmare nel conio della forza, della robustezza, della gagliardia, nell'interesse delle energie fisiche ed intellettuali e non sia invece qua e là l'inconsiderata causa di alterazioni morbose.

Il fatto che S. E. il Segretario stesso del Partito, on. Achille Starace, e S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, on. Ercole, inaugureranno il Congresso internazionale è altamente significativo. Il Governo fascista, con quella chiarezza perfetta di vedute e con quella prontezza di attuazione, che sono caratteristiche di un Governo forte e sollecito della salute della stirpe, ha assecondato, incoraggiato il movimento scientifico della medicina dello sport ed ha voluto che, per quanto fosse possibile, le cognizioni ormai indiscutibili di tale specialità della scienza medica passassero allo stato di potenzialità a quello di attuazione, di applicazione, di realizzazione pratica, immediatamente utile per l'innumerevole falange di giovani che si dedicano alla vita sportiva. Lo sport oggi non deve essere considerato più soltanto il privilegio di una piccola classe, ma deve costituire l'utile completamento, la viva, fertile integrazione della vita quotidiana professionale di qualunque cittadino. Negli stadi, nelle palestre, in ogni campo sportivo si coltiva l'atleta di classe, quel campione che farà inalberare sui pennoni della vittoria, nelle competizioni internazionali, il tricolore fascista, rinfocolando nei connazionali emigrati l'orgoglio del nome che portano, il nome d'Italia.

Ma pure in ogni campo sportivo, ed in Italia oggi tali campi sono innumerevoli e bene attrezzati, si coltiva, si cura — nel senso più lato della parola — la massa sportiva, dalla quale i campioni si riveleranno attraverso una saggia, oculata selezione, favorita da un sistema di allenamento razionale, da un'alimentazione idonea, da una vita igienica controllata.

Bisogna che gli esponenti dello sport non siano parodia di bimbi prodigiosi, che conquistano il «record» della potenza d'un tratto e poi rapidamente scompaiono dalla scena; i medici dello sport non vogliono essere i portaferiti dei campi sportivi, i curanti dei cuori infranti, delle energie consumate. Tutta una nuova mentalità pervade lo sport inteso pure nel senso agonistico: si vogliono avere i veri campioni, quelli che se anche una sola volta battono un «record», restano però a lungo figure preminenti tra gli atleti più quotati.

Tutto ciò è possibile attraverso una coordinata azione, un saggio affiatamento tra medici ed allenatori sportivi. Nello sport di massa, quello che deve essere l'utile vivificatore delle energie spese nel lavoro quotidiano, fisico od intellettuale, la medicina ha infine il compito più importante e socialmente più vasto. Sono problemi interessanti e complessi quelli che, sotto tale punto di vista, vengono posti sul tappeto delle ricerche scientifiche e che richiedono una soluzione sollecita.

All'ordine del giorno dell'odierno Congresso internazionale di medicina dello sport numerose e pregevoli sono le comunicazioni iscritte al riguardo.

Mentre nello Stadio i goliardi d'ogni Paese disputeranno i primati ambiti del valore fisico intelligentemente manovrato, nello stesso ambiente i medici dello sport delle Nazioni, che hanno già attuato i principii della medicina applicata allo sport, accenderanno cortesi dispute non meno importanti, nell'interesse della salute degli sportivi.

Noi medici italiani, che in Ramazzini celebriamo adunque non solo il pioniere per eccellenza della medicina del lavoro, ma anche il precursore della medicina dello sport, oggi, in Regime Fascista, possiamo mostrare ai colleghi stranieri, graditi ospiti dell'Italia, come lo spirito ramazziniano sia risorto nel nuovo clima italico. Mentre difatti, sui campi del lavoro il Governo è intervenuto con un complesso di previdenze e di provvidenze, tra le quali eccelle la legge sull'assicurazione per le malattie professionali, nei campi sportivi, il Partito, anche dal punto di vista medico, ha attuato provvedimenti non meno importanti, dei quali basta citare l'obbligo della cartella biometrica per gli studenti universitari, estesa a tutti i soci attivi delle società sportive, alle quali è fatto obbligo di avere un medico dello sport federato, e la chiamata dei medici della F.I.M.S. in seno ai Fasci giovanili di combattimento, nonchè la particolare nuova fisionomia data ai medici in seno alle società di calcio.

La presenza di S. E. il Segretario del Partito all'inaugurazione del Congresso internazionale di medicina dello sport ha dunque un significato che va oltre quello della pura adesione morale al nostro movimento e quella di S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale è una chiara dimostrazione che la medicina dello sport è ormai entrata a far parte di quelle discipline che rivestono notevole dignità scientifica.

I lavori che si svolgeranno allo Stadio Mussolini saranno certamente fruttiferi e degni dell'alto Nome al quale lo Stadio è intitolato.

Dott. VIZIANO.

Le manifestazioni di oggi

Ripetiamo l'elenco delle manifestazioni di oggi che si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito:

Ore 8,20: Arrivo a P. N. di S. E. Achille Starace.

Ore 10: Inaugurazione nell'Aula Magna della R. Università del Congresso internazionale di Medicina dello Sport.

Ore 10,30: Inaugurazione alla Barriera di Nizza del monumento ai Caduti fascisti Bazzani e Dresda, eretto ad iniziativa del Gruppo rionale fascista «Luca Bazzani».

Ore 11: S. E. il Segretario del Partito visiterà la sede del Sindacato Fascista Professionisti ed Artisti, dove saranno ad attenderlo tutti gli iscritti al Sindacato stesso.

Ore 11,30: Ricevimento in onore di S. E. Achille Starace e dei partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali, disposto dal Municipio di Torino a Palazzo Madama.

Ore 15: Cerimonia inaugurativa dei Giuochi Universitari Internazionali allo Stadio Mussolini e svolgimento del Carosello delle Università.

Ore 19: Inaugurazione della Mostra Goliardica nei locali del «Faro», in via Pierino Delpiano.

Ore 21: Rappresentazione al Cinema Palazzo in onore degli studenti partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali con la proiezione del film «Camicia Nera».

* * *

Gli intellettuali (diplomati, laureati ed artisti) sono dispensati dal partecipare nella mattinata alle riunioni indette dai Gruppi rionali, e sono pure dispensati dal partecipare alla cerimonia di inaugurazione del monumento a Dresda e Bazzani.

Per l'acquisto dei biglietti per lo Stadio Mussolini

I biglietti per il Carosello che dànno diritto ai posti delle gradinate di curva e popolari si possono acquistare fino alle ore 12 presso i chioschi delle Manifestazioni Torinesi a Porta Nuova e a Porta Susa. Quelli di gradinate di curva e popolari, nonchè della tribuna numerata e della tribuna, sono in vendita fino alle 12 presso il Comitato dei Giuochi internazionali goliardici in via Venti Settembre 40 e presso la biglietteria teatrale di Piazza Castello. Dopo le ore 12 i biglietti eventualmente rimasti saranno venduti alle biglietterie dello Stadio Mussolini.

Oggi a pagina 9

le prime cinque puntate del nuovo romanzo di Gastone Tanzi

La nave degli spioni

vincitore del primo Concorso de «La Stampa» per un romanzo d'appendice di autore italiano.

Domani la Legione Dux parte per Roma

Domani lunedì, alle ore 20, i 700 Avanguardisti della Legione Dux di Torino e Provincia, agli ordini dei propri ufficiali, partiranno per Roma alle ore 22 con treno speciale. La Legione sfilerà per le seguenti vie: corso Francia, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma, piazza Carlo Felice, e si ammasserà in via Sacchi lato arrivi Porta Nuova dove sarà passata in rivista dalle autorità cittadine. Tutti i parenti degli Avanguardisti partenti ed i camerati che rimangono a Torino sono invitati a trovarsi per le ore 21 alla stazione di Porta Nuova per portare il loro saluto ai camerati partenti.

Il Podestà allo Stadio Mussolini

Nel pomeriggio di ieri il Podestà ed i due Vice-podestà si sono recati allo Stadio Mussolini per assistere allo svolgersi dei giochi internazionali universitari. Essi si sono incontrati con i rappresentanti di alcune organizzazioni universitarie straniere e dopo un cordiale colloquio li hanno accompagnati a visitare il complesso dei grandiosi edifici che costituiscono lo Stadio, nuovo vanto della nostra città. La bellezza degli edifici stessi, la perfezione tecnica dei vari servizi, la magnifica organizzazione hanno riscosso dai rappresentanti dei goliardi stranieri entusiastiche espressioni.

Il Carosello goliardico in una figurazione simbolica di Pino Stampini.

La Crociera del Decennale

Un telegramma di S. E. Balbo al Senatore Agnelli

Al sen. Agnelli è pervenuto questo telegramma di S. E. il Maresciallo Balbo:

«*Sono molto spiacente vedere soltanto ora il suo gentilissimo messaggio inviatomi a Cartwright e non avere così avuto la possibilità di esprimerLe prima il mio vivissimo ringraziamento.* — Italo Balbo».

I sessantenni alla Regina

Numerosi appartenenti alla leva del 1873, riuniti l'altro giorno a cordiale banchetto, hanno inviato il seguente telegramma: «Dama d'onore di S. M. la Regina Elena. - Sessantenni riuniti fraterno banchetto per festeggiare classe leva 1873, pregano V. S. presentare Augusta Costanza loro devoto reverente saluto». S. M. la Regina si è degnata di rispondere esprimendo vivi ringraziamenti per il gentile pensiero.

Ritorno di piccoli coloni

Ieri, col treno delle ore 18, sono giunte da Andora 81 Piccole Italiane reduci dalla colonia marina della Mutua Scolastica; ed alle 14,07 sono tornati da Pinerolo 32 Balilla della colonia Frassati. I bimbi sono stati ricevuti dai dirigenti delle due istituzioni. Infine, col diretto delle 20,45, hanno fatto ritorno da Loano oltre 150 Piccole Italiane delle colonie del Patronato scolastico, ricevute dal Presidente del Patronato stesso.

* * *

Martedì 5 corrente, col treno delle 10,30, giungeranno a Porta Nuova le 400 Piccole e Giovani Italiane inviate in cura a Loano dall'Ospizio Marino Piemontese.

Bollettino demografico di Torino

2 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	22

Variazioni d'orario sulla Ciriè-Valli di Lanzo

Alcune variazioni d'orario andranno in vigore sulla ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo da domani 4 corr. Il treno festivo in partenza da Torino alle 7,47 viene soppresso. Il treno in partenza da Torino alle 8,09 nei giorni feriali va fino a Germagnano e nei festivi fino a Ceres. Il treno in partenza da Torino alle ore 15,46 va solo fino a Germagnano.

Viene parimenti soppresso il treno festivo in partenza da Ceres alle 9,25 e in arrivo a Torino alle ore 10,34 ed il diretto serale in partenza da Ceres alle 19,21 e arrivo a Torino alle 20,31. Il treno in partenza da Ceres alle 16,16 e arrivo a Torino alle 17,28 è soppresso e sostituito da altro in partenza da Germagnano alle 16,49 e arrivo a Torino alle 17,39. Il treno in arrivo a Torino alle ore 12,05 partirà nei giorni festivi da Ceres alle 10,55 e nei giorni feriali da Germagnano alle ore 11,15.

Facilitazioni di viaggio

A cominciare da oggi gli autobus che fanno servizio per la corsa popolarissima serale giornaliera al Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) con partenza alle ore 21 da piazza Vittorio Veneto 1, compiono una fermata anche nella amena località dell'Eremo, restando invariata per detto percorso la stessa tariffa di L. 2,50 per biglietto di andata e ritorno.

Un conte perseguitato da una domestica che vuole farsi sposare

— Se mi sposi cesserò dal mio atteggiamento, altrimenti...

Questo è in sostanza il contenuto dell'ultima lettera che la cameriera Angela Garrone inviava al suo ex-padrone, il conte B. d. R., e che provocava da parte di questi un ricorso al Questore perchè facesse esaminare da un medico alienista la donna, giacchè dalle sue manifestazioni, e non soltanto quelle epistolari, appariva non fosse nel completo possesso delle sue facoltà mentali.

La Garrone era stata assunta al servizio del conte B. nell'ottobre del 1930; al 22 aprile del 1931 essa improvvisamente si licenziava. Dopo un mese circa la Garrone, incontrata per la strada la istitutrice delle figlie del conte, la fermava e con mali modi le diceva che la riteneva responsabile del suo licenziamento, nonchè di cattive informazioni date sul suo conto. L'istitutrice fu non poco sorpresa di quelle escandescenze e cercò di persuadere la donna che non aveva mai avuto alcuna intenzione di farle del male.

Gragnuola di lettere e telefonate

Ma la Garrone tornò un'altra volta ad aspettarla per la strada, per fermarla di nuovo e dirle, sempre bruscamente, che le doveva corrispondere uno stipendio o compenso per i servizi che le aveva prestato in casa del conte, quasi che essa non fosse stata ospite del nobile signore e considerata come persona di famiglia. E terminò minacciando che, se non avesse pagato subito quanto pretendeva, non le avrebbe dato più pace e, ciò facendo, che l'avrebbe fatta arrestare come ladra e truffatrice. Ed infatti da quel giorno la Garrone prese a molestare in tutti i modi la istitutrice, ripetendo le solite minaccie per avere il pagamento del suo preteso conto.

Il conte B., venuto a conoscenza di questi fatti, poichè aveva pagato fino all'ultimo centesimo quanto alla domestica spettava, fece chiamare la Garrone dall'avv. Guillot, il quale le spiegò come la sua pretesa fosse del tutto ingiusta ed arbitraria, invitandola quindi a desistere da quelle minaccie e molestie. La donna in un primo tempo si mostrò persuasa di quanto il legale le aveva detto, ed anzi gli rilasciò una lettera di scusa, promettendo che avrebbe lasciato in pace la istitutrice e la famiglia del conte. Ma poco dopo essa ritornò alla carica, ed anzi estendendo le sue persecuzioni al conte B., alle sue due figlie e persino al legale: opera di persecuzione che si esplicava coi modi e coi sistemi più volgari e molesti.

Senza interruzione, fino a pochi mesi fa, continuò a spedire al conte, tanto in casa che in ufficio, lettere e cartoline contenenti le espressioni più offensive a carico suo e della sua famiglia, come quelle di essere un buono a nulla, un «paga nessuno», di favorire gli scandali in casa, di tener mano a quella ladra della istitutrice, e via di questo passo. E, oltre le ingiurie, tutta una serie di minaccie con le quali lo avvertiva che lo avrebbe tormentato col telefono in casa ed in ufficio, che lo avrebbe denunciato alla Questura, che l'avrebbe fatto finire in prigione, che l'avrebbe svergognato di fronte a tutti. E sempre per farsi pagare dall'istitutrice quella tal somma da essa pretesa...

Le minaccie, purtroppo, furono attuate. La donna chiamò il conte B. al telefono in casa ed in ufficio per vomitargli un sacco di ingiurie; lo attese in istrada per fargli i gesti sconci; rincorse le sue figlie per la strada e per le scale di casa, spaventandole. Ultimamente la Garrone si è preso il gusto di comunicare per telefono con le cameriere del conte, coi suoi impiegati di ufficio, e financo coi dipendenti dei suoi amici e conoscenti, per dir loro che egli mantiene in casa una vergognosa tresca con la istitutrice, che si serve di costei per commettere scandali in casa, per dare appuntamento alle mogli altrui, che è un cattivo padre a tal punto da picchiare e maltrattare perfino le figliuole...

Neppure l'avvocato fa paura

Poichè l'opera del legale non era valsa a far comprendere alla sciagurata la ragione, il conte si rivolse con diversi esposti al commissario di Pubblica Sicurezza della Sezione Monviso, nella cui giurisdizione si trovava allora la Garrone, perchè la mandasse a chiamare e la diffidasse a cessare dal molestarlo. Ma anche questo intervento, che si ripetè per ben tre volte, rimase vano; la Garrone si infischiò anche delle diffide dell'autorità, come ella stessa ebbe a vantarsi scrivendo, e dopo una breve pausa, continuò peggio di prima nella sua opera di persecuzione tanto contro il conte che contro i suoi familiari e l'istitutrice, alla quale riservò inoltre lettere e cartoline ingiuriose e sconcie. La Garrone giunse al punto che il 2 maggio, verso mezzogiorno, avendo, come al solito, aspettata l'istitutrice in via dell'Ospedale mentre stava per ricondurre a casa le figlie del conte, la inseguì e la fermò dicendole:

— Bisogna che lei lasci le signorine e venga con me dalla contessa D. C. (sorella del conte B.) per delle spiegazioni...

L'istitutrice, tutta impaurita, affrettò il passo per riparare presto in casa, ma la Garrone la rincorse per le scale e la raggiunse mentre stava per varcare la porta dell'abitazione. L'afferrò brutalmente per le braccia e con gesti minacciosi la ricacciò indietro sul pianerottolo, sbarrandole la strada; poi, profittando della porta aperta, s'introdusse in casa del conte e vi si trattenne dicendo che più nessuno sarebbe riuscito a farla allontanare di là.

Avvertito, il conte corse tosto alla Questura, dove ottenne l'invio a casa sua di due agenti per allontanare la energumena. Ma neppure questa lezione e la ramanzina che ebbe poi dal commissario bastò a farle cambiare condotta. Le sue lettere si fecero anzi più frequenti e con maggiori pretese. In una di esse chiese con tassativa precisione che le fosse fissata una somma mensile. «Vi faccio — essa scriveva al conte — un'ultima proposta: fissatemi un assegno vita natural durante di cinquecento lire mensili; guai a voi se non accettate questa mia ultima proposta!...». Il conte però non vi diede importanza e mise nel cassetto, insieme alle altre numerose, anche questa lettera.

L'esame psichiatrico

Tre giorni dopo però egli ne riceveva un'altra che a parer suo dimostrava chiaramente quale fosse la causa di quella violenta campagna di persecuzioni che ormai durava da oltre due anni: certamente la donna non era in possesso di tutte le sue facoltà mentali. «Se mi sposi — essa difatti scriveva in termini ridicolmente confidenziali — se mi sposi bene, altrimenti saranno altri guai».

Il conte allora, a mezzo dell'avvocato Perrone Innocenzo, si rivolgeva nuovamente al Questore, pregandolo di far sottoporre ad un esame mentale la Garrone, e, qualora si fosse accertata, come egli riteneva, la sua anormalità psichica, fosse stata rinchiusa in un Manicomio. Invitata in Questura, la Garrone fu realmente sottoposta ad esame da un medico municipale: ma poichè essa non presentava pericolo a sè nè agli altri, il provvedimento invocato dal conte B. non fu potuto prendere. Tuttavia, siccome dai documenti presentati dal conte risultava che la donna era affetta da una accentuata forma di mania, venne disposto un ulteriore ed accurato esame per accertare le sue vere condizioni mentali.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. e Comando Coorte Mutilati «Mussolini». — Gli ufficiali dipendenti, per l'arrivo di S. E. Starace, dovranno trovarsi, alle ore 8, alla Stazione P. N. sotto la pensilina lato della saletta reale. Uniforme ordinaria.

205.a Legione Milizia Avanguardia «F. Baracca». — Oggi, alle ore 13.30, adunata obbligatoria di tutti i reparti presso il Comando di Legione, v. Monginevro, 63, per portarsi allo Stadio Mussolini. E' obbligatoria la divisa.

1.a Legione Sabauda, corsi premilitari. — Tutte le adunate dei premilitari di Torino, indette per oggi, sono sospese.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che ricercasi: rappresentante introdotto vini e liquori per la provincia di Torino; una pasticcera ferro monicura abilissima; un aiuto banconiere di salumeria, 20-22 anni; piazzisti per vendita libri e pubblicazioni (sola provvigione); due commesse bella presenza per ditta commerciale, 20-32 anni; due aiutanti salumieri magazzino, 18-20 anni; un apprendista macellaio; una dattilografa corrispondente francese o tedesco; una commessa fiorista abile; un apprendista di caffè, 18-20 anni; una cameriera di ristorante, 20-30 anni. - Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi lunedì 4 corr., in via Artisti 9 bis, alle ore 9.30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti all'industria comunica che ricercansi: abilissimo tubista impianto frigorifero; un fabbro di prima categoria; cinque sellai preparatori, anni 20-30; un aiutante tornitore anni 18, per tornio revolver; due apprendisti fabbri, anni 17-18; due apprendisti elettromeccanici, anni 14-17 — sellaie interne esterne; lavoranti modiste di prima categoria; impermeabiliste e pigiamiste provette; lavoranti ed aiutanti camiciaie; lavoranti sarte da uomo; macchiniste sarte da uomo lavorazione a serie; macchiniste macchine circolari maglieria; macchiniste macchine rettilinee; lavoranti confezioniste di prima categoria; lavoranti fantasia di prima categoria; aiutanti sarte da donna. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 4 corr. mese, alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Una donna onesta», di Chiappo e Ostiagnato.
VITTORIO (Comp. grandi spettacoli). — Ore 21,15: «Le due orfanelle» di Dennery e Cormon.
STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «Juan José», di D. Canta.
ALFIERI: Ore 21,15: Riv. Follie d'amore.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
RISTORANTE MILANO: Tutte le sere danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli». (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Cara matrona, Richard Tauber. Domani: Gangsters. Colosso superglallo.
IDEAL: Ultima canzone. Edizione italiana.
ALPI: «La fattoria del mistero». O'Brien.
STATUTO: «Anno 1914». J. Smosarska.
BORSA: «Non scommettete sulle donne».
PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà
NATIONALE: Un bacio e una canzone. L. 2.
AMBROSIO: «Tentazioni». R. Barthelmess.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO di «ANNO 1914»

la grandiosa epopea di un popolo, nella suggestiva interpretazione di *Jadwiga Smosarska*, l'acclamatissima interprete di *Verso la Siberia*. E' la prima visione per Torino di questa superba manifestazione della cinematografia polacca. L'azione si svolge a Varsavia, Cracovia e nei dintorni di Kielve. Oltre il programma, *La Crociera del Decennale*.

«L'AEROPORTO DEL DESERTO»

furoreggia al «Cinepalazzo»:
ORE 21: GRANDE SERATA GALA.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Notizie — 10,40: Consigli agli agricoltori. «Note di stagione» (dott. Carlo Bava) — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino) — 12,30-13,30: Orchestra Ferrucci — 13,30-13,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,45-14: Dischi — 15: Trasmissione dallo Stadio Mussolini della cerimonia inaugurale dei Giochi universitari internazionali. Dopo la cerimonia: Musica varia e notizie sportive — 18,15-18,45: Comunicato dell'Ufficio presagi, dischi e notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 20: Notizie e risultati dei Giochi universitari internazionali — 20,30: Cenni illustrativi sull'opera — 20,40: «Le Jongleur de Notre Dame», miracolo in 3 atti di M. Lena, musica di Giulio Massenet, direttore d'orchestra maestro Piero Fabbroni, maestro dei cori Ottorino Vertova (esecutori: Gianna Pederzini, Cesare Formichi, Ernesto Dominici, Gino Del Signore, Gaetano [illegible], Mattia Sassanelli, Elisa Moreno e Giulia Abbà. Negli intervalli: Carlo Veneziani: «Maschere e personaggi», conversazione - Notiziario teatrale. Dopo l'opera: Ultime notizie.

Roma-Napoli: 20,45: «Ricciarello», operetta in tre atti di A. Cuccina — **Bolzano**: 20: «Manon Lescaut», di G. Puccini — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,45: Concerto di canzoni e operette — **Vienna**: 20,15: Serata brillante di varietà — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava**: 20: Concerto: frammenti dal «Tannhäuser», di Wagner — **Tolosa**: Dalle 20 alle 0,30: Musica varia — **Berlino**: 20,5: «Nel regno di Indra», operetta in 3 atti di Paul Lincke — **Francoforte**: 20: «Cri-Cri», operetta di Paul Lincke — **Lussemburgo**: 21,55: Concerto di dischi — **Oslo**: 20: Concerto (Lalo, De Michele, Ciaicovski, Borodin, Puccini, J. Strauss, Schroeder, Falli) — **Hulzen**: 19,40: Orchestra, canto nell di canto diversi — **Madrid**: 22: Musica da ballo — **Radio Suisse A**: 21,15: Musica da ballo — **Radio Suisse R**: 20,45: Concerto (Steniol, Widor, Rameau, Gluck, Massenet, Saint-Saëns) — **Rabat**: 23: Jazz.

STATO CIVILE

2 settembre 1933-XI

NASCITE 16: maschi 10, femmine 6.

MORTI 22: Di Vaisi Anna Maria fu Giuseppe, d'anni 51, di Trapani, agiata, corso Vittorio Emanuele, 38 — Tavella Giuseppina m. Cibrario, id. 52, di Torino, casalinga, v. Cellini, 7 — Mazzi Annetta ved. Canavese, id. 66, di Caramagna, casal., via Feltrano, 7 — Bacchiddu Teresa ved. [illegible], id. 62, di Sassari, casalinga, via S. Tommaso, 25 — Martini Marina di Filippo, id. 9, di Torino, scolara, via Principe Amedeo, 17 — Murano Leandro fu Sebastiano, id. 40, di Piscina, pensionato, via Caraglio, 164 — Rosso Antonio fu Antonio, id. 73, di Gassino, pensionato, corso Orbassano, 90 — Gloria Nella di Ermenegildo, id. 24, di Torino, commessa, via Barocca, 5 — Levera Pietro fu Giuseppe, id. 70, di Savigliano, viaggiatore, via Palazzo Città, 16 — Scheltino Irma di Carlo, id. 78, di S. Paolo del Brasile, operaia — Finotta Antonio fu Giuseppe, id. 41, di Caltavuturo, meccanico — Merlin Rosa fu Angelo, id. 51, di Torino, sellaina — Cavallero Margherita fu Giov., id. 57, di Cantello, casal. — Negro Marianna m. Rosso, id. 66, di Trossano V., casalinga — Bianco Renzo, di giorni 21, di Torino — Berna Carlo fu Teofilo, d'anni 56, di Bianzè, custode — Carena Giovanni di Domenico, id. 21, di Torino, meccanico — Martini Giuseppina fu Serafino, id. 80, di Carrara, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Bertone, piazza Carignano, 2 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO DI NORIMBERGA

Hitler espone ai gerarchi i loro doveri e le loro responsabilità

Berlino, 2 notte.

A Norimberga stamane 160 mila fra gerarchi e funzionari del partito si sono adunati con le loro bandiere nella grande spianata « Zeppelin » per un appello davanti al capo Hitler. Il Cancelliere vi ha preso la parola dicendo del dovere dei funzionari del partito e delle gerarchie e delle loro responsabilità.

« Il compito delle gerarchie nazionalsocialiste — egli ha detto — è quello di educare l'uomo tedesco a formare un popolo unico, con un'idea unica e con un'unica volontà, affinchè non possa mai più ritornare nella storia tedesca un giorno simile a quello del novembre 1918. In questi quattordici anni il popolo ha imparato a conoscere che cosa sia la discordia interna, che cosa sia la lotta delle classi, dei ceti, delle categorie, delle confessioni, delle stirpi e dei Paesi. Questi quattordici anni hanno dimostrato all'evidenza quale sarebbe stata la fine del popolo se si fosse continuato nella via di questa autodistruzione ».

Il Cancelliere ha parlato della necessità della disciplina e dell'esempio:

« Gli avversari della nuova Germania — ha aggiunto — non potranno mai più sperare in un ritorno o in un successo nè con la rivolta aperta nè con l'opera di disgregazione, contro la quale il partito è immune, conoscendo esso soltanto l'autorità, la disciplina, la responsabilità e la subordinazione ai suoi capi. Il movimento deve essere d'esempio per tutte le Nazioni.

Il diritto di guidare la Nazione

« Il nazionalsocialismo ha assunto la direzione del Paese non già per il solo fatto che ha preso il potere, ma perchè è in grado di mostrare che esso possiede il diritto di guidare la Nazione. Il congresso sarà dopodomani finito e subito dopo si comincerà un'altra volta la lotta per andare avanti: il movimento è giovane ed esso sa che quattordici anni non bastano per compiere cose grandi. Dobbiamo e possiamo quindi contare il tempo a larghe tappe.

« Ci rivedremo qui fra due anni, fra quattro anni, fra sei anni, ai congressi biennali di Norimberga, così come il movimento continuerà fra venti, fra ottanta, fra cento anni. Abbiamo gettato nel popolo un seme che deve fruttare in eterno e che è destinato a non tramontare mai più, qualora il popolo tedesco non cada un'altra volta nella discordia, che fu la sua debolezza e stava per essere la sua morte ».

Il Cancelliere ha concluso con un « heil » al nazionalsocialismo, al popolo tedesco e al Reich. Le novemila bandiere si sono inchinate, fra le fanfare e gli inni nazionali e nazionalsocialisti, al Cancelliere. Indi il capo politico del partito, dottor Ley, ha con brevi parole commemorato i morti che hanno lasciato la vita perchè la Germania risorga e ha concluso con un voto dei gerarchi e dei funzionari al capo della rivoluzione, « di cui saranno fanatici difensori ».

Nel grande Stadion della città si sono poi riuniti i 65 mila giovani hitleriani con la presenza di tutte le gerarchie del partito e dei membri del Governo. La grande adunata è stata allietata dall'arrivo dello Zeppelin il quale ha fatto ripetute evoluzioni, salutando la gioventù riunita.

Anche in questa adunata è intervenuto il Cancelliere Hitler e vi ha pronunziato un discorso che è stato preceduto da brevi parole del capo della gioventù, Baldour von Schirach, il quale ha commemorato i morti giovani hitleriani annunziando, fra l'altro, che proprio oggi un altro è caduto « sfuggendo agli sgherri di un sistema avverso ». Si tratta del giovane austriaco ventenne Karl Tomas che questa mattina, essendo partito dall'Austria, tentava di raggiungere il territorio bavarese ed è precipitato dalla montagna dell'Untersberg rimanendo vittima.

Alle parole di von Schirach è seguito un discorso del Cancelliere. Egli ha detto ai giovani che il popolo tedesco non sempre è stato così concorde come questa gioventù che vede davanti a sè e di ciò ha subito per anni gli effetti. Egli ammonisce i giovani di tenersi sempre strettamente uniti come oggi e di continuare nell'avvenire l'odierno cameratismo di modo che più tardi la vita non riesca più a dividerli e li trovi indissolubilmente uniti quando essi saranno diventati popolo e dirigenti.

L'arrivo di Hofer

« I giovani cuori — egli aggiunse — non devono essere accessibili ai concetti di divisioni di classi o di altro e nemmeno ai concetti di distinzione fra ricchi e poveri ovvero a un esagerato egoistico sentimento di sè. Il vero sentimento giovanile deve essere l'amore di tutti, la fede di tutti, perchè la gioventù è il popolo dell'avvenire ».

Il Cancelliere ammonisce i giovani a essere sempre fedeli e coraggiosi: « Non vani formalismi — egli dice — non vuote idee, ma amore di patria e amore all'azione ».

Il Cancelliere ha concluso con un heil alla Germania, che è stato corrisposto con deliranti grida, finite col canto degli inni nazionali e nazionalsocialisti. Subito dopo questa cerimonia Hitler ha lasciato lo Stadio per prender parte alla continuazione dei lavori del congresso alla Luitpoldhalle, dove continua la riunione delle sezioni. Oggi è stata la volta della Sezione dei danneggiati di guerra.

Nel pomeriggio è arrivato a Norimberga, con l'apparecchio speciale dell'ispettore Habicht che l'accompagnava, il capo del nazionalsocialismo Tirolese Hofer, liberato recentemente dalla prigione di Innsbruck. Con lui sono arrivati anche quattro nazionalsocialisti che l'avevano liberato.

Altri discorsi sono stati pronunziati nel pomeriggio. Ha parlato il Segretario di Stato all'Economia Feder, specialista del Partito per le cose economiche, il quale si è occupato della costruzione dello Stato corporativo, destinato a redimere l'economia dal disordine caotico del passato. E' seguito quindi il Ministro dell'Agricoltura ed Approvvigionamenti Darré, rilevando l'importanza dell'agricoltura nella vita nazionale, e mettendo in rilievo il danno dell'eccessivo urbanesimo industriale che ha caratterizzato l'epoca ora passata, e la necessità di compensarlo.

Il corpo ausiliario austriaco e le norme di Versaglia

Parigi, 2 notte.

La pubblicazione dei documenti relativi all'avvenuto accordo circa il corpo ausiliario austriaco, è salutata a Parigi con viva soddisfazione. I giornali insistono particolarmente sul fatto che il provvedimento preso non può essere interpretato come l'abrogazione di una norma sancita dal Trattato di Versailles, dato che esiste un precedente: quello della Bulgaria, nel 1925. Come ricorda il Temps, il Governo bulgaro, alle prese con una grave agitazione comunista, chiese, il primo aprile del 1925, di essere autorizzato ad arruolare, provvisoriamente tremila uomini in più degli effettivi previsti dal Trattato di Neuilly. La Conferenza degli Ambasciatori vi consentì, date le circostanze eccezionali che il Governo di Sofia doveva fronteggiare, a condizione che i volontari così reclutati, venissero licenziati al più tardi il 31 maggio seguente. La Bulgaria si conformò strettamente alle condizioni fissate dalla Conferenza degli Ambasciatori.

Non v'è nessuna ragione di temere — dicono i francesi — che l'Austria, che agì di buona fede nella cornice del Trattato di San Germano, che ripone tutta la sua fiducia nell'appoggio delle Potenze per la difesa della sua indipendenza, non seguirà la stessa via quando i motivi dei suoi impegni presi e non proceda allo scioglimento del suo corpo militare non appena sarà definitivamente superato il pericolo di cui essa è attualmente minacciata.

Risolto questo primo punto del problema austriaco, rimane ora da augurarsi che vengano portati innanzi di buona lena i negoziati relativi alla sistemazione economica dell'Austria e dell'Ungheria. Ma in questi ambienti tarda sempre più a farsi strada la sensazione che non solo la Francia, ma la Piccola Intesa vada rinunziando a molte recenti concezioni circa le proposte ventilate in materia, dopo il convegno di Riccione. L'ottimismo è dunque la nota dominante del momento.

In quanto alla visita di Re Boris, l'ufficioso *Petit Parisien* scrive: « Pure avendo un carattere di cortesia, le visite fatte da Re Boris a Daladier e a Paul-Boncour assumono in modo manifesto, un significato politico. Nulla è trapelato di quanto è stato detto da una parte e dall'altra alla presidenza del Consiglio e al Quai d'Orsay: è facile tuttavia concludere che dei gravi soggetti sono stati affrontati.

Sembra infatti naturale che il Sovrano bulgaro, nel momento in cui la riorganizzazione economica dell'Europa Centrale e balcanica è all'ordine del giorno, tenga a informarsi dei molti punti che impegnano l'avvenire del suo Paese; e pur prendendo contatto con le Cancellerie europee, si studi di difendere con la sua nota lucidità della sua intelligenza, la causa della propria Nazione. Si rammenta, a tale riguardo, che nella fretta in cui si è cercato di venire finanziariamente ed economicamente in soccorso dell'Austria, non si era compresa, visto il suo carattere balcanico, la Bulgaria nel piano Tardieu. Di poi si sono prese in esame altre soluzioni.

Mentre dunque il problema si presenta di nuovo nel suo insieme e importanti conversazioni hanno avuto luogo fra l'Ungheria, l'Austria ed il Capo del Governo italiano, fruttuosi colloqui fra Re Boris e i dirigenti della nostra politica non possono avere che lieti effetti e contribuire sopratutto alla stabilità morale dell'Europa.

Dalle righe che precedono sembrerebbe doversi indurre che, indipendentemente dall'abbandono del piano Tardieu nella sua forma originale, Parigi non sia più così aliena, come un tempo addietro, dal considerare la Bulgaria come parte integrante dell'equilibrio danubiano e come un elemento dal quale non è possibile prescindere, in nessun tentativo che venisse fatto per approdare alla soluzione dei problemi sollevati dalla riorganizzazione economica degli Stati di questa parte del continente.

Il Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria si sono recati stamattina a Versaglia, ove hanno trascorso due ore a visitare il castello del Trianons. Essi erano accompagnati dal Prefetto della Senna ed Oise, e sono stati ricevuti dal Conservatore aggiunto dei Musei di Versaglia e dei Trianons.

C. P.

Sette morti e 9 feriti per l'esplosione di una cartuccia di ossigeno

Parigi, 2 notte.

Un grave incidente è avvenuto nelle miniere della Sarre e Mosella a Merlebach. La società Sarre e Mosella sfrutta sul territorio del Comune di Freymang una cava di sabbia arenaria ossigiana. All'inizio del pomeriggio una quindicina di operai, sotto la sorveglianza di un ingegnere, preparavano delle cartucce all'ossigeno liquido e con tutte le precauzioni necessarie le mettevano a posto, quando, per causa tuttora ignota, una cartuccia esplose lanciando gli operai a parecchi metri di distanza. Vennero raccolti sette cadaveri, fra cui quello dell'ingegner Gilbert, di 33 anni, nativo di Nancy. Nove operai vennero raccolti feriti.

La morte del Ministro Leygues l'organizzatore della Marina francese

Parigi, 2 notte.

Benchè da un pezzo costretto al letto, nessuno, nemmeno fra i suoi amici più intimi, si attendeva la brusca fine del ministro della Marina Leygues.

Ancora ieri i familiari, interrogati, avevano detto ai visitatori che il suo stato di salute era soddisfacente. Una embolia ha determinato improvvisamente la morte, stamane poco prima di mezzogiorno.

Con Giorgio Leygues, scompare l'organizzatore della Marina francese del dopoguerra e l'uomo che merita maggiormente la riconoscenza del suo paese, per la lotta tenacemente sostenuta al fine di restituirgli la coscienza marinara e la sensazione della necessità di una grande flotta.

Non soddisfatto di costituire, a poco a poco, una vigorosa flotta di unità leggere e di sottomarini, Leygues si era accinto a lottare contro la decadenza della flotta di linea, lasciata nell'ombra dopo l'accordo di Washington e aveva strappato mesi or sono, al Parlamento tutt'altro che favorevole, l'autorizzazione per la messa in cantiere di una nave rapida di 26 mila tonnellate, il « Dunkerque », primo di una serie destinata a controbattere i cosidetti « incrociatori corazzati » tedeschi. Il 27 novembre dell'anno scorso, il Leygues era riuscito a far restituire al Ministero della Marina la libera disposizione dell'aviazione navale, che Laurent Eynac aveva riunito all'aviazione di terra in un unico Ministero indipendente.

Esponente della borghesia francese nazionalista, Leygues fu, si può dire, senza rimorsi, un antagonista ingegnoso e diligente della Marina italiana, che non perdette mai d'occhio in questi anni di gagliarda ripresa e che non cessò di preoccuparlo.

La nostra richiesta di parità navale venne da lui tenacemente combattuta nel non facile argomento dei compiti mondiali della Marina francese. Nella realtà delle cose, Leygues preparava le forze del suo paese, soprattutto alla lotta nelle acque della Madre patria e in particolare del Mediterraneo, per le cui basi navali molto aveva fatto, non trascurando nemmeno la possibilità di crearne di nuove.

La Marina, che gli era debitrice del rinnovato prestigio acquistatosi dopo gli anni difficili e penosi dell'immediato dopoguerra, perde in Leygues un vero culto; e nello stesso Parlamento, nonostante le scarse simpatie incontrate in una parte della maggioranza attuale della sua politica di armamenti a oltranza, e la battaglia sferrata contro i bilanci del suo Dicastero, egli era universalmente stimato per la rettitudine personale e per la sincerità delle proprie convinzioni.

La sua ultima vittoria parlamentare fu quella riportata ottenendo il voto della legge che riorganizzò il sistema di reclutamento degli equipaggi, uno dei punti più deboli dell'organismo navale francese.

Fu Ministro in vari Gabinetti, e con varie attribuzioni, per la durata di 22 volte. La Marina lo ebbe capo durante la guerra mondiale dal novembre 1917 al gennaio 1920, nel Gabinetto Clemenceau. Fu parecchie volte Ministro degli Interni e delle Colonie. Avversario energico di Combes nella lotta contro le Congregazioni, concorse fra l'altro, alla graduale liquidazione dell'anticlericalismo di Stato.

Il sostegno del mercato granario

Dichiarazioni del Ministro Acerbo

Roma, 2 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha fatto al giornale *Il Sole* alcune importanti dichiarazioni sui problemi che interessano la produzione granaria. Per quanto riguarda la produzione di quest'anno, il Ministro ha dichiarato che si stanno raccogliendo le cifre definitive, le quali saranno comunicate da S. E. il Capo del Governo al Comitato permanente del grano nella seduta che avrà luogo entro il mese di ottobre.

Raccolto soddisfacente

« Comunque — ha soggiunto l'on. Acerbo — il raccolto granario 1933 si ritiene soddisfacente. Invece, a causa della siccità, in molte zone assai persistente, si prevede quest'anno una minore produzione in confronto di quella dell'anno scorso delle coltivazioni di granoturco, di fagioli e di patate, in genere di tutte le piante erbacee a ciclo primaverile estivo ».

Circa la recente Conferenza granaria di Londra, il Ministro ha premesso che lo spirito cui l'accordo è informato dipende fondamentalmente dalle direttive della Battaglia del grano e l'Italia, perciò, vi ha potuto aderire con tranquillità. Sostanzialmente, difatti, di fronte all'impegno dei Paesi esportatori di ridurre nel 1933-34 le loro esportazioni e di ridurre nel 1934-35 del 15 per cento rispetto al rendimento medio della superficie seminata a grano nel corso delle annate dal 1931 al 1933, deduzione fatta del fabbisogno per il rispettivo consumo interno, gli Stati importatori si sono impegnati a non adottare misure capaci di provocare un aumento delle rispettive superficie coltivate a grano.

« E' noto, a questo riguardo, che dal luglio 1925 il Capo del Governo, nell'indire la Battaglia del grano, dichiarò non doversi aumentare la superficie destinata alla coltura frumentaria, ma aumentare il rendimento medio per ettaro. Queste direttive sono state di recente confermate categoricamente da parte del Ministro dell'Agricoltura alle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, nelle istruzioni per l'attività per la campagna 1933-34, nelle quali si è anzi raccomandata ogni possibile riduzione della superficie investita a grano, dovendo la granicoltura restringersi gradualmente alle zone nelle quali essa presenta sicuro rendimento economico.

« L'accordo granario di Londra mira inoltre a provocare nell'interesse degli agricoltori l'aumento del prezzo mondiale del grano. E' previsto che, nel caso in cui il prezzo mondiale raggiunga e mantenga per almeno sedici settimane il livello di 12 franchi oro per quintale, gli Stati importatori inizino la revisione delle rispettive tariffe doganali e delle altre misure limitatrici dell'importazione del grano, secondo i criteri che ciascuno di essi riterrà del caso e compatibilmente col mantenimento di un prezzo rimuneratore per la rispettiva produzione interna.

« Nell'aderire all'accordo, l'Italia, mentre ha dichiarato di non volere in nessun modo pregiudicare le proprie granicolture — salvo, bene inteso, l'investimento a grano con appropriate rotazioni dei terreni che vengono man mano redenti dalla bonifica — ha confermato in armonia con lo spirito dell'accordo la necessità di assicurare un prezzo rimuneratore per la vendita del grano nazionale ».

Voci infondate

Circa le voci corse in questi giorni sull'acquisto di forti partite di grano estero, da mettere nel mercato interno e cioè di due e anche di tre o quattro milioni di quintali dai Paesi dell'Europa centro-orientale, il Ministro ha recisamente dichiarato che tali voci non possono avere alcun fondamento, in quanto nel 1933-34 l'Italia non potrà importare per il suo fabbisogno che limitati quantitativi ed è chiaro che gli importatori, che ciò ben sanno, dovranno orientarsi in conseguenza.

In merito all'andamento del mercato granario nazionale, il Ministro ha riaffermato che l'azione per il sostegno di esso sarà vigorosamente proseguita mediante l'applicazione di tutte le provvidenze all'uopo adottate, e particolarmente col mantenimento dell'obbligo dell'impiego in percentuale dei grani nazionali nella macinazione. E' noto che la saldatura è avvenuta ai primi di luglio, praticamente a scorte esaurite, e dato che poca concorrenza al consumo del grano potrà verificarsi da parte delle altre colture, che come ha accennato nell'attuale campagna, a differenza di quella decorsa, si presentano piuttosto deficienti, non vi è dubbio che il nostro mercato granario sorretto anche dall'azione degli ammassi collettivi, che in quest'anno si è intensificata e perfezionata notevolmente, avrà ritmo normale con prezzi che verranno a rimunerare adeguatamente le fatiche degli agricoltori.

Modificazioni di norme per la circolazione dei motocicli

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, che apporta modificazioni alle vigenti norme sulla circolazione delle motociclette, dei motocarri e [illegible].

Art. 1. — Non si [illegible] le disposizioni riguardanti [illegible] verso i motocicli, nonchè le disposizioni sul minimo di età, l'esame di idoneità a condurre e le patenti di abilitazione per i conducenti dei motocicli stessi, di cui al regio decreto legge 2 dicembre 1928, n. 3179.

Art. 2. — I motocicli e le motoleggere assumono la denominazione unica di motocicli.

Art. 3. — I motocicli devono essere muniti di targa di riconoscimento rilasciata dal prefetto della Provincia.

Art. 4. — Per i motocicli di cui il motore, se a scoppio, abbia una cilindrata complessiva non superiore ai 175 cm. cubi, e se di altro tipo una potenza non superiore a 3 HP, è dovuta la tassa di circolazione stabilita dall'art. 2 del regio decreto legge 29 settembre 1925, n. 1943, ed il contributo di utenza stradale di cui all'art. 2 del regio decreto legge 28 dicembre 1927, n. 2444. Per i motocicli di potenza superiore, saranno dovute le tasse di cui alla tabella annessa al regio decreto legge 30 dicembre, n. 3253.

Art. 5. — Agli effetti della determinazione della potenza tassabile dei motocicli, si applicano le disposizioni di cui all'art. 66 del regio decreto legge 2 dicembre 1928, n. 3179. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

La chiusura del Congresso di Venezia

Imperituro ricordo nell'animo dei partecipanti stranieri

Venezia, 2 notte.

Stamane, nell'aula di Ca' Foscari, ha avuto luogo, sotto la presidenza del dottor Foligno, la seduta plenaria con cui si è chiuso ufficialmente il 15° Congresso internazionale degli studenti. Erano presenti tutti i capi delle varie delegazioni e una folla di congressisti. Dopo la lettura delle relazioni della Commissione per la cooperazione intellettuale, ha parlato brevemente il signor Bellanger (Francia), direttore del Segretariato della stampa, illustrando il risultato dei lavori del Congresso. Quindi il delegato italiano, dottor Gardini, vice-presidente amministrativo della C.I.E., ha dato lettura della relazione della Commissione finanziaria. Successivamente il presidente Follows ha ringraziato il dottor Giacomini, segretario del GUF di Venezia, che con tanto amore e signorilità ha contribuito alla buona riuscita del Congresso, assicurando che ogni congressista ritornerà al suo Paese riportando di Venezia il migliore ricordo. Ha preso poi la parola il dottor Gardini, il quale ha, tra l'altro, rilevato la comprensione e il cameratismo che hanno caratterizzato i lavori del Congresso, ricordando che ancora ieri notte, quando le prime comitive lasciavano Venezia, piazza San Marco e le Procuratie risuonavano di gioiosi canti degli studenti, i quali inneggiavano all'Italia fascista, a S. M. il Re ed al Duce. Questi — ha soggiunto il dottor Gardini — sono i risultati migliori, perchè denotano che la giovinezza di tutto il mondo sta al di sopra delle barriere artificialmente frapposte e sa gettare i ponti per la comprensione e la collaborazione reciproche. Ha concluso invitando i delegati presenti a portare ai camerati delle rispettive Nazioni il caloroso augurale saluto della giovinezza fascista.

Si uccide cadendo dalla finestra

Lecco, 2 notte.

Côlto da malore mentre stava alla finestra il trentenne Benvenuto Cristalli, di Barzanò è caduto nel vuoto da un'altezza di una decina di metri rimanendo ucciso sull'istante.

La conferenza di Pietrobono su «L'Italia nella poesia di Pascoli»

Cesena, 2 notte.

Questa Settimana della poesia in Romagna ha assunto subito un carattere popolare. Gli oratori parlano in teatri stipati di gente che si sporge dai palchi per sentir meglio, un miscuglio di gente diversissima che ha lasciato appena le sue occupazioni, in abito da lavoro: popolo e borghesi, operai e signore, preti e soldati.

Oggi è Luigi Pietrobono che parla dell'Italia nella Poesia di Giovanni Pascoli. Pietrobono è un sacerdote dell'ordine degli scolopi, con un candido e acuto viso sotto una bella canizie. E' un educatore, presiede a un importante istituto di Roma, seguendo le tradizioni del suo ordine e quelle della sua generazione di letterati educatori. Del resto, quasi tutti gli oratori di questa settimana vengono dalle cattedre e Lipparini, e Cian, e Rossi, e lo stesso Bodrero.

Pietrobono conobbe Pascoli, e questo è un suo culto. Nella sua scuola Pascoli è il poeta più letto nei primi banchi. La sua parola esce fuori calda e vibrante, e non s'immaginerebbe a vederlo. Egli parla di Pascoli poeta dell'Italia, un argomento messo in secondo piano dagli stessi cultori del poeta di Barga. E' destino che i poeti ricevano talvolta la fama dalle prime felici prove. Pascoli fu un idillico, un georgico nella sua prima opera e tale per molti rimase. Ma tuttavia, nota Luigi Pietrobono, tra i primi accenni pascoliani si trova un breve componimento intitolato « Patria ». La prima patria del Pascoli fu la sua piccola patria; da essa mosse verso quella più grande che cantò con un entusiasmo e con un'assiduità rara negli stessi poeti detti civili. Dalla terra che lo vide nascere egli raggiunse l'Italia, e dapprima un'Italia preistorica, fatta di riti e d'istinti primordiali.

La parola di Pietrobono, seguito con viva attenzione da un uditorio foltissimo — nel quale erano numerose autorità e personalità del mondo politico ed artistico — è stata coronata, alla fine, da fervidi e calorosi consensi.

Un violentissimo ciclone si è abbattuto sull'isola di Cuba

Avana, 2 notte.

Poco prima della mezzanotte il ciclone abbattutosi sull'intera isola di Cuba ha attraversato questa capitale, continuando la marcia in direzione di Key West. Si deplorano vittime e gravi danni.

Un passante è rimasto ucciso sul colpo, in seguito alla caduta di alcune tegole. I feriti accertati sono 73, dei quali 7 versano in condizioni piuttosto critiche.

Numerose squadre di soccorso, munite di auto-ambulanze, sono accorse ai primi allarmi in varii punti della città per provvedere al trasporto dei feriti, nel mentre pattuglie di agenti di polizia e di truppa perlustravano le vie a scopo di prevenire e reprimere atti di saccheggio, poichè, a causa della violenza del ciclone, porte e finestre di numerosi magazzini e negozi e abitazioni erano cadute in frantumi.

Una pattuglia di soldati ha fatto fuoco su un gruppo di malviventi che saccheggiavano un negozio uccidendone cinque. Centinaia di balconi e cornicioni sono stati atterrati: numerose sono le case che hanno avuto il tetto asportato dalla furia del vento, che in alcuni momenti ha raggiunto una velocità di 93 miglia all'ora.

Al passaggio del ciclone tutta la città è piombata di colpo nel buio più fitto. I telefoni ed i telegrafi hanno cessato di funzionare, in modo che in pochi minuti Avana è venuta a trovarsi completamente isolata dal resto del paese ove i danni, stando alle prime notizie, sarebbero ingenti. Varii quartieri della città, in particolare quelli della periferia, sono rimasti allagati.

Secondo notizie da Camaguey la città di Santa Clara sarebbe stata particolarmente provata. Secondo altre notizie, la città di Jucaro sarebbe stata isolata completamente dalle acque e in parte distrutta.

Danni gravissimi nel Brasile 12 passeggeri morti

Rio Janeiro, 2 notte.

Un violentissimo ciclone si è abbattuto sugli Stati brasiliani del Nord. La ferrovia che congiunge lo Stato di Pernambuco allo Stato di Parahiba è stata danneggiata da frane, rovinate sulla linea, ricoprendola per lungo tratto. Il treno misto per Joao Pessoa, capitale dello Stato di Parahiba, è andato a cozzare in piena velocità contro una muraglia di materiale franato. Il convoglio è deviato. Dodici passeggeri, oltre il macchinista e il fuochista sono stati raccolti cadaveri. Molti sono i feriti. Il Governo di Parahiba ha inviato sollecitamente sul posto del disastro squadre di soccorso.

Automobile stracellata da un treno Otto persone uccise sul colpo

Parigi, 2 notte.

Si ha da Digione che una spaventosa disgrazia si è verificata nel pomeriggio al passaggio a livello di Quincey in vicinanza della stazione di Nuits-Saint-Georges. Un'automobile pilotata dal signor Belin, di 42 anni, negoziante in vini, è sulla quale si trovavano la moglie di anni 36 e i suoi quattro figlioli dell'età da 9 a 3 anni, una piccola amica di questi, una bambina dodicenne figlia di un professore inglese residente attualmente a Parigi, nonchè una giovane italiana, la signorina Maria Losante di 19 anni, era giunta in prossimità del passaggio a livello, che di solito rimane chiuso, ma che a domanda del Belin il guardia barriere aprì. In quel momento giungeva alla velocità di 90 chilometri all'ora il direttto Parigi-Marsiglia che investiva la automobile, lanciandola come una palla contro il parapetto di un ponticello che attraversa la strada, sfondandolo per una quindicina di metri.

Gli otto occupanti dell'automobile rimanevano uccisi sul colpo: essi venivano ritrovati sparpagliati lungo il binario, un settimo nel ruscello, mentre il corpo della signora Belin era rimasto nell'interno dell'automobile; per toglierlo occorreva segare col cannello ossidrico parecchi pezzi della carrozzeria. La responsabilità della guardia barriera sembra fuori dubbio. In sua difesa egli dice di non aver udito il segnale di avvertimento del passaggio del diretto.

L'on. Casalini lascia la carica di Presidente dell'I. N. E.

Roma, 2 notte.

S. E. Casalini ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione. Il Capo del Governo gli ha scritto una lettera, nella quale lo ringrazia per l'opera prestata. L'attuale direttore generale Masi è stato incaricato, con decreto in corso di registrazione, di reggere temporaneamente la presidenza dell'Istituto. L'on. Casalini è stato incaricato di recarsi in Bulgaria per esaminare la possibilità di aumentare i traffici tra i due Paesi.

Inaugurazione del servizio aereo da Milano a Bologna

Milano, 2 notte.

A portare il saluto della nostra città alle autorità cittadine di Bologna, inaugurandosi oggi il servizio aereo Milano-Bologna è partito un apparecchio alle 15,45 dall'aeroporto di Taliedo, recante a bordo il Vicesegretario federale, un rappresentante del Comune di Milano e un rappresentante dell'Aero Club di Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Con una medaglia d'argento è stato premiato il comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla per i lavori presentati alla Mostra provinciale di economia domestica a Cuneo.

Approvato dal R. Provveditore agli studi e dal Vescovo, sarà tenuto in Alba un corso magistrale di formazione religiosa che durerà dal 18 al 24 settembre.

DA AOSTA

A Valpelline, con un'austera e commovente cerimonia è stata commemorata, nella colonia montana, la benefattrice e cofondatrice della benemerita istituzione, signora Pierina Ubertis Tocca, spentasi un mese fa.

DA CUNEO

Il Segretario federale, Attilio Bonino, ha ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Frabosa, così formato: Francesco Maffei (segretario amministrativo), [illegible] Bianco, Felice Creva, Antonio Martini, Lorenzo Durando.

DA NOVI LIGURE

Nel campo sportivo comunale ieri è stata chiusa ufficialmente, con una solenne cerimonia, alla presenza di tutte le autorità locali, la Colonia solare « Principessa di Piemonte ».

DA SERRAVALLE SESIA

Un violento incendio, scatenatosi sulle colline di S. Lorenzo al lato destro del fiume Sesia nei pressi di Romagnano, ha danneggiato i boschi ed alcuni vigneti adiacenti.

DA VALENZA

Un nuovo mercato coperto sorgerà a Valenza, a cura del Municipio, in piazza Lodovico Ceriana, Maineri.

DA VARALLO

Segretario del Fascio di Grela è stato nominato il camerata Firmino Beltrametti, avendo terminato il compito del Commissario straordinario.

SPORT

Carlo Pelissier ritorna alla vittoria nel « Criterium parigino degli assi »

Parigi, 2 notte.

La popolare prova ciclistica « Criterium degli assi », organizzata dal *Journal* e dall'*Echo des Sports* ha incontrato quest'anno il solito successo. Tutt'attorno alla strada del recinto dell'Ippodromo di Longchamp ove la prova veniva disputata una folla enorme di oltre 300.000 persone assisteva a questa interessante corsa. Contrariamente agli altri anni nei quali tale corsa veniva disputata dietro tandem, quest'anno ha avuto luogo dietro motociclette e quasi tutti i *records* sono stati battuti. Molto prima dell'ora della partenza le vicinanze della strada erano letteralmente invase. Alle 14,60 Maurizio Richard recordmann del mondo dell'ora, ha compiuto un giro d'onore e alle 15,37 il campione del mondo Giorgio Speicher dava il segnale della partenza ai corridori selezionati. La corsa veniva disputata su 100 chilometri, cioè 27 giri del Circuito dell'Ippodromo. Carlo Pelissier ha trionfato coprendo la distanza in 1 ora, 40' 26" 2/5 a circa 60 chilometri di media orari. Il secondo giro è stato da lui compiuto alla media di Km. 62,922. Pelissier ha vinto la corsa da grande campione dopo essere stato in testa fino dall'inizio.

Ecco la classifica: 1. Carlo Pelissier in 1 ora 40' 26" 2/5; 2. Gijssels in 1 ora 41' 32"; 3) Terreau in 1 ora 43'; 4. Wambst in 1 ora 43' 2/5; 5. Michouard a 2500 metri; 6. Mervial ad 1 giro. Hanno abbandonato Antonino Magne e Le Grevès poco dopo il 20.o giro.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 7,6600; Londra 4,5512; Berlino 34,56; Madrid 12,14; Amsterdam 58,40; Parigi 5,6925; Bruxelles 20,8250; Berna 28,0750; Stoccolma 23,5250; Oslo 22,9200; Copenaghen 20,3750; Buenos Aires, p. carta 26,71; Rio Janeiro 8,29.

Parigi, 2. — Cambi: Italia 134,10; Londra 80,40; New York 17,72; Belgio 356,75; Spagna 213; Svizzera 492,62; Olanda 1027,50; Praga 75,60; Romania 15,15; Germania 608.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 59,81; New York 4,5537; Francia 80,34; Germania 13,18,50; Spagna 37,76; Amsterdam 7,82; Belgio 22,60; Svizzera 16,30; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,89,50; Helsingfors 226,50; Praga 106,37; Budapest 25,50; Belgrado 253,50; Sofia 440; Bucarest 531,50; Costantinopoli 660; Atene 555; Austria 30; Varsavia 28,31; Buenos Aires p. oro uff. 44 3/8; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,15.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 27,31; Francia 20,36,25; Inghilterra 16,30; New York 3,59,50; Belgio 72,15; Spagna 43,50; Olanda 208,35; Germania 123,35; Austria 57,60.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 22,05; Francia 16,44; Svizzera 81; Vienna 48; Londra 13,22; Amsterdam 169,05; New York 2,9150.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 37,16,5; New York 4,96; Parigi 27,74; Bulgaria 49,05; Berlino 168,60; Svizzera 136,75; Amsterdam 285; Praga 20,96; Budapest 124,295; Varsavia 79,16; Londra 22,2843; Belgio 98,60.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 5, 6,60; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,81; id. Upper 6,70; Surtee F. G. 4,06; Broach (Good Staple) 3,46; M. G. Punjab American F. G. 4,63; Bengal F. G. 3,65, id. superfine 3,85; Sind F. G. 3,66, id. superfine 3,86. Importaz. [illegible] giornata balle 1400.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Settemb.	5,44	5,44	Giugno	5,59	5,60
Ottobre	5,46	5,47	Luglio	5,61	5,62
Novemb.	5,47	5,47	Agosto	5,62	5,63
Dicembr.	5,48	5,48	Settemb.	5,63	5,64
Gen. '34	5,48	5,48	Ottobre	5,65	5,66
Febbraio	5,53	5,53	Gen. '35	5,69	5,70
Marzo	5,54	5,56	Marzo	5,72	5,73
Aprile	5,56	5,56	Maggio	5,75	5,76
Maggio	5,58	5,58			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Ottobre	7,15	7,15	Maggio	7,63	7,63
Novemb.	7,22	7,22	Giugno	7,62	7,62
Gen. '34	7,32	7,32	Luglio	7,58	7,62
Marzo	7,43	7,43			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Ottobre	6,40	6,40	Maggio	6,56	6,55
Novemb.	6,41	6,41	Giugno	6,57	6,57
Gen. '34	6,46	6,46	Luglio	6,57	6,57
Marzo	6,52	6,52			

Indiani:

	1	2		1	2
Ottobre	4,72	4,72	Maggio	4,71	4,71
Gen. '34	4,73	4,72	Luglio	4,73	4,72
Marzo	4,70	4,70			

La festa dell'uva a Mondovì

Mondovì, 2 notte.

Il Comitato ha deciso la celebrazione per domenica 24 con l'organizzazione di cori campestri dei diversi comuni e frazioni, musiche e balli campagnoli, nonchè l'istituzione di caratteristici banchi per la vendita dell'uva. Molti e ricchi premi sono destinati ai cori, rappresentanze, venditrici, banchi e vetrine meglio addobbate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	17	sereno	l. mosso
San Remo	26	19	coperto	»
Milano	28	14	sereno	—
Venezia	24	16	½ cop.	agitato
Trieste	27	18	piovoso	»
Fiume	24	15	coperto	l. mosso
Trento	27	11	sereno	—
Bologna	30	16	coperto	—
Firenze	29	14	piovoso	—
Ancona	26	19	coperto	agitato
Roma	29	22	piovoso	mosso
Napoli	25	18	coperto	calmo
Taranto	22	16	¾ cop.	»
Palermo	26	18	coperto	l. mosso
Catania	28	16	½ cop.	calmo
Cagliari	29	19	»	l. mosso
Messina	28	19	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 25,9
Minima (ore 8) + 15,5
Press. barometr. (ore 20) mm. 741,3
Umidità relativa (ore 8) 79%
Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 25,1
Minima + 15
La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 2 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà perturbato con tendenza temporalesca sulle regioni centrali e meridionali, mentre un graduale miglioramento si avrà nelle regioni settentrionali. Venti piuttosto forti tra greco e levante sull'alta e media Italia, meridionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Agitati il Tirreno e l'alto Adriatico. Mossi o alquanto agitati gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Fatale sciagura stroncava fulminea, promesse e sorrisi della fiorente giovinezza di

MARETTI MARIA LUISA

d'anni 21

e s'abbatteva tragica sui genitori **Maretti Oreste** e **Marchetti Giovanna**, sulla sorella **Piera**, sul fratello **Mario**, sul cognato Geom. **Barbero Giuseppe**, sul nipotino **Enrico** tanto adorato, sugli zii e zie e sui parenti tutti che non hanno umano conforto al loro immenso dolore.

FIORI E PREGHIERE

I funerali avranno luogo in Varzi (Pavia) Lunedì, 4 Settembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Sambuco (Valle Stura), 1° Settembre 1933-XI.

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo, Tel. 58

Impiegati e Maestranze del Cantiere di Sambuco, della Ditta Maretti di Varzi, annunziano, con profondo dolore, la tragica e repentina scomparsa della Signorina

MARETTI MARIA LUISA

figlia adorata del titolare dell'impresa dei lavori Signor **Maretti Oreste** e cognata del Direttore dei lavori Geometra **Barbero Giuseppe**.

Sambuco (Valle Stura), 1° Settembre 1933.

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo, Tel. 58

In seguito a disgrazia è mancato stamane, all'affetto dei suoi cari,

ALDO GOGLIO

d'anni 31 - Impiegato Statale

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: i desolati genitori; i fratelli **Lorenzo** con la moglie **Fetra Bissaro** e bimbi **Sergio** e **Adriana**; **Pietro**; le sorelle **Gina** col marito comm. **Galle**; **Anny** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, alle ore 17, partendo da Corso Cavour, 11. U. 4785 T.

(Garda - Om. e trasporti fun., Ivrea, Tel. 56)

Grave disgrazia troncava la fiorente giovinezza di

PARTENGO ETTORE

di anni 28 - Commerciante

Addoloratissimi ne danno il ferale annunzio: i desolati genitori; la sorella **Rina** col marito **Giuseppe Ferrero**; la sorella **Speranza** col marito **Gabutti** Rag. **Leonardo** e la piccola **Elena**; gli zii; i cugini e parenti tutti.

Ivrea, 2 Settembre 1933.

I funerali avranno luogo domani, Lunedì, 4 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione del caro Estinto.

(Garda - Om. e trasporti fun., Ivrea, Tel. 56)

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Ellena Agata n. Primo

Ne danno il triste annunzio: le figlie; i figli; nuore e generi; cognato e cognata; cugini; nipoti; parenti tutti e l'affezionata **Paola**. I funerali avranno luogo Domenica, 3 Settembre, alle ore 10, partendo da Corso Altacomba, N. 49. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare all'accompagnamento della cara Salma.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Lunedì, 4 corrente, alle ore 11, nella Chiesa della Crocetta, sarà celebrato il funerale di trigesima per l'anima cara di ANGELO ARGENTA-RO. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti v'interverranno ad una preghiera.

LA NAVE DEGLI SPIONI

di GASTONE TANZI

vincitore del primo Concorso per un romanzo italiano d'appendice

Appendice de LA STAMPA (1

CAPITOLO I.

L'uomo dai lunghi capelli gialli

Il telegramma cifrato era esplicito. Il conte Roberto D'Almèa, consigliere di Legazione, doveva lasciare Semarang col primo piroscafo, che facesse rotta per Hong-Kong. Gli sarebbero pervenute in seguito altre istruzioni.

Che si trattasse di un nuovo incarico, di una nuova, forse assai delicata missione, nessun dubbio; tuttavia D'Almèa, per quanto costruisse nel suo cervello le più disparate ipotesi, non riusciva ad intuire quale compito il Ministero degli Esteri intendesse affidargli.

Roberto D'Almèa, giunto a Semarang da Sidney da circa due mesi per una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli italiani in quella parte dell'Arcipelago Malese, era sceso al «Victoria Hôtel». Vi era, sì, una sede consolare, ma si trattava di una minuscola casa a un solo piano, adibita per metà ad abitazione e a ufficio dell'agente consolare. Nei locali rimanenti, mobiliati con un paio di scrivanie, pochi tavoli e alcuni scaffali, non v'era certo possibilità di dare ospitalità a un ospite di riguardo quale era il conte D'Almèa.

L'agente consolare, un piantatore di caucciù di origine genovese, Stefano Oneto, che in diciott'anni di permanenza a Semarang era divenuto proprietario di tutti gli alberi da gomma della regione, avrebbe volentieri ceduto anche il suo letto a D'Almèa; ma il conte non aveva voluto accettare, per non recare disturbo, prima di tutto, e per essere libero dei propri movimenti. Un bell'appartamento con una ampia veranda al primo piano del «Victoria Hôtel» era diventato così il domicilio di Roberto D'Almèa.

Nei due mesi trascorsi a Semarang D'Almèa aveva potuto rendersi completamente conto della situazione della colonia italiana, per la verità piuttosto scarsa di numero, ed aveva tributato un elogio all'agente consolare per lo sviluppo degli interessi italiani, dall'ottimo signor Oneto energicamente trattati.

— Devo dirle, eccellenza, — lo aveva ringraziato, un poco confuso, Stefano Oneto, che, in fondo, difendendo gli interessi italiani, non faccio che un'opera utile alla mia azienda. Siamo in diciannove, qui; ma, mi lasci per un momento mettere da parte la modestia, gli altri diciotto non mi arrivano neppure al ginocchio... Non so se mi spiego, se le rendo l'idea...

Si spiegava benissimo e da buon genovese, il signor Oneto, nelle cui mani capaci si erano venuti accumulando i quattro quinti della ricchezza di Semarang, senza per altro che il caucciù, trasformatosi in oro, gli fosse montato alla testa. Cinquant'anni, un fisico di prim'ordine, sobrio, lavoratore, tenace, un poco «taccagno», Stefano Oneto meritava la fortuna che si era saputa conquistare. Figlio di una razza gagliarda, giovane e audace, neppure la lunga lontananza e la difficile esistenza in un paese quasi selvaggio avevano operato il più piccolo mutamento nel suo temperamento: anzi, gli ostacoli da superare e le lotte dure da sostenere avevano temprato e ingigantito la sua volontà e avevano corazzato nel suo cuore basso e pugnace, murandolo come in uno scrigno d'invisibile acciaio, il profondo sentimento di amore per la terra lontana. Nel combattere le battaglie d'ogni giorno, egli si sentiva il soldato forte e invincibile della patria più bella, l'avanguardia sicura di un grande popolo in marcia. A sera, nel tirare le somme, senza che i solchi fondi della sua fronte si spianassero in un sorriso, egli constatava i suoi successi, le nuove vittorie e, lieto della ricchezza sempre maggiore guadagnata con lo sforzo concorde delle braccia e del cervello, gli pareva di aver ben meritato dal suo paese lontano.

Ruvido di modi, burbero, accorto risparmiatore, Stefano Oneto era animato da scarso affetto per i suoi simili e non aveva legami e vincoli con chicchessia; ma dieci volte al giorno la sua Genova doveva nominarla, e quando il pensiero, correndo sulle ali veloci del ricordo, lo conduceva alla casa paterna, a quella enorme casa grigia eretta a ridosso del greto del Bisagno, poco più su di ponte Pila, nella quale era nato ed aveva vissuto i primi anni, gli unici anni tranquilli della sua vita, senza lotte e senza burrasche; quando il pensiero lo riportava a quell'altra casina di pietre rosse, sperduta fra gli alberi così verdi e così prodighi d'ombre e di frescura della Val Polcevera, dove, ospite del nonno, aveva trascorso tante estati liete e felici, una sofferenza acuta e improvvisa stringeva il cuore del piantatore di caucciù e gli iniettava nel sangue un malessere impalpabile, opaco, fatto di contrasti, di contraddizioni, di sentimenti inspiegabili come il bisogno di un isolamento ancor più assoluto e il desiderio di essere in mezzo a tanta gente, e tanto chiasso, di smarrirsi nella giungla ostile o di ritrovarsi in una grande città italiana dal porto brulicante, fra l'urlo delle sirene e i richiami dei vapori e il vociare quasi rauco degli scaricatori, di qua la mole svelta della Lanterna, custode vigile delle fortune dei naviganti, di là il profilo bruno dei monti di Portofino strapiombanti sul mare.

Il male sottile della nostalgia vince talvolta anche la corteccia dura dei marinai e dei nomadi. Un sorriso può spegnersi, una speranza può accendersi nel baleno di una rimembranza. Desiderio? rimpianto? fede? sconforto? E' una sofferenza acre e soave, che la scienza non sa guarire e la volontà non sa vincere.

Al conte D'Almèa il signor Oneto aveva prodotto un'ottima impressione, tanto che nel dispaccio conclusivo della sua ispezione, spedito otto giorni prima, non aveva mancato di mettere in rilievo il perfetto andamento e il pieno accordo della colonia, attribuendone il merito maggiore all'opera sana e vigorosa del pioniere genovese, del quale illustrava pure l'energica attività come agente consolare. Mai onorificenza sarebbe stata meglio meritata.

Allorchè il conte gli comunicò l'ordine ricevuto, il signor Oneto espresse il proprio disappunto.

— Speravo che non se ne sarebbe ripartito così presto, Eccellenza.

— In due mesi, caro Oneto, non ha ancora imparato a rinunciare a quella *Eccellenza*, che non è neppure di mia spettanza. Non sono ancora ministro...

— Ma lo sarà molto presto; e poi mi piace... Vuole che glie lo dica?... Mi pare di essere anch'io in un ambiente... come si dice... più aristocratico... Di persone come lei non ne capitano spesso, sa, fra questi selvaggi... In diciotto anni c'è stato solo lei... ah, e il principe di Galles; ma di passaggio. Aveva il suo incrociatore in porto, che lo aspettava. Un ricevimento al palazzo del governatore, una guardatina nei dintorni, e via... Vede bene che non c'è stato il tempo per stabilire dei rapporti molto cordiali. Con lei, conte, sono stato più fortunato. Due mesi... E ora sta già per ripartire. Che peccato!

— Non me l'aspettavo neanch'io un ordine di questo genere e credevo invece di tornare a Sidney. Non ho lasciato in sede che il cancelliere e sono stato assente sin troppo... Ma se Roma ha disposto così, avrà i suoi bravi motivi...

— Ma le mandano a dire d'imbarcarsi, così, su un vapore, il primo che parte, senza neppure comunicarle dove dovrà scendere?... Non mi pare molto chiaro, Eccellenza...

D'Almèa lanciò un'occhiata tra il bonario e l'arcigno, che mozzò la frase in bocca al signor Oneto.

— *Sciô me scuse*, — fece, allargando le braccia. — E' più forte di me... e intanto lei è costretto a prendere un piroscafo che faccia tutti gli scali... C'è da stare allegri!

(Continua).

Appendice de LA STAMPA (2

— Io sono sempre pronto a tutto, caro Oneto. Non c'è nulla che abbia il potere di sorprendermi, di stupirmi. All'albergo mi hanno detto che il primo piroscafo per Hong-Kong è il «Glasgow». Ne sa niente, lei?

Il genovese non potè trattenere un moto di stupore.

— Il «Glasgow»?... Ma parte domani!...

— Infatti... Parto domani.

— Ma no!...

— Ma sì, — dichiarò il conte sorridendo. — Proprio domani. Mi sa dire cos'è questo «Glasgow»?

Stefano Oneto alzò le spalle, borbottando una frase in dialetto, di intraducibile efficacia.

— E' ancora uno dei vapori più decenti che facciano il periplo dell'Arcipelago; ma non ha niente a che fare coi nostri piroscafi. Gli inglesi si danno arie di gran viaggiatori, ma non sanno distinguere un brigantino da una motonave: sembrano i padroni del mondo; ma piroscafi belli e comodi come i nostri non li sanno fare... Ma non vorrà davvero partire domani, conte?...

— Le sono tanto grato, caro Oneto, di questa sua simpatica insistenza; ma il «Glasgow» è il primo vapore per Hong-Kong e io m'imbarcherò sul «Glasgow».

— Benissimo! — rispose il signor Oneto. — Gli ordini sono ordini. Però nessuno impedisce a me di farle compagnia, di partire con lei...

Roberto D'Almèa lesse nello sguardo del piantatore più di quanto le parole di lui non avessero detto. Gli tese la destra, che Oneto strinse con forza.

— Lei è un vero camerata Oneto.

— Uhm!... Era un pezzo che avevo voglia di muovermi di sgranchirmi le gambe... E non sapevo decidermi... Quale occasione migliore di questa?

Il conte decise senz'altro di recarsi all'albergo a preparare i bagagli. Il signor Oneto accompagnò l'ospite sino sulla strada.

— Il *Glasgow* dovrà essere in porto prima di mezzanotte — disse.

— Ah, ma io non m'imbarcherò che domani — rispose D'Almèa.

— Penserò io a fissare i posti — concluse il genovese — e verrò più tardi al «Victoria» per portarle i biglietti e per comunicarle l'ora di partenza.

— Grazie — fece il conte e, dopo una nuova stretta di mano, si avviò al di là del basso cancello del giardino.

— Vuole aspettare un momento, che le chiamo la mia macchina? — chiese il genovese, vedendo che il diplomatico non aveva alcun mezzo di trasporto.

— Lasci stare. Faccio volentieri due passi a piedi... Poi un *taxi-cab* o un *rikshaw* si trovano sempre...

— Come crede, conte.

La giornata era finita. Il tramonto rapidissimo spegneva le ultime luci rossastre nella cupezza della notte. Stefano Oneto rientrò, mentre un servo malese veniva ad annunciargli che il pranzo era pronto.

— E' tornato Fred?

— Dieci minuti fa, *master*. E' in ufficio, credo.

— Chiamalo, Nadian. Digli che lo attendo a tavola.

Il servo si allontanò, dopo un profondo inchino e, il piantatore, percorso un breve corridoio, giunse nella sala da pranzo. Aperta la porta, rimase inchiodato sulla soglia, atterrito dallo spettacolo che gli si presentava davanti agli occhi.

La sala era in perfetto ordine; la grande finestra, aperta sulla veranda, inquadrava un rettangolo di cielo nel quale s'accendevano le prime stelle; la tavola era apparecchiata per due, come sempre, perchè il piantatore consumava abitualmente col suo segretario Fred Carrigan. Tutto era a posto, come ogni sera; ma, se la sedia del signor Oneto era vuota ed aspettava l'ospite, di fronte un uomo stava seduto a tavola, le braccia abbandonate lungo il corpo e il capo all'indietro sulla spalliera. Dalla giacca di tela gialliccia, sbottonata, spuntava il manico di un *kriss* malese e la camicia era inzuppata di sangue.

Superato il primo momento di terrore, Stefano Oneto si precipitò verso il suo dipendente.

— Fred!... — esclamò col fiato mozzo. — Fred!...

Gli prese la testa fra le mani; lo fissò negli occhi vitrei, fissi. Più nulla da fare: l'arma aveva spaccato l'aorta. Il corpo era ancora caldo, il sangue sgorgava in un rivolo sottile, senza grumi. Non dovevano essere passati che pochi minuti dal delitto. Forse l'assassino era ancora lì vicino: appiattato dietro la balaustra della veranda o forse nel giardino.

Il piantatore corse alla porta del corridoio e chiamò:

— Nadian!... Zalaba!... Presto!... Correte!...

Riattraversò la sala e fu in un balzo sulla veranda. Era buio, la luce dell'interno non disegnando sul pianciti di legno che una breve scia chiara. Il giro di un interruttore e la veranda, che si stendeva lungo tutto il fronte della casa, fu illuminata. Il signor Oneto scese in un salto i pochi gradini, fece di corsa il giro della casa, percorse i viali del piccolo giardino sino al cancelletto che si apriva sulla strada oscura e deserta. Nessuno, non un segno di vita, non un'ombra. Ritornò sui suoi passi, lentamente, il capo basso come un cane battuto.

Nella sala da pranzo, il volto sbiancato dal terrore, gli occhi sbarrati, Nadian e Zalaba, due servi indigeni, attendevano il padrone incapaci di muoversi, di sottrarsi alla sensazione di sgomento.

L'apparizione del piantatore valse a scuoterli, la sua voce forte ed energica a rincuorarli.

— Tu, Nadian, telefona a Van Hagen e digli che venga subito qui, ma subito. La sua casa non è lontana: se egli prende la macchina, in cinque minuti può essere qui... Tu, Zalaba, mettiti al volante della mia «Alfa» e fila da Sua Eccellenza...

— *Master* Eccellenza? Sì — annuì il servo mentre Nadian si metteva in comunicazione con Van Hagen.

— Sua Eccellenza — continuò il padrone — non sarà forse arrivato ancora al «Victoria». Può darsi che tu lo raggiunga per via. Pregalo di ritornare. Se non lo trovi in istrada attendilo all'albergo...

Il pulsare di un motore si intese dal giardino. Il piantatore tacque di colpo e, prorompendo in una colorita bestemmia, corse sulla veranda in tempo per vedere la sua «Alfa» passargli davanti a velocità pazza, superare due aiuole, infilare il viale centrale, abbattere il cancelletto e scomparire a sinistra.

— Maledizione!... Era nascosto nella macchina e io non vi ho pensato!...

— Erano in due, master!... — proruppe Zalaba, che in cuor suo era quasi lieto di evitare una corsa nell'oscurità di quella serata tragica.

— Sei sicuro di non sbagliarti?

— Sono sicuro, master... Al volante c'era un uomo piuttosto piccolo, con lunghi capelli gialli.

— Lunghi capelli gialli?!... Cosa dici mai?...

— Sì, master. Ho vista buona, io. Gli occhi di Zalaba vedono anche nella giungla più oscura... Capelli lunghi gialli come monete... E accanto un'altra persona, che non ho visto bene, ma che mi è parso un malese... Non di Giava, come me... di Borneo.

Stefano Oneto si era fatto pensieroso. Più che avere i nervi scossi dagli insoliti avvenimenti, egli si sentiva perplesso. Non sapeva trovare un movente al bieco misfatto. Cosa poteva aver fatto di male quel povero Carrigan per meritare una fine così atroce?

— Ora, intanto, siamo rimasti senza macchina — esclamò, come parlando a sè stesso.

(Continua).

Appendice de LA STAMPA (3

— No, master — intervenne Nadian — master van Hagen viene subito e Zalaba fra pochi minuti potrà recarsi al «Victoria Hotel».

— Uhm!... — brontolò Stefano Oneto e rimase immoto a fissare il cadavere del suo segretario, quasi volesse strappare da quelle labbra chiuse per sempre il terribile segreto della morte.

CAPITOLO II.

Il taccuino di Fred Carrigan

Piet Van Hagen, un olandese dalla fisionomia tutt'altro che intelligente, ma di un'abilità straordinaria negli affari, era il direttore generale della azienda di Stefano Oneto. Figlio di un vecchio ufficiale coloniale, era nato a Batavia quarant'anni prima ed aveva trascorso quasi intera la sua vita nelle Indie Olandesi. Da undici anni era alle dipendenze del piantatore genovese ed aveva via via migliorato la propria posizione sino a diventare il direttore dell'azienda, il braccio destro di Oneto. Alto, smilzo, una testa piccola, un volto strano, crucciato da un naso a montagne russe e da una bocca eccessivamente larga, muoveva continuamente due pupille di un cilestrino lattiginoso, troppo piccole per le iridi sproporzionatamente grandi. Il collo lungo e sottile e i capelli di un color biondo ottone, tagliati corti e pettinati a spazzola, completavano le caratteristiche inconfondibili dell'olandese.

Non erano passati dieci minuti dalla chiamata telefonica che la snella macchina di Van Hagen entrava nel giardino e andava a fermarsi davanti alla veranda.

— Hanno ucciso Fred Carrigan! — fu la prima esclamazione con cui Stefano Oneto, che attendeva ai piedi della breve scala, accolse il più elevato dei suoi sottoposti. Lo hanno ucciso qui, in casa mia, mentre si era già seduto a tavola per il pranzo!... E gli assassini sono fuggiti con la mia automobile... E' mostruoso e incomprensibile...

Erano saliti intanto e si trovavano nella sala. Piet Van Hagen guardò il morto, senza che il suo viso tradisse un sentimento qualsiasi.

— Perchè credete che lo abbiano soppresso, mister Oneto? — chiese in un inglese nasale, dopo un breve silenzio. — Avete qualche idea, qualche sospetto?

— Nessun sospetto, — rispose il genovese, allargando le braccia, — nulla assolutamente che possa rappresentare un indizio.

— Avete avvertito la polizia? — domandò Van Hagen.

— La polizia?... — fece il signor Oneto, stupito lui di non avervi ancora pensato. — No...

— Bisogna telefonare subito alla polizia, mister Oneto... Chiamerò io stesso l'Intendente generale.

L'olandese andò all'apparecchio e chiese la comunicazione, che gli fu subito data.

— *Die Polizei?... Herr* Maanden?... *Guten abend... Ich bin* Van Hagen... *Ja...* E' necessario che venga qui subito... *Ja...* sulla strada di Botang, in casa di *herr* Oneto... *Der italienische Konsul, ja...* E' stato assassinato *herr* Carrigan... Come? *Ich verstehe sie nicht...* C'è un contatto... Ecco, ora sento... Un momento, *bitte...*

Il direttore abbassò il microfono e si rivolse al signor Oneto.

— Sto parlando con l'Intendente *herr* Maanden... Mi ha chiesto da quanto tempo avete scoperto il delitto.

— Sarà un quarto d'ora, venti minuti al massimo...

— ... *Twinting minuten, mein herr*... In che modo?... — Van Hagen gettò una occhiata al cadavere. — *Nein... nein... mit ein messer, ein kriss...* Non sappiamo niente... Viene subito?... *Danke... Auf wiedersehen...*

Depose il ricevitore e abbandonato il linguaggio mezzo tedesco e mezzo olandese usato col funzionario di polizia, si rivolse in inglese al piantatore.

— Fra poco *herr* Maanden sarà qui, *mister* Oneto. Vediamo intanto di raccogliere tutti gli indizi, che possono giovare all'autorità per la ricerca del colpevole.

— Non c'è gran che, davvero. Zalaba sostiene di aver visto al volante della macchina, della mia Alfa, un certo tipo dai lunghi capelli gialli...

— Zalaba è sicuro di aver veduto questo? Dov'è Zalaba?

Intervenne Nadian.

— Zalaba è partito da Master Eccellenza...

— Sì, — aggiunse Oneto, — l'ho mandato con la vostra auto dal conte D'Almèa.

— Vi ha parlato Carrigan della visita avuta oggi? — chiese Van Hagen, mutando d'un tratto argomento.

— No. Che visita?

— Me ne ha accennato nel pomeriggio, verso le sei, quando ci siamo incontrati alla banca. E' stata qui, mentre voi eravate fuori col conte D'Almèa, una signora americana ed è stata ricevuta da Carrigan. Pare che volesse proporre un affare di una certa importanza, l'acquisto della vostra piantagione di Barda Curù...

— Barda Curù?! — esclamò Oneto. — E perchè mai?

— Carrigan non mi disse molto, *mister* Oneto... Ma aveva segnato un appunto per riferirvi in merito. Ho potuto capire però che questa signora era fermamente decisa a comperare l'intera tenuta di Barda Curù con l'annessa zona degli acquitrini...

— Un'americana?! — borbottò Oneto. — Un'americana che vuole Barda Curù?... Ma da quando ci sono degli americani a Semarang? Ve n'eravate accorto, voi, Piet, della presenza di americani?

Van Hagen si strinse nelle spalle.

— Sarà gente di passaggio, — rispose, — che avrà veduto per combinazione quella tenuta e se ne sarà incapricciata. Sapete bene, mister Oneto, che gli americani sono gente molto abile negli affari, ma anche molto facile alle bizzarrie... Se vi offrono una somma conveniente, vendete... Io direi.

— Uhm!... — brontolò il genovese. — Qual'è la vostra opinione su Barda Curù, Piet?...

— La mia opinione?... — fece un gesto esplicativo, strofinando il pollice contro l'indice. — Seicentomila fiorini.

— E in dollari?

— Dividete per tre, *mister* Oneto.

— Duecentomila, dite?

— E' il suo valore.

Stefano Oneto rimase silenzioso, guardando ora gli occhi vitrei del morto, ora le pupille pallide dell'olandese.

— E' il suo valore, — ripetè Van Hagen. — Intendiamoci: vale così nelle vostre mani, *mister* Oneto, poichè in mano d'altri non varrebbe la metà.

Sulla fronte rugosa del genovese passò rapido l'accenno di un sorriso.

Lontano s'accese il baleno d'un faro e il rumore d'un motore ruppe il silenzio della notte. Un'automobile doveva aver girato la grande curva situata due miglia a sud, al bivio di Kermalara. Il fragore si avvicinò rapidamente e gli occhi violenti dei fari incendiarono il giardino.

— *Herr* Maanden? — chiese Van Hagen.

Rispose la voce di Roberto D'Almèa.

— Cosa diavolo è accaduto, caro Oneto?

— Uno spaventoso delitto, Eccellenza, — rispose subito il genovese, muovendo incontro al diplomatico. Accompagnandolo per la veranda nella sala, lo informò quindi rapidamente dell'accaduto.

(Continua).

Appendice de LA STAMPA (4

L'intendente superiore di polizia arrivò poco dopo. Johann Maanden, olandese egli pure come tutti i funzionari civili e militari di Giava e come i nove decimi degli europei dell'isola, non era affatto il classico tipo del poliziotto. Tarchiato, elegante, biondo, occhi azzurri da sentimentale nordico, aveva piuttosto l'apparenza di uomo di mondo. Da quattro anni alle Indie e da due a Semarang, non aveva per nulla acquistato la patina tropicale. Sembrava spaesato, un personaggio fuori dal giusto ruolo, creato per qualche cosa di diverso, che non fosse fare il poliziotto all'equatore.

— Chi ha fracassato il cancello a quel modo? — fu il suo primo saluto.

Van Hagen, dopo avergli borbottato un frettoloso *guten abend*, gli spiegò come gli assassini o i presunti tali, fossero fuggiti, spianando ogni ostacolo. Herr Maanden strinse in silenzio la destra di Oneto, quindi rivolse un saluto molto deferente al diplomatico italiano, che egli sapeva in missione speciale per essergli stato presentato e raccomandato dal Governatore in persona.

Maanden girò lentamente intorno alla tavola, senza mai distogliere lo sguardo dal cadavere.

— Nessuno lo ha toccato? — domandò.

— Nessuno.

Si chinò sulla ferita, senza toccare, ed esaminò con attenzione l'arma omicida, ancora infissa nel petto.

— Mi potete precisare con qualche esattezza il momento, in cui, secondo voi è stato compiuto il delitto, *mister* Oneto?

Il piantatore consultò l'orologio al polso.

— Mezz'ora fa.

— Come potete affermarlo?

— Sua Eccellenza si è congedato da me alle sette e mezzo. Io l'ho accompagnato sulla strada e rientrando sono stato avvertito da Nadian che il pranzo era pronto. Gli ho chiesto di Fred Carrigan e Nadian mi ha risposto che era rientrato da dieci minuti e che doveva trovarsi in ufficio. Invece era qui, su quella sedia, ucciso.

Mentre Stefano Oneto parlava, l'intendente guardava il pavimento.

— Nadian? Chi è?

— Uno dei miei servi, *mister* Maanden.

— Quando siete entrato, la luce della sala era accesa?

— Sì.

— Lo immaginavo. Chiamate Nadian, per favore.

Il servo, dalla veranda ove si trovava, accorse subito.

— Hai preparato tu la tavola?

— Sì, *master*.

— A che ora?

— Avevo terminato due o tre minuti prima di avvertire mio master che pranzo era pronto.

— Hai acceso tu la luce?

— Sì, *master*, naturalmente. Fuori era già oscuro.

— Ed hai acceso anche la luce sulla veranda?

— No, *master*.

— Infatti, dichiarò Oneto, — ho acceso io stesso la luce della veranda dopo aver scoperto il delitto.

— Per venire dal suo ufficio in questa sala credete che Carrigan sia passato per il corridoio?

— Non credo, *mister* Maanden. Gli era più comodo passare per la veranda, dove egli si tratteneva di solito sino a che non arrivassi io.

— Bene.

Il biondo poliziotto olandese sembrava soddisfatto. Scrutò un momento i lineamenti del morto, che non erano contratti nè rivelavano terrore o spasimo.

— Il colpo è stato improvviso — disse a mezza voce Maanden. — Il suo viso è calmo e sereno: nulla doveva fargli supporre ciò che gli si preparava.

A piccoli passi l'intendente si fece sulla soglia della veranda, dove i due agenti giunti con lui e i due servi malesi formavano un piccolo gruppo.

— Sgombrate — ordinò seccamente. — E spegnete la luce... Tu, Harris, accucciati di fianco alla scala... Ecco... Uhm!...

Rientrò in sala e si rivolse nuovamente al piantatore.

— Mi avete detto che di solito Carrigan si tratteneva sulla veranda sino al vostro arrivo.

— Precisamente.

— Credo che egli abbia potuto sedere a tavola, mentre voi eravate ancora assente?

— Non se lo sarebbe mai permesso, mister Maanden...

Come se la sua risposta gli fosse sembrata strana, il genovese si battè la fronte con la mano.

— Pure era lì... Nessuno lo ha toccato...

Maanden sorrideva.

— La vostra sorpresa è decisiva, mister Oneto... Fred Carrigan non è stato ucciso qui; ma sulla veranda... Egli vi aspettava come sempre, quando il braccio omicida gli si levò contro e lo colpì, prima che il disgraziato potesse compiere un movimento.

— Secondo voi è stato colpito di fronte? — interruppe il conte D'Almèa.

— Non vi è dubbio su ciò — rispose l'intendente. — Il colpo è stato inferto al cuore con precisione e violenza. Se l'aggressore si fosse trovato alle spalle, gli sarebbe stato materialmente impossibile individuare e colpire il punto giusto. Neppure un mancino — e gli assassini mancini si trovano con frequenza soltanto nei romanzi — sarebbe riuscito a simile impresa. E poi perchè non colpire alla schiena, allora?... Del resto le impronte lasciate sull'impugnatura del «kriss» ci diranno con certezza matematica se il colpo è stato portato con la destra o con la sinistra; ma, ripeto, sia in un caso che nell'altro è positivo che Carrigan è stato colpito di fronte. Fuori era buio, non dimenticatelo, e solo da una brevissima distanza l'assassino poteva essere sicuro di non sbagliare il segno... Se volete avere una prova di più di quanto affermo, guardate lì, dietro la sedia, una piccola macchia di sangue... e un'altra più in là, quasi sulla soglia della veranda.

D'Almèa aveva annuito col capo alle parole di Johann Maanden.

— Avete ragione — riconobbe. — Questo disgraziato è stato ucciso fuori, portato subito qui e messo a sedere in un atteggiamento che può parere naturalissimo.

— Vi è di più — riprese l'olandese. — Provatevi a colpire al cuore me in una posizione analoga. Ecco, mister D'Almèa; io mi siedo al posto di mister Oneto... Voi prendete un coltello da tavola... Questo... Ed ora mettetevi dietro la sedia... Con la sinistra o con la destra, non importa... Avanti...

Il conte fece l'esperimento con entrambe le mani e si persuase facilmente che la ricostruzione dell'assassinio fatta dall'intendente era perfetta.

— Vi posso anche dire — aggiunse Maanden, alzandosi, — che, se l'arma è indigena, chi ha colpito non è un malese. Gli indigeni, sia di Giava che di Borneo o di Sumatra o di Timor, usano il «kriss» come una scimitarra o un «jatagan». I loro colpi producono degli squarci, non delle ferite dritte e profonde...

L'agente Harris entrò dalla veranda, interrompendo la frase del suo superiore.

— Ho trovato questo tra il muro e la scaletta, proprio sotto la veranda — disse, mostrando qualcosa.

— Il taccuino di Fred!... — esclamò il signor Oneto e fece per toglierlo dalla mano dell'agente; ma questi si schermì e lo consegnò al suo capo. Johann Maanden, senza guardarlo, lo passò cortesemente al piantatore.

(Continua).

Appendice de LA STAMPA (5

— Credo che non contenga nulla che mi riguardi, mister Oneto, mentre a voi può essere utile. Vi saranno certamente appunti concernenti i vostri affari...

— Grazie — rispose il genovese, ponendosi in tasca il taccuino.

— Un momento! — intervenne Van Hagen. — Sarebbe bene controllare l'affare di Barda Curù, mister Oneto.

— Di che cosa si tratta? — chiese l'intendente.

Piet Van Hagen riferì il colloquio avuto con Fred Carrigan alla banca.

— Volete vedere, allora, mister Oneto?

Il piantatore sfogliò il taccuino, pagina per pagina, trovandovi notizie riferentisi ad affari in corso e a trattative di vendita, cifre, date, nomi di clienti e di rappresentanti.

— Ecco! — proruppe alla fine. — Richiesta di acquisto di Barda Curù. Intera zona. Cifra da stabilirsi. Indian-American Caoutchou Company. Chiedere mr. Oneto. Necessità immediata conclusione. Violet Lanberry, Victoria Hôtel. Domani pomeriggio. Prospettive favorevoli. Non c'è altro...

— E' già qualcosa... — fece Johann Maanden.

— C'è ancora una breve nota in calce, — riprese Stefano Oneto, atteggiando il volto a stupore. — Riguarda lei, Eccellenza; fra parentesi, in caratteri più piccoli, Fred ha scritto: «Avvertire conte D'Almèa».

— Avvertire me?! — si meravigliò il diplomatico. — Avvertirmi di che cosa?... Che c'entro io con gli affari della sua azienda, Oneto?...

Maanden si era avvicinato al telefono ed aveva chiesto il «Victoria».

— Victoria Hôtel?... Abbiate la cortesia di chiamare la signora Violet Lanberry... Sì, aspetto...

— Non riesco a capire che rapporto vi possa essere tra me e questa proposta di comperare una mia tenuta, mio caro amico, — continuò il conte.

— Forse la signora, che abita al vostro stesso albergo, avrà fatto il vostro nome incidentalmente, — disse Maanden. — La conoscete?

— Non ricordo questo nome, — dichiarò D'Almèa.

— Sì, ditemi... — il funzionario ascoltava con attenzione quanto gli giungeva dal microfono. — Ne siete proprio certo?... Va bene... Grazie...

Riattaccò il ricevitore e rimase un attimo muto.

— Vi è qualcosa che non va... Qualcosa che non va...

— Non è all'albergo la signora Lanberry? — domandò Piet Van Hagen.

Maanden, lo sguardo fisso oltre la veranda, nel buio della notte rispose lentamente:

— Al «Victoria» non vi è nè vi è mai stata una signora o signorina Violet Lanberry.

CAPITOLO III.

Un piede affiora dalle sabbie mobili

L'intendente generale di polizia esaurì gli interrogatori con rapidità e, dopo un pranzo frugale, consumato sulla veranda col signor Oneto, col conte D'Almèa e con Van Hagen, verso le dieci si dispose a rientrare in città. Aveva già dato disposizioni per la rimozione della salma ed aveva fatto telefonare a tutti i posti di polizia dell'isola il numero e le caratteristiche della macchina rubata e i vaghi connotati dei due fuggitivi. «L'uomo dai lunghi capelli gialli», se pure non si trattasse di una parrucca, doveva essere facilmente individuabile in un'isola, i cui abitanti indigeni hanno capelli neri e castani. Anche fra gli europei non dovevano certamente abbondare gli uomini coi capelli lunghi. Quello poteva essere un buon indizio, se Zalaba non era stato vittima di un'allucinazione, poichè non poteva esservi dubbio sullo strettissimo rapporto intercorrente fra l'assassino e i ladri della macchina del piantatore genovese. Johann Maanden, al dessert, sorbendo un ultimo *whisky*, aveva ricostruito il delitto. Secondo lui, l'assassino era penetrato nel giardino accompagnato da un complice, quegli che Zalaba sosteneva essere un indigeno di Borneo. Lo scopo dei due sconosciuti era veramente quello di uccidere il povero Fred Carrigan e poi fuggire? Maanden non poteva dirlo, ma era molto scettico. Essi avevano veduto attraverso la finestra aperta dello studio il conte d'Almèa e il signor Oneto e, come risultava da alcuni arbusti calpestati, si erano avvicinati per ascoltare. L'arrivo di Carrigan doveva averli disturbati. Uno era andato a nascondersi a sinistra, dietro l'automobile, mentre l'altro si appiattava a destra, nell'angolo d'ombra fra la veranda e la scala. Carrigan intanto entrava in casa per l'ingresso centrale e si dirigeva al suo ufficio, uscendone quasi subito, in tempo per vedere il conte e il signor Oneto, che erano usciti dalla porta laterale, avviarsi verso il cancello esterno. Il sole era già tramontato, l'oscurità era ormai scesa. Carrigan, passando davanti alla sala, aveva dovuto vedere che il pranzo era pronto e si era fermato ad aspettare il suo principale, appoggiandosi probabilmente alla balaustra della veranda. Colui che era nascosto ai piedi di Carrigan, o per timore di venire scoperto o per un altro motivo più grave, che ancora sfuggiva a Maanden, doveva aver spiccato un balzo sul povero inglese, colpendolo al cuore con l'arma micidiale. Compiuto il delitto, doveva aver trasportato la vittima, probabilmente coll'aiuto dell'altro, nella sala, disponendola sulla sedia. Quindi fatto il giro della casa dalla parte posteriore, dovevano aver raggiunto l'automobile, nascondendovisi in attesa di poter fuggire.

Maanden offrì ospitalità sulla sua macchina al diplomatico italiano. Voleva egli pure recarsi al «Victoria» per completare l'indagine su quella signora Lanberry, la cui misteriosa apparizione e la cui non meno misteriosa scomparsa lo avevano fortemente colpito. Superato il bivio di Kermalara, correvano per la levigata strada di Botang a cento all'ora. L'olandese, senza togliere gli occhi dalla doppia scia candidissima dei fari, che tracciavano due infinite rotaie d'argento su cui le ruote parevano avventarsi come su due sentieri di luce viva, esprimeva al conte le sue ipotesi sull'oscuro delitto.

— Volete che sia sincero, *mister* D'Almèa? Più sincero di quanto un poliziotto abbia il dovere di essere?... Ebbene, debbo dirvi che per me il povero Carrigan è stato ucciso per errore...

— Per errore?!... — si meravigliò il conte. — Forse che si può colpire al cuore un uomo con tanta violenza per errore?...

— No, no. La volontà decisa di uccidere c'era...

— E allora?

— Allora non era lui che volevano sopprimere.

— Come potete affermare ciò, *mister* Maanden?

— E' una mia idea... Una supposizione. Nella casa, al momento del delitto vi erano altre persone. *Mister* Oneto, prima di tutto, il padrone, un uomo ricchissimo; e poi... voi, *mister* D'Almèa...

— Io?!...

— Naturalmente. Forse che non c'eravate anche voi?... Ammetterete che tanto voi quanto mister Oneto contiate qualcosa di più di quel disgraziato Carrigan...

— La macchina era giunta all'albergo. Maanden la fermò, ma non discese, imitato dal conte, che intuiva un fondo di verità nelle parole dell'intendente di polizia.

— Perchè uccidere proprio lui?... — continuò l'olandese. — Non gli hanno tolto neppure un filo, all'infuori di quel taccuino, che non aveva per loro alcun interesse, tant'è vero che, appena accortisi alla luce della sala dell'errore commesso, lo gettarono via. Essi cercavano *qualcosa*. E non era Carrigan la vittima designata... Attenzione... Giù!...

(Continua).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI ricordo, cartoline, fotografie immagini santissima Sindone, Anno Santo, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 37466

FUNZONATRICI, rasoio, trapano, smerigliatrice, banchi, morse, urge [illegible] Canova, 32. 23684

TESSITURA [illegible] telai [illegible] impiego [illegible] industriale [illegible] Italia [illegible] Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23772

2) SOCIETA', CAPITALI RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA primaria Ditta Milano (capitale azionario 600.000, versato 300.000), articoli sanitari, [illegible] Piemonte persona adatta, [illegible] Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23618

CANNES, Francia, vendo casa malattia. Pasticcio, produzione vendita, ingrosso dettaglio, quintali cinque giornaliere. [illegible] Torino, Saluzzo, 98. 37424

CAPITALE piccolo apporterei, socio a buona volontà, serietà, onestà, associandomi a persona di pari requisiti [illegible] referenze reciproche. Scrivere cassetta 256 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23798

CARBONI, legna, centrale, avviato, cedo, 20.000. Carlo Alberto, 40, Giletta. 23785

CARBONI, Rimetto magazzino e negozio [illegible] Via Mazzini 10 bis.

CARTOLERIA centralissima, elegante, alloggio soprastante, affitto mite, rimetto 20.000, occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CEDESI primario negozio parrucchiere misto in Novara, vicino stazione, avviato assicurato. Scrivere Fissore, Corso Garibaldi, 6, Novara. 23626

CERCANSI persone idonee dirigere filiali [illegible] stipendio, provvigioni [illegible] Scrivere cassetta 2116, N, Unione Pubblicità, Firenze. 4681

CERCASI gerenza caffè bar dando cauzione. Scrivere Brunetti, Trossano, 28.

CEDO prestito 8000, massima garanzia, forte interesse, restituibili anno. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23696

IMPORTANTE Ditta Tessuti centro Torino, cedesi, agevolazioni pagamenti. Scrivere cassetta 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23805

MACELLERIA avviata, frigorifero automatico, prezzo conveniente cedesi. Simonelli, Villafranca, 84. 37445

[illegible]**INATRICE** cedo, liquido bellissimo mobilio, anche profumeria. Petitti, Burchi, 2. 23541

SOVVENZIONASI appaltatori, subappaltatori, fornitori enti statali, parastatali, provvedendo depositi cauzionali, finanziamenti, assicurasi massima segretezza. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23694

TEATRALE avviatissima cerca [illegible] lancia re grandioso spettacolo. Ufficio. Albertina, 27. 71948

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BICICLETTE accessori: nota Casa grossista Marsiglia, creando ramo rappresentanza, specialità italiane cicli, assumerebbe rappresentanze, depositi. Titolare recandosi Italia primi settembre, tratterebbe. Ritiro corrispondenza otto settembre. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana Torino.

IMPERMEABILI soprabiti pelliccia su misura primaria Casa confezioni Torino cerca ovunque abili agenti produttori vendita diretta privati. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23676

IMPORTANTE fabbrica pianoforti introdottissima cerca per il Piemonte agente principale organizzare vendita diretta (Maestri, Istituti, Privati). Retribuzione forte provvigione. Posizione grande avvenire. Offerte corredate, referenze, indicazione età, precedente attività, cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Merceologica, via Cavour, 16, occorrono abili lavoranti confezioniste. 37362

[illegible]**BAUGIU**, perfezionamento, ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 23737

CERCANSI bellissime manichino, brave lavoranti, aiutanti sarte. Longo, Pietro Micca, 20. 23793

[illegible] guardiano pratico autorimessa. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71979

DATTILOGRAFA provetta pratica Multigraph, referenze, cerchiamo. Magazzini Vaglino, Lagrange, 3. 23700

DATTILOGRAFIA 12 mensili, affittansi macchine. Lingue. Stenografia, preparazione esami, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, Venti Settembre, 71. 23792

DISTINTISSIMA vedova, bella presenza, svizzera-italiana, nobile, [illegible] occuperebbesi dama compagnia, eventualmente viaggerebbe. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37476

PIAZZISTA affiatato drogheria, salumerie abbisogna a ditta importante. Offerte dettagliate Cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23671

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DICIOTTENNE dattilografa veloce, nozioni fatturista, referenze impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO scienze commerciali offresi per contabilità amministrazione, esattore qualsiasi Azienda. Telefonare 54-891.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CUOCO, pasticciere, primarie referenze, miti pretese, disposto ovunque. Ernani Dellini, Lurate Caccivio, Como. 23780

FATTORINO falegname verniciatore, accetterebbe posto ovunque, referenze, miti pretese. Negozio Mode, via San Donato, 12.

[illegible] principiante ondulazione, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta 183 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37498

SARTA abilissima, recouti modelli lavoro domicilio presso famiglie. Addunzio, Garibaldi, 10. 23778

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

GINNASTICA. Preparazione esami. Inizio corso quattro settembre. Palestra, Acaja, 6, telefono 73-893. 37487

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CITTA' di Alba. Nuovo Convitto Civico, Scuole Elementari, R. Ginnasio-Liceo, R. Istituto Superiore Agrario, Istituto Tecnico e Magistrale Inferiore, R. Scuola Avviamento Professionale. U. 4673 T

COLLEGIO Civico Pavria Canavese. Elementari, Commerciali, Istituto Tecnico, Magistrale, Ginnasio. 4616

ISTITUTO Noble (Torino, Inghilterra, 49). Magistrale, Commerciale (regolari), accelerati, Elementari. 23260

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Acquisto insuperabilmente oreficeria, gioiellerie, anche impegnate. Gemma, Viotti due, Rinomatissima. 37480

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, liquidasi assortimento completo mobili, prezzi incredibili. Facilitazioni. 71934

ANTICA pendola Roberi, consolle specchiera vende indoratore, riparatore, Mazzini, 24.

COLLEZIONE completa tailleurs mantelli, abiti giorno, sera, blocchi presso eccezionale. Nicola Bosco, Cesare Battisti, 11.

MATERASSI, lana, lire 3, 6, 7, liquida Aldo, piazza Vittorio, umili. 23476

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pogello, Mazzini, 44. 23141

RIDUZIONE locali vendesi bigliardo. Danichelia, corso Orbassano, 58, Torino.

VERA occasione vendesi bigliardo e macchina espresso. Rivolgersi [illegible], via degli Apprensi, 12. 71963

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito Usseglio, mancia lire cinquecento, restituirlo Parroco Usseglio, oppure Dezzi, via Clemente, 14, Torino. 23469

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VEDOVA cinquantenne povera, affettuosa, robusta, incontrerebbe piccolo possidente, anche sessantacinquenne, scopo matrimonio. Scrivere fermo posta, Vedova Catterina, Bra.

DISTINTO impiegato statale, 35enne, relazionerebbe scopo matrimoniale 20-25enne, bella, casalinga, condizioni adeguate. Inesonimi. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23743

LAUREATA sposerebbe ovunque professionista 40-45, attivo, buono, preferibilmente medico. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23752

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale 1.000.000 circa. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23717

ACQUISTO, terreno, permuto con palazzinetta cinque ambienti. Garage, giardino, vasto locale. Ticino, 13, Borgo Vittoria.

ALDO Manuzio, 15, Borgo Vittoria, vendesi casetta 3 camere, giardino. 23691

CASA, salone medievale, vendo Avigliana. Galli Evaristo, Borgata Grangia, Avigliana.

CASETTA 5 camere, locale industria, terreno (Sandonato), vendesi convenientissima. Alberto, 40, Giletta. 23716

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

CERCO in affitto per novembre casetta con terreno. Scrivere cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72003

COSTRUZIONE casa affiderebbesi dando in pagamento terreno fabbricabile, ottima posizione. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71967

SVENDO terreni Parco cintato, vigna, vista Torino, compreso uva, materiale costruzione. Macchine cucire Corso Vittorio, 85.

VENDESI casa cintata angolare, sopraelevabile, camere 26, negozi, mutuata, contanti 117.000. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23689

VENDONSI colli S. Mauro due case 6 camere, terreno rustico 18.000. Ischia, Artisti, 13. 71969

34.000. Casa 10 camere, giardino cintato muro. Bossino, Po, 21. 37437

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito alloggetti vuoti e camere ammobigliate. Via Cibrario, 92.

AFFITTASI palazzina ottobre con giardino, garage. Via Campana, 34. 71986

AFFITTANSI Passalacqua 1, alloggi 4-0 piano 5-6 camere signorili convenienti termosifone, nessun rilievo. 71998

AFFITTANSI via Saluzzo 21, alloggi tre quattro camere rimessi a nuovo. 37417

ALLOGGETTO, palazzina tre camere, bagno, termo, affittasi presente. Salbertrand, 95.

ALLOGGI, alloggetti signorili, comodità moderne affittansi. Galileo Ferraris 141-145.

CASA signorile affittasi alloggio cinque ambienti bagno termosifone, vista incantevole. Volendo garage. Corso Dante 103.

CERCO alloggio 4-5 stanze, primo ottobre. Scrivere Cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 71997

COMPERO, occasione, alloggetto 2 camere, cucina, entrata, casa nuova. Borghetti, Onorato Vigliani, 223. 37803

LABORATORIO mq. 100 termosifone, affittasi industria silenziosa, altro mq. 400 oltre cortile locali deposito, uffici. Regina Margherita 148. 23362

LOCALI centrali, adatti negozio, uffici mq. 300, divisibili, oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 227 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI Osteria, via Saluzzo, affittansi subito. Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37496

SPOSI occasione speciale cedo in alloggio eventualmente abitabile subito arredamento completo mobilio nuovo lussuoso, letto pranzo barocco, salotto pelle, cucina smaltata, diciottomila. Visite trattative mattinata domenica, lunedì. Coria, Sommeiller 19. 23771

VANI alloggi quattro, cinque, sei, sette vani affittansi. Regina Margherita 148.

VIA Po 6, affittasi presente ampio negozio e retro (già sorelle Beletto) alloggio secondo piano otto ambienti, termosifone. 23719

19) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

AL Mare: Villa Marina, Pietra Ligure aperta tutto settembre; pensione di prim'ordine. 23512

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO ciclomotore d'occasione 175, ottimo stato, Via Messina, 40. 37490

AUTOMOBILISTICA, Bertola 33: conseguirete patente governativa 100, perfezionamento guida 10. 23806

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5 Corsi privati accelerati, massima concorrenza. 23790

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambi, qualsiasi materiale ferrarunta. Maccagno, via Cibrario 57. 37884

NORTON 500 corsa, vendo fine stagione. Riva, Palermo 137. 71987

501 ultima serie, monoblocco nuovo, bagina modernissima, fuori serie, quattro porte, radiatore-cofano Lancia, bagaglio, gomme posteriori 6000 vendo. Autorimessa Venedo, Sampierdarena. 4696

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (214

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La fanciulla, mentre il miserabile le parlava, lo fissava intensamente, come per leggergli nell'animo.

— Ah tu vorresti impormi di... Ebbene sappi che il tuo Clang è un turpissimo verme che mi ripugna... Sappi che io non soggiacerò mai a queste tue imposizioni... Il cinese può fare ciò che vuole... Tu sei la causa di tutto questo... Ti metterà su una strada? E che cosa vuoi che mi importi ormai di tutto questo?

Gor che era uso a sentirsi dire parole affettuose dalla fanciulla, a quelle frasi d'odio non potè trattenersi. Levò in alto lo scudisciò che fino allora aveva tenuto nascosto dietro il dorso...

Lily cacciò un urlo di terrore...

Il bandito, accecato dall'ira, lasciò calare una, due, tre volte la sibilante frusta.

In quel preciso momento la porta della camera si aprì.

David Gor, al rumore che fece il battente richiudendosi, si volse di scatto. Il suo viso espresse la più profonda meraviglia. I suoi occhi rimasero fissi, sgranati sullo sconosciuto che aveva fatto la sua subitanea apparizione. Ma ben presto lo stupore si mutò in spavento. Gli occhi di Gor dal viso dello sconosciuto scesero alle mani. Nella destra del nuovo venuto c'era una rivoltella.

— Che cosa stavate facendo? — domandò quest'ultimo. — Voi picchiavate la signorina con uno scudiscio. Quello che facevate è ignobile!

In quello stesso momento un altro giovane si affacciò per la porta alle spalle del primo.

Approfittando del momento di distrazione provocato nel primo dei due dal sopravvenire del secondo, David Gor, con mossa fulminea mise la mano nella tasca posteriore dei calzoni per prendervi la rivoltella.

Ma aveva appena fatto una mossa che il nuovo venuto, con occhio abituato e vigile lo aveva scorto e, senza esitare, aveva puntato su di lui l'arma che teneva nella destra facendo fuoco.

Due colpi echeggiarono. David Gor cadde pesantemente al suolo battendo del capo contro il pavimento e producendo un sordo rumore.

— E' morto! — esclamò lo sparatore dopo aver toccato il viso di Gor e aver posto l'orecchio al punto del cuore.

Ma il compagno non lo udiva. Già si era precipitato verso il basso lettuccio sul quale giaceva supina Lily, ancora in preda allo spavento per la scena che si era svolta davanti ai suoi occhi.

— Lily! Lily! Non mi riconosci? Sono io! Il tuo Rolando!

Al suono della voce del campione la fanciulla stralunò gli occhi, li volse lentamente, impallidendo in modo impressionante e cadde riversa, come colpita nel più profondo dalla subitanea emozione.

Ma quelle erano ore di lotta e Rolando non potè godere che per poco della gioia di rivedere l'amata.

Improvvisamente una scarica di colpi di rivoltella echeggiò nel corridoio. I *gangsters* ingaggiavano a fondo l'estrema lotta contro gli assalitori che erano venuti a scovarli salendo per l'ascensore che veniva direttamente dalla strada, dando prove di un coraggio che nessuno aveva avuto fino a quel giorno.

Rolando e Tom, che erano giunti indisturbati nel corridoio fino alla porta della camera di Lily, che avevano aperto sentendo gli urli angosciosi della fanciulla, si trovarono davanti parecchi uomini che volgevano loro le spalle facendo fuoco all'impazzata verso il fondo del corridoio, punto nel quale i due pugili avevano lasciato Burton, Jack l'Uccisore ed i Thug.

Il detective, che era a capo della pericolosa spedizione, vide i due amici e in un baleno pensò di sfruttare la favorevole posizione in cui essi si trovavano.

— Rolando! Fuoco! — ordinò.

I due pugili non si fecero ripetere l'ordine. Avevano essi stessi avuto la sensazione di quanto accadeva. Quasi senza prendere la mira cominciarono a sparare all'impazzata. Alcuni *gangsters* caddero per non più rialzarsi.

Ma in quel preciso momento la porta dell'ufficio di Clang si aprì e comparve il terribile cinese con un *kriss* malese nella destra. Con occhi da felino il capo dei *gangsters* volse lo sguardo a destra e a manca, poi si slanciò con un balzo dalla parte nella quale le forze gli parvero più deboli.

Ma non si era ancora slanciato che Mato Siva, con un lunghissimo balzo gli fu da presso. Accadde allora un fatto stranissimo. Clang, come fulminato, cadde improvvisamente riverso, rantolando.

Il laccio del capo degli Strangolatori gli serrava la gola soffocandolo.

E così, senza che i suoi, decimati ed in preda a panico indescrivibile, facessero il minimo gesto, il cinese caduto riverso sotto la pressione del ginocchio di Mato Siva, morì orrendamente strangolato.

L'unico caduto nell'azione, da parte degli assalitori fu Jack l'Uccisore. Il poveraccio era stato colpito dalla prima scarica dei suoi ex-compagni di banda. Era morto tenendo fede alla parola data, di lottare per la vita e per la morte contro il perfido Clang.

Il grattacielo venne subito ispezionato da capo a fondo dagli assalitori. La povera Lolita venne trovata quasi morta di fame in fondo ad una prigione dei sotterranei e restituita, fra la gioia di tutti, al suo Tom che la strinse fra le braccia piangendo di commozione.

Rolando e Lily, che assistevano alla toccante scena, tenendosi per mano, si guardarono negli occhi con tenerezza indicibile. Vicino a loro stava Mato Siva il quale, allungando il viso, fra le teste dei due innamorati mormorò:

— Alla vostra gioia non manca che una cosa. Voi, Lily, dovete rivedere al più presto i vostri cari, che ancora non conoscete. Si spera tutto dal vostro ritrovamento per la salute della mamma.

EPILOGO.

Un grande giornale mondano francese, circa venti giorni dopo, raccontando molto brevemente la romanzesca vita di Eliana Dacier, riportava questo brano trasmesso da un suo inviato speciale al castello di Tremblies per assistere alla commovente scena dell'incontro tra Eliana e la madre.

«Questo incontro, al quale assistevano anche due noti e grandi frenologi venuti appositamente da Parigi, ha prodotto su Irene Dacier un effetto straordinario. Alla vista della bellissima fanciulla, che i presenti le presentarono come sua figlia, la povera signora è stata presa da un tremito convulso e quindi è caduta in deliquio. Rinvenuta dopo circa un'ora, la signora Dacier, che ha cominciato a parlare dei suoi ricordi di qualche anno fa, e di cose che, nel tempo della sua malattia aveva completamente dimenticato, è stata sottoposta dai celebri medici presenti ad un'accurata visita. Il ritrovamento della figlia ha fatto il miracolo, è riuscito a fare ciò che dalla scienza era ritenuto impossibile: ha ridato le facoltà mentali alla sventurata madre, che godrà ora tutte le gioie che le sono state negate per tanto tempo.

«La situazione della famiglia Dacier fino a pochi giorni fa era veramente dolorosa. Anche il signor Luigi Dacier, malato di paralisi progressiva, era fino a pochi mesi fa completamente immobilizzato. Mercè le cure di un dotto specialista le sue condizioni andarono in questi ultimi tempi sensibilmente migliorando.

«La signorina Eliana Dacier si sposerà a giorni con il signor Rolando Arnaud, ovvero Jackie Simson, il notissimo campione pugilista americano. Contemporaneamente si sposerà pure con la signorina Lolita Fuenza, salvata in modo così avventuroso, come abbiamo detto parlando della vita di Eliana Dacier, il pugilista Tom Clive, amico e compagno di avventure tristi e liete di Rolando Arnaud.

«Le due coppie felici passeranno la luna di miele nell'antico e fastoso castello dei conti d'Amalfi a Tremblies».

FINE.